

È scopo della PICCOLA CRONACA il mettere in evidenza nel vizio che con arte infernale è stato anebbiato in guisa da produrre la propagazione degli errori più distruttivi o le tremende vicissitudini di uno straordinario biennio.

Due metodi adopera la compilazione: — Uno *popolare*, — l'altro *pe' publicisti* — Il primo serve agli *Episodi*: — l'altro alle *OSSEVAZIONI FILOSOFICO-POLITICHE*.

Gli *Episodi* sono classificati in maniera da prendere di mira: — I. le *vicende disquilibranti e rovinose* — II. le *vicende repressive* — III. le *vicende riparatrici*.

Le osservazioni *filosofico politiche* dimostrano e commentano le *parte più interessanti* della narrazione degli *Episodi* — Il primo de' tre periodi degli ultimi oscillamenti feudali delle due Sicilie.

L'Opera si pubblica a puntate di sei foglietti: — tutta l'opera è di 300 puntate — Agli associati si rilascia per grana 8 a puntate — A' non associati, od a coloro che comprano un solo episodio ogni foglietto si valuta grana 2 e mezzo.

Si sono già pubblicati i tre doni pe' primi 2000 associati.

Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultamenti delle vicissitudini *disquilibranti e rovinose*.

- I. Insurrezione di Catania (pubblicato)
- II. Primo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli. (pubblicato)
- III. La catastrofe sociale in Parigi nel febbrajo del 1848.
- IV. L'insorgimento de' Lombardi-veneti.
- V. La risoluzione di Vienna.
- VI. La commozione internazionale della Germania.
- VII. Secondo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli.

Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultati delle *vicende repressive*.

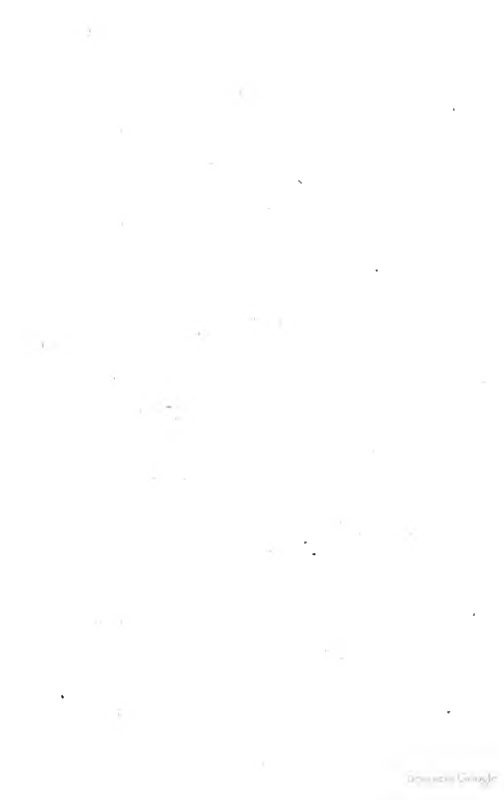
- VIII. Il quindici di maggio in Napoli ed in Parigi.
- IX. Bombardamento di Praga e di Vienna.
- X. Guerra Austro-piemontese.
- XI. Guerra siculo-napolitana.
- XII. Il sommo Gerarca prefugo in Gaeta.
- XIII. Lotta generale delle svariate minoranze contro la maggioranza della contemporanea generazione europea.

Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultanti delle *vicende riparatrice*.

- XIV. Terzo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli.
- XV. L'Assemblea francese.
- XVI. Riordinamento dell'Impero austriaco.
- XVII. L'intervento delle quattro potenze nello Stato ponteficio.
- XVIII. L'intervento prussiano nel gran Ducato di Baden.
- XIX. L'intervento russo in Ungheria.
- XX. Le attualità europea.

7144

Palat XXIV 7/16.



LA
PICCOLA CRONACA

O EPISODI

DELLA STORIA CONTEMPORANEA

LORELL ALOTT

5857-80

LA
PICCOLA CRONACA

O EPISODI

DELLA STORIA CONTEMPORANEA

COMPILATA PER CURA

DI UN ANTICO PROFESSORE DI DIRITTO PUBBLICO,
SOCIO DI VARIE ACCADEMIE ETC.

VOLUME SECONDO

Seconda Edizione



1850

58-1622.

TERZO EPISODIO

**LA CATASTROFE SOCIALE IN PARIGI
NEL FEBBRAIO 1848.**

CIVIL CHIEF

STATE OF NEW YORK

IN SENATE

JANUARY 1878

TERZO EPISODIO

LA CATASTROFE SOCIALE IN PARIGI

NEL

FEBBRAIO 1848.

De ce sublime esprit dont ton orgueil se pique,
Homme quel usage fais-tu ?
Des plantes, de métaux tu connais la vertu ;
Des différents pays les mœurs, la politique ;
La cause des frimas, de la foudre du vent ;
Des astres le pouvoir suprême ;
Et sur tout des choses savant ,
Tu ne te connais pas toi-même ! . .

PARTE PRIMA E SECONDA

1850

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.

31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50.

51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60.

61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.

71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80.

81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90.

91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110.

111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120.

121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130.

131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140.

141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150.

151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160.

PARTE PRIMA

P R E C E D E N T I.

Le vent qui souffle depuis un demi siècle dans les hautes régions de la politique a fait tourner bien de têtes, chancelles bien de consciences et décoloré la couleur des bien des drapeaux, fièrement planté sur une sable-mouvants, — Bonato.

§. I. *Opinioni sull' Italia.*

— Continuerò secondo il metodo costantemente da noi seguito, (osservava l'Innominato all'Amico) ad esporvi la genesi delle contemporanee vicissitudini avvalorando sempre il mio ragionare con argomenti e titoli che debbono essere tanto più valutati perchè conquistati sul campo degli avversari — Comincerò col ripetervi de' brani del tanto noto discorso di Lamartine (notate l'uomo) fatto alla Camera de' deputati addì 22 gennaio 1849 (notate l'epoca) — Egli dice: — « al rumore di tutto ciò che si agita, di tutto ciò che rovina, e di tutto ciò che promette di sorgere nella penisola italiana — al contraccolpo di tali avvenimenti sullo spirito pubblico in Francia credo che la camera vorrà permettere alcune osservazioni. »

» Non mai forse discussione di affari stranieri s'apri sotto auspici, non dirò più inquietanti, non voglio esagerare nulla, ma sotto auspici più imminenti e più attuali. — Mentre che noi apriamo questa deliberazione, una fregata inglese porta forse alla Sicilia, staccata dalla po-

tenza continentale di Napoli, la costituzione del 1812. — L'Inghilterra s' *impadronisce insensibilmente*, in nostra assenza, *del patronato naturale* che ci apparteneva su quella monarchia — E d' altra parte una nota, che non voglio qualificare, porta alla *Svizzera* un' umiliazione grave e forse una *insultante sfida*. »

— Come? addì 22 gennaio Lamartine conosceva il divisamento inglese d' *impadronirsi insensibilmente* della Sicilia, staccandola da Napoli sotto pretesto della costituzione del 1812. ?

— Non vi è da dubitarne:—il PIANO DI RINGIOVARE L'EUROPA AVEVA LE SUE estesissime diramazioni:—Lamartine alzava un lembo solo del velo nerissimo che lo nascondeva e lo alzava perchè la Francia vi prendesse parte?... Continuiamo ad udirlo: — « In simile condizione, se si trattasse di discutere in quali termini il gabinetto francese ha seminato a vicenda nelle sue note e ne' suoi dispacci le sue esitazioni, le sue incertezze — gli *incoraggiamenti apparenti* alle nazionalità, e le inquietudini e gli *scoraggiamenti reali*, mi asterrei dal salire su questa tribuna ... »

« Ma se la camera, come credo, in presenza della Francia che ci ascolta, vuole entrare seriamente nella grande ed attuale questione, di sapere cioè qual sia l'attitudine che il gabinetto francese ha fatto prendere alla nazione francese in questa gran crisi della Penisola Italica,— si sovente rinnovellata da trent'anni in qua, ma non mai con l'intensità e con le speranze che la segnalano oggi;—se è questa la quistione che la camera vuole esaminare, io vi entro—e per rendere autorevole fino a un certo segno la mia opinione,—io v'entro con una lunga esperienza d'Italia, delle sue corti, delle sue nazionalità e finalmente delle sue rivoluzioni del 1820 e del 1821. »

« Signori, voi lo sapete, dal 1820 e dal 1821, epoca affatto analoga a quella di cui parliamo oggi, epoca in cui il centro dell'Italia si scrollava a Roma—e in cui le due estremità, a Napoli e a Torino, compivano una rivoluzione modesta, una rivoluzione rappresentativa e costituzionale;—da quell' epoca, l'Italia, — occupata nella sua estremità

meridionale da un' invasione prolungata dell' Austria — e compressa in Piemonte da quel medesimo Principe , che aveva lasciato strascinare la sua gioventù dal contagio della libertà — che aveva poi proscritto troppo compiacentemente i complici del suo sentimento liberale del 1820 , — e che oggi pare, felicemente per l' Italia (!!!) ritornare, con l' esperienza di un lungo regno , alle idee di libertà , di rappresentazione e di costituzione che avevano fanatizzato i suoi primi sguardi : — l' Italia, raffrenata allora da quei due lati , era in una calma completa; la superficie almeno pareva tranquilla , nulla indicava i sintomi di una rivoluzione. — Ma sotto quella calma vi era un abisso , e in questo abisso covava la più *incomprimibile* di tutte le forze morali e materiali dello spirito umano : la nazionalità fatta in brani, la nazionalità compressa di 26 milioni d' uomini. »

== *La nazionalità fatta in brani?* — Ma da chi? — Ma quando? — Come potrebbe ricostituirsi? — Chi proclamerebbe questo giubileo generale? — Con quali regole si eseguirebbe? — Si terrebbero presenti le grandi territorialità dandosi agli occupatori il titolo di nazionali? — Ed allora le diverse diramazioni di razze si fonderebbero tra loro in guisa da romperla con ogni rapporto e con ogni interesse che le lega ancora con la propria razza? — Si terrebbero presenti soltanto le razze? — ma quali tra i territori da loro posseduti nel progresso de' secoli riguarderebbero per loro proprietà? — Si rimonderebbe all'epoca anteriore alla costituzione dell' Impero Romano , si terrebbe presente l' epoca posteriore alla distruzione della conquista romana? — Le razze che a guisa di fiumi corsero tutta Europa e s' intrecciarono , e si confusero potrebbero ritornare alle loro sorgenti, — ritornarvi senza distinguersi, separarsi e prendersi ciascuna un' alveo proprio? — Le acque de' fiumi vanno tutte al mare e le razze umane vanno tutte nel sepolcro , le nuove acque che la forza de' raggi solari riproduce , le nuove razze che la forza della fecondazione riproduce vorranno , potranno scegliersi una località , proclamarla loro e postesi in que' trascelti limiti dirsi Nazioni? — L' Italia darà la nazionalità agl' attuali occupatori , od apparterrà a quelli che possono dirsi di razza

itala? — E quali potranno dirsi di razza itala? — Quelli che venendo dall'oriente l'occuparono negli antichissimi tempi? — Oppure quelli che venendo dal settentrione l'occuparono ne' mezzi tempi? — Innanzi a quali tribunali si faranno queste questioni? — Un solo tribunale sventuratamente riconoscono le avidità umane, ed è quello della forza: — Chi avrà la forza di proclamare: *l'Italia è una ed è mia*? — Lamartine chiama *incomprimibile* il sentimento della nazionalità, ma una volta esternato potrà attuarsi, — consolidarsi? — Egli non riflette ch'era più attoabile, più vitale e vitabile il sentimento che scosse il secolo XVIII. — In quel secolo non s'invocava un dritto che rimontava all'età trascorse, ma si ricorreva ad un dritto che lottava col presente, non si proclamava un dritto contendibile, ma un dritto chiaro, evidente, producibile in ogni ora e dappertutto — Nel secolo XVIII. gli uomini di tutte le contrade erano considerati come figli d'una stessa creazione, come componenti d'una stessa famiglia, come fratelli obbligati a vicendevolmente aiutarsi e si voleva il contrario appunto di quello che si vuole in oggi, si voleva fare sparire la differenza di vincitore e di vinti, la differenza di nobili e plebei, la differenza di razze... In quel secolo il sangue corse a fiumi per annientare le tracce del passato e si pretende in oggi farlo correre a fiumi per rinnovare il titolo di normanno, che aveva distrutto quello di visigoto, — il titolo di visigoto che aveva distrutto quello d'unno e via via retrocedendo montare all'epoca delle prime invasioni, e forse all'epoca di Noè!!!

— Tanto è! — Ma continuiamo ad udire Lamartine — solo un Poeta di tanta forza può dar vita e forma ad un'illusione che pur troppo minaccia rovine e lutto: — Egli dice:

« Tal era lo stato degli spiriti delle popolazioni, dei governi, alla superficie dell'Italia, allorchè papa Pio IX, quest'uomo, io non dirò già sperato, ma quest'uomo, veramente non sperato, allorchè papa Pio IX, uscito dal conclave come capo del cattolicesimo, come direttore del pensiero religioso di più di 100 milioni di uomini, entrò nel Vaticano come capo d'un *governo indipendente, nel cuore dell'Italia* ... »

== Oh sventura ! — Laniartine cadrebbe negli stessi errori degli Spadaiuoli Catanesi, — supponendo intenzioni che il Sommo Gerarca non ha ?..

== Quello che conosco, per ora, si è che osando farsene maestro aggiungo : — « io non divido le sue speranze, le ho però perfettamente comprese, e se lo avessi conosciuto da men vicino e se non fossi stato rischiarato da un soggiorno di lunghi anni in Italia, forse mi sarei lasciato affascinare io stesso — In fatti se un uomo e più che un uomo, un semideo, uscito dal conclave tenendo in una mano la bandiera dell'unione federale dell'Italia, e nell'altra lo stendardo delle istituzioni liberali moderate; se appoggiato da un lato sul suo titolo di capo del cattolicesimo, appoggiato dall'altro sul titolo di sovrano indipendente avesse arditamente impiegato questi due caratteri per farsi centro di tutte le forze di nazionalità e d'indipendenza esistente ne' 30 milioni d'italiani e per chiamare il mondo a favorire opinioni che si collegano ad una sì bella impresa, non vi ha, secondo me, alcun dubbio, che un simile uomo o un simile fenomeno nell'istoria avrebbe prodotto dei risultati innanzi ai quali rinculano le immaginazioni più piene di speranze e d'illusioni sulla sorte della libertà del mondo. — Egli non l'ha voluto; poichè : — 1. ha voluto essere un papa guelfo, geloso preservatore del territorio nazionale, — 2. essere un riformatore amministrativo dei più gravi abusi.

« Benchè questa doppia veduta fosse ben lungi dal soddisfare tutte le speranze, e dirò pure tutti i fanatismi che i suoi primi passi, che i suoi primi gesti, che le sue prime parole avevano eccitato in Italia, non pertanto il solo fatto di questo duplice carattere di papa guelfo, conservatore geloso della sua nazionalità, e di papa riformatore amministrativo degli abusi che deploravano tutti i sudditi, il solo fatto di questo duplice carattere, bastò per dare un immenso commovimento all'Italia. — Roma, durante sei mesi, e più oltre ancora non se' che una specie di acclamazione unanime in favore del suo sommo pontefice; egli fu messo in trono, non sulle braccia dei cardinali, ma sulle braccia di tutto un popolo entusiasta e

fanatico di speranza. — E a questo movimento di Roma corrispose all'istante il movimento del resto dell'Italia, dovunque non fu represso dalla violenza dei Principi stessi, o dalle intimidazioni esterne.

« Il trasalire dell'Italia fece trasalire da prima il granducato di Toscana, alla cui amministrazione non rimaneva quasi più alcuna riforma a subire, e che non aveva più che a consacrare il fatto, dando loro un carattere di perpetuità e garanzie di durata.

— Anche sullo stato legislativo della Toscana questi gravissimi errori !!!

— A forza di basi erronee si è fabbricato nn' anno come questo che percorriamo ! — A forza d'illusioni Larmatine giudica una sventura — « che Parma, Piacenza, Modena, commosse a rivolta, venissero obbligate da battaglioni austriaci a pacificare le prime turbolenze.

« Ma da quell'epoca (egli aggiunge) le circostanze son divenute molto più gravi, ed un trattato che non è ancora autentico, che non è ancora pubblicato ne' protocolli, e ne' giornali, ma che circola già nell'opinione allarmata sotto forma di confidenza diplomatica, un trattato tra l'Austria e i ducati di Parma e di Modena stipula queste due cose : che l'Austria potrà, quando lo giudicherà necessario alla sicurezza delle potenze amiche dell'Austria e alla sua in Italia, invadere i ducati, stabilirvisi per quanto lungo tempo e con quanto grande forza le converrà, purchè vaghi ella stessa le spese dell'occupazione.

« E d'altro lato questo stesso trattato autorizza i ducati ad invocare l'assistenza dell'Austria, a chiamare il suo intervento nel cuor dell'Italia, col carico per essi soltanto di pagare la spesa di tale intervento.

« A questo modo, voi il vedete, da tutti i lati, alle due estremità dell'Italia, e mentre che voi contemplate con occhio impassibile queste tempeste che si formano al mezzodì e al nord della Penisola, l'Austria, sia mercè imprese audaci, contrastabili, ma non represses, sia mercè trattati innanzi ai quali si lacererà ben tosto il dritto pubblico dell'Italia centrale, ristabilisce la forza della sua occupazione, mentre che fa discendere dal Tirolo numerosi battaglioni

per tenermi pronta all' eventualità)...

== Queste opinioni sull' Italia avevano un eco profondo estesissimo nella sinistra della Camera e ne' Clubs, che già preparavano una disapprovazione per via di fatti contro il Ministero Guizot.

§. II. I tre sistemi.

== Ed invero lo stesso Lamartine per mettere in evidenza quelli ch' egli ed i suoi chiamavano ERRORI FUNESTI del sistema Guizot, in continuazione del precedente suo dire aggiungeva :—» Prima che niuna cosa fosse sì gravemente compromessa , quando il Papa non aveva fatto che dare solo quel segno salutare della rigenerazione della penisola , e quando aveva caratterizzato la sua nuova politica con que' due caratteri di principe geloso del suo territorio e di sovrano riformatore delle cattive leggi e delle cattive pratiche del suo governo, qual *situazione* doveva prendere il governo francese ?

« Lo esaminerò con intera imparzialità.—Ne fo giudici voi stessi. — Non esaminerò in questo affare la condotta del gabinetto francese dal mio punto di vista , essendo amico troppo appassionato dell' indipendenza e della nazionalità italiana ; neanche l' esaminerò dal punto di vista de' miei amici di questo lato della Camera.—Che posso dire dippiù ?—l' esaminerò dal vostro punto di vista : — l' esaminerò dal punto di vista del partito conservatore , ma , intendiamoci , del partito conservatore liberale , del partito conservatore nazionale , geloso almeno quanto alcuno altro della dignità, dell' indipendenza e delle influenze naturali e secolari della Francia.

« Ecco , signori , il solo punto di vista sotto il quale esaminerò la quistione, espero che sotto questo aspetto vi dimostrerò:—I. che la condotta del gabinetto francese è stata esitante, per non servirmi di un' espressione più caratterizzata:—II. che se il gabinetto della Francia ha contemplato in vece di agire, se ha consigliato in vece di appoggiare, o se talvolta i suoi consigli sono stati contraddittori , consi-

gliando oggi una certa audacia e domani intimidendo questa audacia ne' suoi più sacri dritti, voi avrete a *biasimare*, a *correggere* o a *modificare* qualche cosa nella politica del gabinetto. — Egli è certo che vi erano nella questione italiana tre sistemi politici d'adottare pel nostro paese, secondo che il gabinetto della Francia sarebbe stato ispirato da una delle tre positive tendenze, — o di un governo radicale, rivoluzionario, e, diciamolo senza giri di parole, *repubblicano*: — O di un governo rappresentativo, *costituzionale moderato*, ma fermo nel maneggio della sua politica estera; — O infine di un governo timido, retrogrado, abbandonante i suoi amici naturali per allearsi ai suoi eterni nemici. . . . un governo *traditore* della libertà.

« Ecco i tre punti di vista sotto i quali un gabinetto francese poteva riguardare la questione italiana.

« Sotto il punto di vista del governo radicale, rivoluzionario e repubblicano, che vi era da fare? — La cosa è ben semplice: — *avvivare il fuoco*; — *soffiare su i carboni ardenti che le Sette tenevano accesi nella penisola*; — *incendiare l'Italia*; — *radunare tutti i malcontenti, di qualunque natura fossero*; — *formare l'esercito del disamore, dell'odio contro l'Austria*; — *mettersi alla testa di cotesta colonna incendiaria che avrebbe attraversata la penisola*; — *vomitare il cratere di questa nazione in effervescenza sul Milanese*; — *finalmente porsi da per tutto alla testa, non de' governi costituiti, ma del movimento fanatico, del movimento accelerato . . . non solo della nazionalità, della federazione, ma dell'unità, della nazione repubblicanizzata in Italia.* »

== Infernale divisamento! . . .

== Esso era stato meditato ed accolto. . . Lamartine non faceva che *svelarlo*. . . E lo svelava, perchè, sia detto a suo onore, ne prevedeva le terribili conseguenze. — Di fatto egli stesso dice: — « Chi è il publicista saggio fra noi che vorrebbe adottarlo? — Questo partito certo prometteva al gabinetto, che l'avrebbe adottato, grandi successi, se si *possono chiamare successi le devastazioni in Italia*; ma da un altro lato accendeva la guerra europea; — era l'in-

condio di tutti i sistemi diplomatici noti. — Non vi ha alcun politico saggio nel nostro paese che volesse prendere su di sé la responsabilità di tanto sangue di cui una propaganda simile avrebbe inondata la Penisola, l'Austria e forse l'intera Europa. »

— Oh! la forza della verità! . . .

— « Guardando per lo contrario la quistione sotto il punto di vista d'un governo moderato, costituzionale, rappresentativo, tale quale voi avete la gloriosa pretesione di essere oggi in Francia, che cosa bisognava fare? — Era d'uopo serbare rigorosa, ma benevola neutralità; — era d'uopo tenere di mira gli avvenimenti; — era d'uopo aspettare le circostanze; — era d'uopo incoraggiare lo spirito pubblico in Italia; — era d'uopo, che *senza inganni* si lasciasse a que' Principi ed a que' Popoli la speranza, che se la loro nazionalità risorgesse per sé stessa, se una lega de' diversi Stati tali quali sono oggi determinati in Italia, si formasse per appoggiarsi gli uni agli altri in un fascio indissolubile, senza varcare i limiti territoriali; la Francia, che non voleva essere il genio delle rivoluzioni, ma ch'era, ed avea il dritto di essere il sostegno del principio di libertà e d'indipendenza in Europa; la Francia, io dico, nel caso che i Sovrani Italiani patissero onta ne' loro dritti, ed i popoli fossero oppressi sul loro suolo, andrebbe a proteggerli nella loro casa: — Noi non desideriamo la guerra; e la gloria di questo governo, secondo me, sta appunto nel non averla voluta. — Ma se noi non ne abbiamo avuto l'intenzione, noi non indietreggeremmo mai innanzi alla necessità d'una guerra quando essa dovesse essere fatta per la più santa causa che v'abbia sulla terra... la causa de' popoli, e de' principi riuniti in un solo volere, sopra un medesimo suolo, per la loro indipendenza federale, moderata, legittima.

— Insidiosa idea! . . .

« V'era un terzo partito, quello d'un governo retrogrado, timoroso de' suoi propri principi, infedele in ogni luogo alle sue naturali alleanze, sempre dedito ad intendersola co' suoi nemici medesimi per opprimere gli alleati avuti dal caso o dalla fortuna de' tempi. — Questo

partito appunto, come m'ingegnerò di provare, si è trascripto dal gabinetto delle Tuilleries negli affari d'Italia; e se io ve l'proverò coi documenti, co' fatti e colle testimonianze, fino all'evidenza, o pari almeno ad una totale evidenza, converrete con me che il gabinetto francese sia stato malamente ispirato nel maneggio degli affari della penisola; e che un sistema più energico debba darsi alla politica francese, mercè la volontà della Francia che voi qui rappresentate ».

« Per ciò fare non ho mestieri di congettura.—Mi basterà, lo dico con rincrescimento, volgere lo sguardo a' semplici fatti; mi basterà notare gli atti, le date, la parola, gli avvenimenti... i deplorabili commovimenti infine che oggi additano la imprevidenza, se non la connivenza della vostra politica di là dall'Alpi.

§. III. *Le note diplomatiche.*

« Concedete o signori che io citi brevemente fra le poche note che furon pubblicate su tale obbietto, un certo numero di tratti che secondo me caratterizzano perfettamente quell'alternativa d'indecisione, d'incoraggiamento, di inquietudine, di scoramento che il gabinetto francese dall'origine di questa quistione non ha cessato di spandere ne' vari Stati italiani, e principalmente in quello centrale di Roma, ove i principi della libertà erano sostenuti dal Capo del Cattolicismo... »

— Anche Lamartine!...

« In un dispaccio del 6 di agosto, notatelo bene, al cominciare della discussione, in qual modo il gabinetto francese caratterizza la politica che i Principi e i Popoli di Italia debbono adottare, nella loro causa? — Nella causa della loro insurrezione nazionale, e della loro indipendenza?... Voi l'ascolterete o signori:

« *È d'uopo che l'Italia adotti una politica conservatrice* » dice il ministero.

« Io domando al signor ministro degli affari stranieri che cosa s'intenda per *politica conservatrice* di un paese di cui la legge comune è la invasione permanente

d' una potenza straniera;—di cui la legge comune è la oppressione , garantita dalle baionette straniere specialmente nel centro della penisola , ove i Principi sono i delegati dell' Austria ?

« Ecco adunque il senso chiaro e netto della politica del governo francese , il quale consiglia in Italia la politica conservatrice , ossia conservatrice della oppressione , della usurpazione , degli abusi (??)

« Nel dì 28 di luglio 1847, l' onorevole sig. Guizot ricordava a' suoi agenti nelle varie corti d' Italia, e senz' alcun dubbio principalmente al signor Rossi , suo ambasciatore a Roma, ricordava, come tipo della riforma che il gabinetto francese vorrebbe consentire, adottare, patrocinare (vedrete ch' è senza suo periglio in Italia) qual cosa ?—Il famoso MEMORANDUM del 1831.

« Ora supplico gli onorevoli membri di questa camera , i quali non sono familiari colle materie diplomatiche , di volgere l'occhio a questo memorandum ; di esaminarne la natura , l' origine , le condizioni.

« Che cosa è questo memorandum?—È l'atto combinato tra le potenze del Nord ; guidate dal governo del signor di Metternich, e dal signor di Metternich medesimo ; — un memorandum che stipula e definisce qual sia la natura delle riforme innocue , senza periglio , senza effetti possibili , e ancora , concedete che io ve l' dica , senza significato alcuno (tranne quello di oppressione e di terrore) che l' Austria permetteva all' Italia di adottare senza adombrarsene.

« Signori! Ecco le parole del dispaccio: — » Il governo ricorda il memorandum delle grandi potenze, e vuole che ne' limiti di questo si rinchiudino le riforme degli abusi attuali. »

« Infine nel dì 25 di agosto 1847:—» il governo del Re , dice il signor Ministro degli Affari stranieri, concepirebbe serie inquietudini ».. (Ascoltate bene, signori ! non trattasi qui di quistione di costituzione, di quistione d' istituzioni , d' una quistione di libertà interna che possa dar ombra all' Austria, o alla Francia troppo timida al suo fianco , ma sì bene della conservazione integrale dello

stesso territorio Pontificio..) » il governo del Re, dice il Signor Ministro degli affari stranieri — » concepirebbe serie inquietudini il di in cui dal Papa (!!!) si affacciassero esigenze inconciliabili colla situazione generale dell' Italia. » »

« Voi lo sapete o Signori, la Toscana subiva la influenza Austriaca sotto un nipote dell'Imperatore d'Austria; — Napoli era sotto le conseguenze d' un intervento accettato, e passato in dritto pubblico(?) — Venezia posseduta dall' Austria — Parma, Modena e la Lombardia occupate, ecco in quali condizioni si trovava l' Italia, ecco la situazione a cui il gabinetto francese raccomandava a' Principi ed a' Popoli di non recare nessuna modifica.

« Napoli sotto le conseguenze d' un' intervento?

« A ragione ne maravigliate; — ma non era questo il solo *funesto errore* che si cercava di spargere . . .

« Il dispaccio continua così: — » « Circa Ferrara, noi non vedremmo senza dispiacere la Corte di Roma portare di slancio al giudizio del pubblico le quistioni di politica straniera » ».

« Finalmente signori, con ultimo dispaccio al signor della Rochefoucauld si esprime il signor Guizot a questo modo: — » « Noi ci siamo più d' una volta doluti perchè la Santa Sede non abbia fin dal primo istante indicato nettamente la natura e la meta delle riforme. Gli spiriti a questo modo sono agitati e travolti da eccitamenti di speranze e paure senza limiti. A Firenze e a Roma noi terremo come cosa essenziale che il governo non si lasci trascinare da *chimeriche pretensioni*. » »

« Al signor di Marescalchi a Genova si scriveva: — » « Le riforme debbono conciliarsi in Italia colla sicurezza de' due governi stabiliti e co' trattati su' quali riposa l' ordine europeo » ».

« Infine avvi una parola anche più significativa diretta al signor Bourgoing, nostro ambasciatore a Firenze, il 18 dicembre: — » « Le popolazioni Italiane, dice il gabinetto francese, sognano cangiamenti *impossibili*: — più di una volta l' Italia ha compromesso a questo modo i suoi più gravi interessi. » »

§. IV. *Non si è forse avverato?*

— Questa terribile verità dovrebbe essere scritta sulla porta di ogni Città italiana . . .

— Eppure da Lamartine si censura, si censura vivacemente . . . la PREVEGGENZA di un tristo avvenire e ripetendo le stesse frasi con cui Guizot lo enunciava:—
 » Il ricomponimento dell' Italia ancorchè in una certa proporzione ed in un certo limite d' indipendenza e d' istituzioni, sarebbe lo stesso che intimare la guerra all' Austria— e la Francia avrà sempre grave ragione di evitare, a qualunque costo, non solo la guerra, ma il menomo conflitto, il menomo urto con l' Austria in Italia » . . .

§. V. *Quale ne fu l' effetto?*

« Ebbene; mi permetta l' onorevole signor Guizot di rispondere con un fatto: —

« Io ebbi l' onore, nella modesta condizione in cui allora trovavami, atteso la mia età, di prendere parte alle negoziazioni della Francia riguardo ai rivolgimenti d' Italia nel 1820 e 1821, ed in ispecie alla rivoluzione di Napoli—Allora non trattavasi di riforme amministrative ed interne, che non hanno altra validità che l' assoluto volere di chi le accorda, nè altra durata che la durata della vita del principe il quale le concede; trattavasi della libertà intera pel Piemonte e pel popolo napolitano; trattavasi d' istituzioni costituzionali, liberali, accettate dai principi, richieste dalla nazione, acconsentite dalla maggior parte d' Europa—Ebbene; quale si fu in quel tempo il contegno del governo, a cui non vorreste certamente essere comparato? Quale si fu il contegno della *restaurazione* nella sua debolezza? Credet' essa, come voi credete, che il menomo ricomponimento del territorio o delle istituzioni in Italia trarrebbe seco inevitabilmente la guerra con l' Austria? Il credet' ella forse? L' istoria è là, e là sono i vostri propri archivi per smentire ogni dubbio—Ecco, o signori, ciò che la restaurazione fece :

« Essa non pensò di contrastare ai popoli italiani il diritto di rigenerarsi nei limiti convenienti alla loro indipendenza — al loro liberalismo — alle loro condizioni — a' loro dritti interni ed alla loro difesa esterna. — La restaurazione giudicò soltanto, d' accordo in ciò con una grande potenza del settentrione, che la costituzione di Spagna, costituzione quasi demagogica, surta d' improvviso dal contagio delle idee in un momento di sorpresa in Italia, non era compatibile, non pure con la volontà dell' Austria, ma nemmeno con la sicurezza stessa della libertà in Italia.

« E che fece la restaurazione? — Essa entrò in pratiche, e fui io medesimo uno dei negoziatori subalterni de' suoi pensieri a questo riguardo; — essa incaricò di trattare coi capi del parlamento napolitano, che sussistono ancora, e de' quali *alcuno forse ascolta oggi in questa sala le nostre deliberazioni intorno alle cose ed all'avvenire del suo paese*; — essa c' impose di trattare, ma di che? — Dell'accettazione della Costituzione francese, dell'accettazione della Carta francese pel regno di Napoli e pel regno di Sardegna, in vece della costituzione spagnuola, la quale non poteva conciliarsi nè con la sicurezza e l'indipendenza esteriore in Italia, nè col diritto e la sodalità di una libertà rappresentativa — Ora la restaurazione stessa, cinque soli anni dopo la sua origine, ed all' ombra delle baionette straniere; — la restaurazione, che non poteva vivere se non colla pace, e mercè di compiacenze e di concessioni all' esigenze dei suoi tanti Alleati; — la restaurazione offrì all'Italia condizioni le mille volte meno onerose di quelle che voi manifestamente in oggi proponete — Ella promise che avrebbe protetta quella contrada contro l' Austria; e lo promise, di consenso con l' Inghilterra, qualora il genio italico contentare si volesse della libertà rappresentativa moderata; vale a dire di una carta avente a modello la carta di Francia, e non quella anarchica di Madrid. — Questo è ciò che ricordo, — e che avrebbe già dovuto ricordare il signor Guizot ministro degli affari stranieri . . .

— Il fatto che serve di risposta a questo ricordo prova due verità: — I. Che l'Austria fece guerra, e ne' modi diplomatici e ne' modi guerrieri al *ricomponimento* politico di Napoli e del Piemonte. — II. Che la *mediazione francese* fu oltraggiosamente respinta così da' democratici, che da' Gabinetti... tanto che a redimerla si fu nell'obbligo di assumere nel congresso di Verona quella parte *d'intervenzione armata* che distrusse in Spagna il movimento dell'epoca e che annoverò tra suoi *più ardenti granatieri* Carlo-Alberto.

§. VI. *Dispaccio del 25 Settembre 1847.*

» Ma io non mi restringerò ad un solo ricordo, perchè so che l'onorevole signor Guizot ha presentato alla Camera dei Pari, sono pochi giorni (e per avventura vorrà aver l'onore di presentare ben presto anche a questa nostra camera) quel dispaccio che sembra pel suo tenore rispondere alle più vive *suscettibilità* della Francia a prò dell'Italia: — intendendo parlare del dispaccio del 25 settembre 1847 diretto al signor Rossi — permettetemi di esaminarne il senso quantunque le parole ne sieno passate nell'indirizzo di un'altra Camera, e il senso s'iene passato nelle parole stesse del paragrafo dell'indirizzo che qui stiam discutendo.

» Voi direte al Papa (non sono queste le sue espressioni, ma questa n'è la sostanza) voi dichiarerete al Papa, che noi il sosterrremo in pari tempo e contro il partito stanzionario e contro il partito rivoluzionario; — che noi sosterrremo lui, la sua indipendenza, la sua libertà, la sua dignità ».

» Signori, un'acclamazione unanime e naturalissima accolse nell'altra Camera queste parole; ed in effetto se tali parole avevano il senso che sembravano esprimere, non dubito che un'acclamazione consimile, di cui darei io medesimo il segnale, e meco ancora ogni amico, ogni fautore, come me, della indipendenza dell'Italia uscirebbe dalle nostre labbra e dai nostri cuori.

» Ma s'iami lecito di esaminare e di svelare il senso vero di sì famoso dispaccio — Voi troverete in questo senso

tutto il segreto de' vocaboli sotto cui non si manifesta già il sostegno, la simpatia, la libertà futura della Penisola italiana, ma che caratterizzano gli spediti ristretti, e l'indole fallace, ingannatrice della dichiarazione che pareva si volesse fare all' Europa in quel dispaccio.

» Signori, per convincersi di questo, basta leggere due discorsi:—e pria quella del signor di Sainte-Aulaire per lungo tempo nostro onorato ambasciatore a Roma, a Vienna ed a Londra;—ambasciatore incanutito ne' nostri più importanti affari diplomatici, ed al quale non ha potuto sfuggire alcuna delle volontà, delle tendenze, del senso vero delle diverse negoziazioni in cui ebbe parte nel 1831 e 1832, precipuamente nelle faccende di Roma, ch' egli ebbe da combinare in Vienna appò il principe di Metternich. »

» Che cosa diceva il signor di Sainte-Aulaire nel suo discorso?—Voi ben vel sapete, che fece in noi tutti profonda impressione — Egli diceva: —

« Il principe di Metternich è l' uomo superiore, il quale non rifugge dalle riforme in Italia. — Il principe di Metternich vi cooperò, nel 1831, in modo liberalissimo e prese egli stesso l' iniziativa di consigliare riforme amministrative a Gregorio XVI ed agli altri potentati italiani. — Il principe di Metternich non è uno degli uomini timidi che *pur troppo* tremano dinnanzi ai passi che le nazioni fanno dentro una determinata periferia; — *pure* questa periferia non oltrepassi menomamente quella ch' è stata tracciata dall' occupazione secolare di quel Paese. »...

» A questo proposito, rendo anche io giustizia, del pari che il signor di Sainte-Aulaire, al principe di Metternich: — scorgo in lui uno dei primi diplomatici e dei più saggi Nestori dell' alemanna diplomazia; e sono convinto, come il signor di Sainte-Aulaire, che il principe di Metternich non è menomamente avverso alle riforme, onde il signor Guizot vorrebbe largheggiare con l' Italia!...

» Sono convinto, io dico, che lo spirito che il principe di Metternich mette, anco oggidì, a riforme perfettamente identiche, è uno spirito perfettamente conforme al senso che l'onorevole signor Guizot loro dà nell'enunciato dispaccio — E ciò è ben naturale — Allorchè ci facciamo a considerare la

condizione dell' Austria in Italia, che veggiamo noi? — Ventisei milioni d'uomini dominati da chi? — Da un presidio, da un esercito di non oltre quarantamila uomini, e che pure nell' attuale momento di generale commoazione non supera ancora centoventimila soldati »

» Quale debb' essere l' interesse dell' Austria? — Aspire con una vera prosperità materiale, — con riforme di abusi amministrativi, — con riforme doganali, — con leghe tra' piccoli Stati, — aspirare, dico, lo spirito pubblico e l' energia del paese. »

» Ma questo è l' *abbici* della diplomazia, nè ci voleva Machiavelli per inventarlo. »

» Allorchè si cerca di addormentare un popolo, è mestieri preparargli un letto alquanto comodo — Ecco il senso delle parole del principe di Metternich ricordate dal signore di Sainte Aulaire, — senso accettato per qualche istante dallo stesso onorevole signor Guizot. »

— Si chiama addormentare un Popolo la premura di guidarlo sopra una via di *prosperità materiale*, di *riforme amministrative e finanziere*, e di *leghe tra piccoli Stati*? — Ma le leghe tra piccoli Stati non sono diplomaticamente un benefico grado di progressione internazionale? — Ma le riforme amministrative e finanziere non sono un gran progresso legislativo? — Ma la *prosperità materiale* non è l' apice de' desideri del secolo decimonono? — Se Metternich e Guizot erano di accordo su ciò, perchè mai scingurati Oppositori hanno privata l' Italia di questo bene, — esponendola a nuove rovine con IMPOSSIBILI TENTATIVI? »

S. VII. *Lettore, libri e nomi influenti.*

— Nè gli errori dell' Opposizione che parlava per le labbra di Lamartine stavano solo nel *valutare* l' opportunità del Dispaccio del 25 Settembre 1847. — Ma pure nel *definire* le *intenzioni* e le *persone* che trovavansi per inventura d'Italia, di Francia e di Germania alla testa del nuovo movimento insurrezionale — Per convincersi continuiamo ad udire l' eloquente Oratore.

« Dall'altra parte diciamo: — » Noi sosteneremo il Papa contro i rivoluzionari » — Che il sig. Guizot mi permetta di domandargli chi son dunque i rivoluzionari, chi son dunque i radicali-italiani, ch'egli stigmatizza in questa camera, nell'altra camera, e ne' suoi dispacci a' suoi agenti nelle varie Corti? — Qui affermo, per la conoscenza personale che una coabitazione di dodici anni mi ha data, per la cognizione che ho del carattere, del genio, del liberalismo italiano, che la stessa parola *radicalismo* non ha significato in quella lingua, ch'è un ingiuria nè pare conosciuta al di là delle Alpi, che il movimento liberale non è per nulla un movimento perturbatore, agitatore, radicale, rivoluzionario (??!) come il volete far credere al vostro paese ed al mondo per autorizzare la vostra conivenza o la vostra inerzia, — ma è un movimento dello spirito umano e dell'indipendenza de' popoli, — movimento che vive da secoli nel cuore dell'Italia, — movimento che dal tempo della rivoluzione francese è stato accelerato, — movimento che ha fatto insorgere tre volte, nei limiti della fedeltà ai Principi(?) paesi nei quali scoppiava la volontà delle istituzioni liberali. — Voi potete giudicarne dai nomi de' capi di questo movimento; sono i primi del clero o dell'alta aristocrazia(?): — i primi nella sfera intellettuale e morale dell'Italia: dai predicatori, come il P. Ventura, fino ai grandi nomi che hanno occupato un tempo i primi posti di Genova e degli altri Stati dell'Italia — dai Capponi di Firenze fino ai Doria di Genova, dai Monteleone di Sicilia fino ai Borromeo di Milano, e oserò dire fino ai Mastai!...

« Permettetemi di citarvi su questo riguardo un libro venuto fuori stamane; libro che senza dubbio non può essere citato come un'autorità da questa tribuna prima di aver subito un certo esame, ma che contiene delle confidenze e de' fatti di tanta verosimiglianza ch'è quasi impossibile il negargli una certa credenza; questo libro vi prova: — Primo: che il gran predicatore d'Italia, il P. Ventura, il capo dell'ordine de' Teatini, l'amico di Pio IX, è stato sempre il propagatore moderato, ma fermo, coraggioso, del liberalismo in Italia, dell'indipendenza delle popolazioni, non mediante moti rivoluzionari che oltrepassino i

confici dell'utile e anche del possibile, ma delle istituzioni gravi, ragionevoli, che lo stesso Pio IX adottava — Secondo: che il Papa, sconsolato già dal tenore de' vostri dispiaceri, dalle frequenti conversazioni avute col vostro abile ambasciatore a Roma, il Papa si dicesse, in uno de' suoi colloqui, al suo amico e confidente il P. Ventura e dissegli tristamente: — « Ebbene, il vedete, i nostri pensieri abortiscono! La Francia ci abbandona; noi siamo obbligati ad esitare o a retrocedere » — Ed il P. Ventura gli risponde: — « È vero; ma consolatevi; avete un migliore e più saldo sostegno che non è il gabinetto francese; avete Iddio, il genio de' popoli, e l'indipendenza e la felicità della vostra bella patria ».

« Oltre di questo libro vengo dal ricevere una *lettera* del capo de' voluti radicali di Firenze, — uno degli uomini che fanno ricordare i più grandi nomi del governo liberale e costituzionale in Francia e in Italia, — uno degli uomini il cui nome potrebbe stare a livello col nome liberale di Lafayette. »

« Ecco, signori, in quali termini dirige a me la sua opinione sulla condotta della diplomazia francese nel cuore dell'Italia verso i Principi più favorevolmente disposti ad accordare a questi popoli non solo migliori reggimenti amministrativi; ma ancora tutte le guarentigie di perpetuità di tali reggimenti. »

« Ecco alcune parole di questa lettera, che onora a un tempo il Principe e il suddito fedele veramente liberale, che non separa m' appoggia questo liberalismo col pensiero conservatore che gli è nell'anima: — il suddito che spera fare adottare le nuove idee dal potere antico — spera farle tutelare dall' antico potere. — Non è precisamente ciò che l'onorevole sig. Guizot aveva cercato nei suoi dispiaceri e ne' suoi atti? Non è questo quel ch' egli chiama la politica moderata, ma che non ha chiamata ancora la politica costituzionale? »

» Non potremmo mai lodare abbastanza, mi dice, del granduca di Toscana; non mai principe alcuno fu di sì gran buona fede, nello spirito e nell' interesse della patria. Qui non trattasi, come si crede, di una rivoluzione fittizia

fomentata da una sola classe in Italia; tutto il paese, tutte le contrade . . . tutto il popolo ne fa parte — Sapete che in tutta la mia vita ho predicato la moderazione; ma questa volta, credetemi, mio caro sig. de Lamartine, bisogna che tutta la Francia parli delle sue simpatie per noi, poichè il momento è decisivo e non ritornerebbe ».

» Vedete, signori, qual è il linguaggio di questi radicali, di questi rivoluzionari di cui si vuol farne uno spauracchio all' Europa e all' Italia stessa: — sono uomini devoti agli interessi del loro paese, sono i primi proprietari della nazione: sono gli uomini investiti delle dignità pubbliche nella corte o nei consigli dei principi *impegnati* a spingerli alla testa del movimento. »

» Un altro uomo egualmente notevole, di un' altra parte dell' Italia, di Torino, un uomo che per fortuite circostanze si è trovato presente a Milano agli atti inqualificabili che han fatto sanguinare, pochi giorni fa i cuori simpatichi in Europa: quest' uomo, ecco quello che mi scrive:

» L' arcivescovo Romilly, benchè devoto al governo (è l' arcivescovo di Milano), ha finito jeri la sua omelia al popolo con queste parole: — » Preghiamo tutti perchè Iddio si degni di rendere Quelli che ci governano più giusti e più umani che non sono stati. » — Era la prima volta che saliva in pergamo dopo le stragi delle vie di Milano.

» Il venerabile Oppizzoni, uno de' primi componenti di una delle prime case di Milano, vecchio di 85 anni, parroco della cattedrale, già cieco, si è fatto condurre presso il vicerè e gli ha detto: — » Altezza, all' età mia ho veduto parecchie invasioni russa, francese, austriaca: mai non ho veduto spazzare cittadini inermi. Come cristiano, come fratello e come parroco io vengo a denunziare questi assassinii all' A. V. »

« Ecco gli uomini che vengono scelti per chiamarli radicali: sono gli uomini che protestano contro il sangue versato nelle vie della patria loro. »

» Finalmente, il conte Borromeo, dopo aver recla-

matò contro quello ch' egli altamente chiama macello delle vie di Milano e di Pavia, il conte Borromeo, gran dignitario del Regno Lombardo-veneto, si toglie le sue decorazioni, e risponde al governatore che gliene dimanda conto: — « Signor governatore, il mio toson d' oro è troppo tinto del sangue de' compatrioti perchè io possa portarlo ancora. Se le cose continuano a questo modo, vi domando per me e per la mia famiglia la nostra legale emigrazione dagli stati austriaci. »

« Il conte Borromeo è l' ultimo de' nipoti di S. Carlo Borromeo possiede mezzo milione di lire di rendita intorno a Milano. — Ecco quali sono i radicali del sig. ministro degli affari stranieri — Sono uomini fedeli alla patria loro, sono i primi dignitari del loro paese, che sanno essere pure i difensori degl' interessi de' loro principi e de' loro concittadini. »

— Un libro, delle lettere, cinque o sei nomi *illustri* sì, ma portati da uomini *illusi*, . . . ed un anonimo sono adunque i grandi elementi di un giudizio che decide de' destini del 1848! . . .

§. VIII. I sintomi.

— Continua Lamartine, anch' esso *illustre* per mille titoli, m' anch' esso *illuso*: —

« All' aspetto di questa politica, alla lettura di questi dispacci, all' aprire queste confidenze che ci giungono da *tutte le parti* (??) degli uomini più rispettabili (??) dell' Italia, io domando donde viene dunque la condotta del governo in Italia? »

« Forse che manca il dritto alla causa della nazionalità italiana? Forse che tutti qui c' inganniamo? Forse l' Italia stessa s' inganna? Forse manca alla sua causa il dritto, il dritto sacro? Ma tutti voi il sapete, tutti voi lo sentite, e ciò val più che saperlo, il dritto della nazionalità non perisce in un popolo che con l' ultimo cuore, e quando l' ultimo cuore in cui palpita questa nazionalità ha cessato di battere — in allora, le nazioni son fi-

nite, esse cadono in polvere, e se ne incorporano i frammenti in nazionalità novelle e più vivaci.

» Ma vi sono *sintomi*, permettetemi di dirvelo, vi sono sintomi ai quali la coscienza del genere umano riconosce la vita o la morte. . . se il polso non batte più, se i membri sono freddi, se non vi ha più nè palpitazione, nè aspirazione nel petto d'un popolo, e se nel seppellire un tal popolo non si corre pericolo di seppellire con lui la vita e la nazionalità d'una grande stirpe.

» E quali sono cotesti sintomi?

» In primo luogo il suolo, — il suolo ancora integralmente occupato da una stirpe tutta intera, e che non ha prestato che delle porzioni del suo territorio al piede dei suoi oppressori e de' suoi invasori.

» La stirpe ancora, — la stirpe che non è stata alterata mescolandosi con le stirpi usurpatrici della conquista, ma che s'è conservata nella sua forza, nel suo vigore e nella sua purezza.

» La lingua finalmente, — la lingua che è una specie di parentela, disseminata sul medesimo suolo.

» Quando tutti questi *sintomi* esistono, non credete alla diplomazia, ai protocolli, al pensiero degli oppressori o di quelli la cui connivenza vorrebbe incoraggiarli: — la nazionalità d'un popolo non è morta.

» Basta aver passato come me una dozzina d'anni in mezzo agli italiani; ma che dico? non ci è mestieri di un così lungo soggiorno, basta averlo attraversato, basta per ciascuno di noi che con occhio intelligente, con cuore simpatico, abbia attraversato cotesta magnifica Italia per sentire la vita sotto la morte apparente, per sentire quell'eterna protesta di nazionalità che è l'ultima arma d'un popolo, e che sopravvive anche quando lo si è disarmato, come l'arma potente della natura che a nessuno è dato di spezzare.

» In niuna parte questa protesta è così evidente come in Italia, in niuna parte ha dritti più sacri alla simpatia de' popoli — Non temo di dirlo, non sarò smentito da nessuno, non v'ha stirpe umana che abbia dato al suolo che abita una consacrazione più grande di quella che la

stirpe italiana ha data durante tanti secoli di gloria, di libertà, di virtù, a questo punto geografico del nostro globo.»

— Le gloriose tradizioni, — le splendide attualità artistiche—la bellezza della lingua,—la santità della religione, — le gentili abitudini,—il cuore generosissimo, — la mente sagace — e sublime sono *condizioni proprie degli italiani* ed indicano una vita energica, potente, invidiabile . . . Non è quindi quistione della loro esistenza civile, religiosa, intellettuale, economica, poichè è risolta da tali e tanti celebri fatti che solo dall'ignoranza o dalla malignità si osa mettere in dubbio, — la vera quistione sta se possa questa esistenza godersi sotto lo scudo di Principi propri o sotto l'*influenza ed il dominio straniero*.—È da secoli che questa *rosmolina* ha le sue crisi, ma è pure da secoli *che gli stessi italiani hanno cooperato a risolverla come trovasi*.—Non è questo il momento d'esaminarne le *cagioni*, ma è certo opportuno ricordare il *fatto*.—Non furono gl' Italiani che fecero cessare le repubbliche del medio evo, non furono essi che invitarono gl' imperiali di Germania, poi i reali di Francia?—Chi contribuì alla diocesa di Carlo VIII.—chi al dominio Spagnuolo, — chi all'occupazione Napoleonide? . .

§. IX. *Simpatie.*

» Finalmente (dice Lamartine) vengo all'ultima considerazione e domando al sig. Guizot:—Voi che avete da sì lungo tempo tenuto fra le mani il peso dell'equilibrio del mondo, voi che avete dovuto riflettere sì profondamente sull'influenza di quei 26 milioni d'uomini stabiliti alle vostre porte, senz'alcuna possibilità di conflitto con voi, con tutte le possibilità, tutte le realtà di simpatia, di affinità mutua, non avete mai pensato al destino che voi fabbricate al vostro paese, alla potenza che venite a negargli respingendo nell'oppressione, nello sconforto e nella morte quelle stirpi la cui simpatia valeva per la Francia innumerevoli eserciti e trattati—Voi lo sapete, a nulla valgono i trattati segnati dalla sola mano degli uomini, — mentre i

trattati ingenerati dalle mutue *simpatie* tra popoli fatti per amarsi, per sostenersi, per aspirare insieme all'incivilimento, e alla libertà, non sono trattati d'un giorno, non sono trattati sottoscritti da diplomatici, sono trattati preparati dalla volontà della Provvidenza, e segnati e contrassegnati dalla mano della natura stessa, non su pergamene come quelli del 1815 — che ci han fatto firmare tenendo la mano della Francia imprigionata su di un protocollo; — sono trattati contrassegnati dalla natura, che durano quanto i secoli, e che (quando queste nazionalità risorgono per voi nel mondo politico) presentano alla Francia non già le miserabili eventualità di turbolenze che sembra che voi vediate soltanto, ma quelle eventualità di forza, di potenza, di sostegno contro l'invasione del nord che ci minaccerà tosto o tardi. »

§. X. *Movente della simpatia francese.*

» Non temo di dirlo, se siete veramente uomini di stato e non diplomatici, avete mai guardata dalla banda del nord — avete mai veduto quei 65 milioni d'uomini che crescono ogni giorno in civiltà, in ricchezza, in disciplina; avete mai contemplato quella spaventevole valanga d'uomini che può un giorno discendere sulle parti dell'Europa da voi abitate? — Non avete mai pensato alla posizione che vi formerebbero contro di essa le Alpi, serventi di cittadella all'Italia ed alla Francia riunite, avente la Svizzera per baluardo, il Reno e i due mari per frontiere? — Non avete mai internamente sentito che in quelle quattro posizioni inespugnabili, con 26 milioni d'uomini rigenerati in Italia per confederati, con quegli altri 6 milioni d'uomini in Svizzera vostri alleati naturali, malgrado l'ingiuria che loro fate, sareste inaccessibili a tutte le tempeste e a tutti gli assalti del nord, e *preparereste al nostro paese una forza, — una potenza che possono renderlo capace di resistere alle eventualità dell'avvenire?*

« Signori, spero che la Camera mi renderà questa giustizia almeno nella mia debolezza, che non reco alcuna considerazione di partito in una quistione che abbraccia tutte le zone di questa assemblea, sì come implica tutti gl'interessi di presente e di avvenire del nostro paese. »

§. XI. *Censure e minacce.*

« Bisogna intanto ch'io risponda alla domanda che ho fatto a me stesso: — Perchè mai questa politica, di cui è impossibile comprendere il vero senso, perchè questo contrassenso fra gl'interessi più evidenti, le simpatie più vive della Francia ed i deplorabili atti della nostra diplomazia dall'avvenimento di Pio IX? — Perchè questa deviazione completa, non solo da tutta la scienza attuale della diplomazia, m'ancora da tutte le tradizioni della nostra politica nel mondo da Marignano a Marengo? — Perchè tutti questi interessi calpestati, tutte queste simpatie violate, velate per non vederle, o travisate sotto nomi di radicalismo e di rivoluzione per avere il dritto di detestarle? — Cercava in me stesso quali potevano essere in nomini capaci, intelligenti e liberali i motivi di una simile politica che — spero — non ha detto ancora la sua ultima parola.

« Perchè abbandonate l'Italia? — Perchè siete spinta a viva forza nelle alleanze antipatiche alla vostra natura costituzionale e liberale nel mondo del pari che alla vostra situazione geografica accanto alla Svizzera e all'Italia? — Perchè? Perchè la vostra politica, permettetemi che vel dica, non è più in vostra potestà, perchè la vostra politica è impegnata a Madrid dai matrimoni spagnuoli. — Perchè la vostra politica siete stati obbligati a bruciarla con tutte le vostre alleanze naturali e tutte le simpatie de' popoli, fin da quel giorno in cui faceste tal concessione ad un interesse che il Thiers chiamava sì giustamente interesse diverso dall'interesse nazionale, — ad un interesse che ha ridotta tutta la vostra politica ad una politica contro natura, tutte le vostre alleanze ad essere condannate come contrassensi. — Voi siete stati obbligati a portare da per tutto la debolezza ai vostri amici e ai vostri principii, soccorso e forza ai vostri avversari e ai vostri nemici. »...

« Voi che studiate la saggezza delle nazioni ne' loro annali, non siete stati mai colpiti da quel fenomeno bizzarro e sventuratamente troppo frequente di un governo che, avendo finito il suo circolo di evoluzioni, riconduce dietro di se

il suo partito *non solo* al punto in cui la rivoluzione che lo aveva creato, aveva avuto il suo punto di partenza, ma oltrepassa lo stesso punto di partenza? Non avete visto la sorte di un Governo che si porta più lungi, e che abbandonando tutti i suoi principj, tutti i suoi amici, naturali, e rinnegando le simpatie de' suoi alleati naturali, va a cercare soccorso, conoscenza d'idee e di parole in un partito che non gli apre le braccia che per meglio soffocarlo? ...

« Signori, una storia recentissima ch'io leggeva stamane mi fornisce un esempio notevole ed utile—Ebbene, io vedevo stamane che il destino di un governo che diserta dai suoi principj, abbandonando tutti i suoi amici, *è quello di essere bentosto e giustamente da essi abbandonato*—Questo destino, non era nuovo nella nostra storia, pure avendolo osservato nella recente narrazione degli ultimi tempi de' nostri annali mi ha colpito con un' *evidenza che non cercava*.

« Vi fu, signori, alla fine della nostra repubblica, nel momento in cui il governo, in cui i consigli del governo, i cinquecento e gli auxiliari, esansti d'uomini, di forza, di energia, di perseveranza, per menare a bene la repubblica che avevano ricevuta insanguinata dalle mani del terrore, e che avevano già cominciato a regolarizzare e purificare per farla vivere nelle loro mani, — vi fu un momento, dico, in cui quel governo e i suoi consigli ebbero ricorso ai loro avversari naturali, in cui i realisti del tempo, in cui i conservatori del momento, gli uomini che volevano indietreggiare di sette anni, inondarono il governo e le assemblee nazionali—Che ne avvenne, signori? Che il paese, vedendo il suo governo e i suoi consigli fra le mani d'uomini che evidentemente tradivano tutti i suoi interessi, abbandonò il governo, e la repubblica perì fra le loro mani.

« Ripeto, e finisco: Il giorno in cui avete impegnato la vostra politica in Spagna, tutto è stato controsenso. Da quel giorno ha bisogno che la Francia, contrariamente alla sua natura, contrariamente ai secoli ed alla sua tradizione, divenisse ghibellina a Roma, sacerdotale a Berna, austriaca in Piemonte, russa a Cracovia, francese in nessuna parte ... controrivoluzionaria da per tutto.

§. XII. *L' indirizzo.*

== *Controrivoluzionario da per tutto?*

== Antica e potente frase per eccitare tutti gl' interessi nati dal novantotto in poi . . .

== Madame Staël, la celebre figlia di Neker, — Colei che Chateaubriand con enfasi poetica definiva: *uno de' grandi uomini del secolo*, — Colei che Napoleone inopportuna mente volle umiliare ricordandole l'apitegma: *essere gran donna quella soltanto che meglio sa fare da madre di famiglia*; — Madame Staël nelle sue osservazioni sulle fasi della prima rivoluzione francese osserva che spesso i destini della Francia dipendono da *una frase detta a proposito* . . .

== Non credete che contribuisse a rendere la frase di Lamartine più efficace, l'essere pronunciata nel momento della discussione dell' *indirizzo*?

== Certamente — Osservo dippiù che anche in ciò distinguesi la differenza del criterio politico degl' inglesi da quello de' francesi — L'indirizzo nelle Camere legislative inglesi è un *atto di cortesia politica*; invece nelle Camere francesi è un *atto di fiducia politica*. — *L'irriflessiva impazienza francese* non attende il Ministero sul terreno de' fatti e degli atti speciali, come fa la *ponderosa riflessione inglese* — Epperò le *crisi politiche* avvengono in Francia in seguito di discussioni teoretiche e sono espresse da frasi, mentre in Inghilterra avvengono in seguito di discussioni pratiche espresse da' fatti.

== La frase: *controrivoluzionario da per tutto* stigmatizzava, anzi annientava il *sistema internazionale* di Guizot: — occorreva un' altra frase per incenerire il suo *sistema politico* . . .

== Ebbene: *Lesseps* la pose in mezzo con la seguente emenda al progetto d' indirizzo fatto dalla commissione: — « Sire, una *devozione assoluta al solo servizio della patria* e degl' interessi generali della nazione, superiore ad ogni altro interesse, — una fedeltà costante al principio che fece ed ispirò la rivoluzione di luglio: — tali sono i mezzi

che raccomandiamo al vostro governo, per riaffermare l'edifizio che quella rivoluzione ha fondato ».

Lesseps recava le ragioni della sua emenda, in mezzo al rumore che una maggioranza compra e senza energia produceva. — Una particolarità puerile dava pretesto di aumentare il frastuono e la disattenzione della Camera: l'oratore avendo perduto il filo del suo discorso, era costretto a ricorrere al suo manoscritto. — E mentre la maggioranza si applaudiva che nel suo seno fosse difficile di essere meno ascoltato, la frase fatale correva già ne' Clubs per spargersi nella Francia.

§. XIII. I Legittimisti.

== Era essa accolta?...

== Lo era specialmente da' *legittimisti*, poichè la *devozione assoluta al solo servizio della patria*, era stata ed è la loro divisa. — L'abate *Genoude*; — l'illustre, ma anch'esso illuso *Genoude* si affrettava a farla valere con un'altra emenda, così espressa: » — Le agitazioni sarebbero prevenute se i grandi poteri dello Stato, riconoscendo che sonovi diritti anteriori e superiori ai governi ed alle assemblee, inscrivessero tali diritti nella carta, e dessero alla Francia la rappresentanza, fondata sul *concorso universale* de' cittadini alla nomina de' deputati. — In tal modo soltanto, l'unione di tali poteri manterrebbe la pace di fuori, l'ordine e tutte le sue condizioni di dentro, — guarentirebbe le libertà pubbliche — e *fonderebbe l'edifizio*, all'ombra del quale le generazioni, che verranno dopo di noi, saranno felici e libere » — I giornali ministeriali si affrettavano a dire nella proposta: — » essersi da *Genoude* svolta la emenda con tale successo, che il sig. *Lesseps* non aveva ragione d'invidiare; poichè massima era stata l'ilarità dell'Assemblea nel vedere che annunziando una citazione che non ricordava era stato obbligato a cercare il suo manoscritto in tutte le tasche, e d'orata fatica a trovarlo! !

== L'assemblea rideva!... eppure *Genoude* simile a Sansone scuoteva la pietra angolare del sistema della *quasi*

legalità : — *Genoude* persuaso che dal suffragio universale ne sorgeva la monarchia di Luigi XIV giungeva pur troppo ad esclamare : — « la prima Carta, la gran Carta, data sul monte Sinai da Dio, non venne ella *proposta* ed accettata dall' *intero* popolo? — e qui sviluppava quanto al proposito si era osservato dal Bossuet.

§. XIV. I Banchetti.

— L' emenda dell' abate di *Genoude* non era sostenuta e si passava a quella del signor *Darblay*, ch'era del seguente tenore: — « Se le agitazioni, dopo la separazione delle Camere, hanno prodotto, in alcuni paesi, manifestazioni ostili alle nostre istituzioni ed alle nostre leggi, esse hanno altresì provato che l' immensa maggioranza nazionale, figo nelle opposizioni dissidenti, è a loro inviolabilmente attaccata — » Ho accettato aggiungeva *Darblay* la rivoluzione di luglio, non l' ho fatta. — L' ho accettata, ma con le sue conseguenze legittime, a condizione che il governo, derivato da tale rivoluzione, saprebbe farnela uscire. — L' ha egli fatto? — Basta cercare nella propria memoria per rispondere. — Una riforma parlamentaria pareva necessaria nella Camera, minacciata dalla invasione degli impiegati pubblici; pure, ella non fu accolta dal governo più che verun' altra. — Rifiuti, sempre rifiuti! — E da tale ostinazione, ebbero origine i banchetti, i quali, per altra parte, non sono cosa nuova. — Dopo la rivoluzione di luglio furono numerosi. — Nel 1846, vennero ricominciati dall' uomo eminente, che presiede ora il consiglio, egli non li fece per un fine elettorale, ma per un fine di governo. — Il discorso, da lui, in quel banchetto profferito, era un programma di riforma, poichè invocava liberamente il progresso legale. — Dichiarava che tale politica era sola capace di dare il progresso, come sola poteva dare l'ordine e la pace. — Intanto si rifiutava nell'anno scorso ogni riforma politica; il medesimo si fece in quest'anno. — Abbiamo forse a lodarci delle semplici riforme amministrative e finanziere? . . . Voi lo sapete. — Da per tutto il disordine; da per tutto l' abbandono degl' interessi del paese! — Di qua

la scontentezza dell' opposizione , che l' ha manifestata a suo modo. — Io biasimo il suo contegno come un pericolo e come una inavvedutezza; ma mi dolgo che lo stesso Presidente del consiglio ne avesse dato l' esempio. — Infra i banchetti ve ne sono stati alcuni che spinsero più fortemente l'agitazione politica; tre soprattutto, si fecero distinguere per la loro qualità ultra-parlamentaria: quelli di Lilla, Digione e Châlons...

— Il trono di Luglio 1830 diviene simile all' eredità di Esaù... se nonchè Esaù, la baratta per avere un piatto di legumi, mentre l' altro è barattato per negare de' permessi di banchetto ! !...

— Perdonate; — l' epigramma non esprime sempre la verità — Avremo occasione di esaminare seriamente la posizione, per ora continuate ad udire l' opinare di Darblay: — » No; non voglio nè la repubblica, nè altra forma ch' esca dalla sfera delle nostre istituzioni; ecco perchè disapprovo codesti banchetti. — Si sarebbe fatto bene ad impedirli tutti, ma perchè permettere que' 60. a 70. ch' erano nel senso ministeriale? — Il ministero ha dichiarato non avere mai dubitato di tale facoltà, soltanto aspettare la manifestazione dell' opinione pubblica; — Ma l' opinione pubblica fu dunque molto pigra? — Se non erro, il primo banchetto, quello di Lilla, fu dato il 7 novembre, e quello di Digione, che non è il migliore, gli tenne dietro da presso. — Comprenderei l' argomento ministeriale se per lungo tempo i banchetti si fossero mostrati innocenti, e gli ultimi soli avessero fatto presentire pericoli. — Ma essendo avvenuto il contrario, debbo accusare il ministero di debolezza: — ei non, doveva attendere la manifestazione del paese, poichè l' opinione pubblica può spesso dichiararsi in maniera violenta. — Prima di pensare alla sua propria conservazione, il ministero doveva avere cura della conservazione delle istituzioni e della tranquillità del paese. — Quanto a noi, gl' interessi del ministero ci premono assai poco. — Il ministero non persuaderà a nessuno che i banchetti siano stati una violazione della legge, quand' egli rimase immobile al loro cospetto, quando non ebbe ricorso contro di essi a

tribunali. — Invece si propone di gettare un biasimo sull' opposizione, sopra un certo numero de' nostri colleghi. Non sono partigiano de' biasimi ch' altri vuole infliggere a' propri avversari. — Ho combattuto questo pensiero in altra occasione; lo combatto oggidì. — Come il ministero può infliggere un biasimo, mentre neppur egli n' è esente?

§. XV. Il rimedio.

» Or bene, signori, in tale condizione che dobbiamo fare? — Senza ritornare alla discussione dei giorni scorsi, posso dire che il ministero ha perduto la *forza che persuade*; più non gli rimane se non la *forza che resiste*. Ma, signori, resistere non è camminare, e camminare è per noi un indispensabile bisogno. — *Cedere e resistere, resistere e cedere, è distruggere tutte le molle del governo*.

» Dico che il governo non ha altra alternativa che resistere o cedere; — Esso, o il deploro, ha perduto la forza che persuade, e la ragione che vince »

» Ma, a cagione di ciò, conviene signori, che noi restiamo nella immobilità nella qual sonnacchiamo? — Di qua io traggio la mia conclusione »

» Tre anni addietro credeva che il ministero dovesse ritirarsi: ei nol fece. — L'anno seguente, la sua sostituzione è divenuta più difficile; sì, signori, più difficile, poichè la sua persistenza nel conservare il potere rese più difficili le congiunture. — Tanta difficoltà si accrebbe sempre più, ed oggidì, aspettando ancora, non so chi potrà surrogarlo »

» Del rimanente noi non abbiamo ad occuparci di questo punto; ciò spetta ad un altro potere. — Ma ad un ministero nuovo conviene una maggioranza nuova, e ci spetta di sapere ov' egli la prenderà. »

» Signori, nei banchetti che si diedero, v'ebbero molte differenze, molte gradazioni; e fra le persone, che non v'intervennero, ve n'ha alcune, le quali sono da rispettare più che non si crede »

» Veggo da un lato un drappello, un potentissimo drappello, che non intervenne a' banchetti; v'ha, dall'altro

lato, un altro drappello la cui violenza nuoce alle sue intenzioni — E non si sa abbastanza, signori, che la forza d' una nazione sta ne' partiti moderati? — I partiti esaltati possono parlare forte, ma non sono sempre ascoltati. — Questa porzione moderata e numerosa, non vuole lasciarsi trarre dov' ella non vuol andare — Or bene! fra due principi, di cui ho parlato, v' ha, non si può dubitarne, una maggioranza che altri irrita, cui altri impedisce d' intendersi . . . — Sì; il Ministero ha esasperata tal maggioranza, non per l' utile della corona, poichè la corona null' ha da guadagnare nell' esasperazione dei partiti, ma per proprio utile — Non sarebbe dunque difficile comporre una maggioranza... non si tratta se non d' intendersi. — Credo di avere significato il vero pensiero del paese.

G. XVI. Si pondera.

— *Duchâtel ministro dell' interno*, combatteva fortemente l' emenda, — poichè la considerava, com' era, quale condanna del ministero e mezzo per abatterlo.

» L'onorevole membro, egli diceva, ha parlato di stabilire una certa simmetria fra un drappello dell' opposizione, da lui trattato in termini, che sarebbero parati inconvenienti se fossero usciti dalla bocca d' un ministro, ed un altro drappello, ch' egli ha scoperto e non tratta in migliore maniera. — Fra questi due drappelli, simmetricamente disposti e che formano l' opposizione di destra e sinistra, il signore *Darblay* colloca una maggioranza intermedia. — Tocca alla maggioranza vedere s' ella vuole fare sperienza di tale sistema — Epperò prima di tutto è necessario. approfondire se il ministero sia reo di spargere nelle file di questa camera l' irritazione e la disunione. — Per me credo che, per questo riguardo, non si possa rinfiacciare al ministero altro torto che quello di difendersi quand' è assalito, e saranno necessari molti progressi nella via parlamentaria, prima che questo torto, se torto è, abbia a cessare. »

» Per me, credo che la vera unione per una maggioranza riposi sopra principi comuni, e non credo che siano principi comuni, i principi svolti dall' onorevole preo-

pinante, imperocchè non si sono fatti ancora progressi bastanti perchè la nuova maggioranza possa formarsi. »

» Quanto a noi, se la maggioranza, *dinanzi alla quale parlo*, giudica i nostri atti, la nostra politica, come l'onorevole signore Darblay, ha il dritto di pronunziarlo e noi sapremo comprendere la sua decisione. — Un gabinetto nuovo si presenterà... »

» Sapremo comprendere, non pure una condanna formale, m'anche una sentenza a mezza voce.

§. XVII. *Si censura.*

== *Sorgeva Paillet*, per sostenere la legalità de' banchetti II...

== *Odilon Barrot* si dichiarava contro l'emenda del Darblay II...

== *Blanqui* osservava: — » La maggioranza vuole far credere e ci vuol far dire ch'ell' ha nemici; più di cento nemici in questa Camera. — Io questo nol voglio! — Ditele voi, se volete; rifiuto la mia parte a un tale atto — Al suo letto di morte mio padre mi diceva: — » « Se tu mai entri in un assemblea legislativa, non offendere mai la persona e la considerazione de' tuoi colleghi. » « — Io non mancherò al voto di mio padre. »

Dumon, ministro delle finanze scolpa il ministero dalla taccia di violentare le opinioni, e dall'altra di non avere prima impedito i banchetti, dicendo ch'esso, il ministero, aspettare doveva che i fatti giustificassero il suo intervento: termina sconsigliando la camera a scartare l'emenda.

Odilon Barrot diceva: Signori, più la discussione prolungasi, — più la questione s'ingrandisce: — dite che muovete guerra agli atti e non alle persone; ma, permettetemi: rivendicate così il potere più esorbitante. — Come! si rinfacciò l'anno scorso la noncuranza pubblica — Ed oggi, che abbiain noi fatto? — Ci siamo indirizzati a' nostri concittadini, abbiamo loro chiesto s'erano noncuranti della vita politica; ed essi ci risposero negativamente — Se conoscete altro mezzo di adunare cittadini, e consultarli

sugli affari pubblici, piacciavi insegnarcelo. — In verità, signori, si direbbe che la vita politica, sia nuova nel nostro paese! — Chi non sa che in un paese vicino, trattandosi di consultare lo spirito pubblico, si rispetta tale dritto? — Avete provocato voi stessi tale ricorso al paese, per tendere un laccio? — L'avete fatto per metterci nella condizione in cui siamo?....

§. XVIII: *Perchè non adottarlo?*

Alle precedenti riflessioni *Odilon Barrot* aggiungeva: — Permetteste per sei mesi pubbliche manifestazioni; — la vostra regia Procura rimase muta ed ora vi armate di tutto ciò che allora fu detto per biasimarci? — Fate intervenire i grandi poteri dello stato per fare oggi di quello che non avete osato fare prima? — Osate credere necessario che la camera e la corona empiano il vuoto dei vostri doveri? — Volete voi questo, od una politica a oltraggio?... Badate! una tale politica è pericolosa. — Oh! egli era un consiglio sensato quello che vi dava testè un uomo, il quale è ancora nelle vostre schiere quand'ei diceva che potrebbero sorgere contingenze, in cui avremo bisogno di tutte le nostre forze, di tutta la nostra energia; e voi per risentimenti individuali, fate intervenire la corona e la camera? — Ma la vita politica non consiste ella forse nell'assalirci scambievolmente? — Non siete forse assaliti nella stampa, come foste nelle manifestazioni di cui ci occupiamo! — E per vendicarvi di tali assalti, fate dire alla corona, e volete far ratificare dalla camera una disapprovazione?... Nobile cosa, bella cosa davvero! — Stupisco che, quando la maggioranza vuole vendicarsi in tal modo, salga in bigoncia un ministro! Ciò prova che avvi nel progetto del ministero ben altro da raggiungere — Noi rispettiamo la maggioranza; perchè la maggioranza rispetti la libertà nostra, la nostra individualità. — Non temo i vostri assalti alla bigoncia, non temo le vostre manifestazioni, non i vostri banchetti, ne le vostre adunanze... neppure temo che tutti i vostri assegnamenti per le spese segrete servano ad alimentare quel

giornalismo di polizia che vi sostiene... e che impiegate a combatterci....

» Come! voi che misurate l'aria che respiriamo, che non ci permettete di dissodare un campo senza la vostra licenza, volete ancora interdirci il dritto di consultare i nostri concittadini! — Il ripeto, noi dobbiamo rispettare la maggioranza, però a condizione d'avere il dritto di trarla dinanzi il Paese, di poterla denunziare al Paese. — Or bene! se mentre compiamo tale dovere, incontriamo, fra il paese e noi, la vostra polizia, allora la vita politica non è più....

== Il grave torto del ministero stava appunto di portare la quistione sul campo politico, mentre avrebbe dovuto portarla nell'arena forense: — L'accusa di avere dato l'esempio di convocare i cittadini sotto pretesto di banchettare, non toglieva il dritto di perseguire giudiziariamente queste convocazioni, vedendole degenerare — Era un'arme che *improvvidamente* avevano essi adoperata, benchè in senso di *difesa* e di *conservazione*, nonpertanto potevano strapparla dalle mani di coloro che adoperare la volevano in via di *offesa* e di *rivoluzione* — Il rimedio stava nell'attuare e limitarsi ne' mezzi della legalità, il rimedio stava *nel resistere*, invano si usava quello di *persuadere* — Perchè non adoperarlo?

== Il poteva?

== Sì... Ma fidava nella maggioranza dell'Assemblea, e credeva che una risoluzione della Camera fosse stata radicalmente efficace; — non rifletteva che la maggioranza aveva perduta ogni *autorità morale* sulla Francia...

§. XIX. Il dritto di adunarsi!

== Comprendo, — anzi trovo che dalle vostre riflessioni, si ha l'occasione di farne un'altra: — portando la quistione innanzi al potere legislativo, non si metteva in dubbio il valore legale del fatto?

== Se ne accorse il Ministro di giustizia, epperò a rimediarsi diceva: — « Tutti riconoscono, io cre-

Terzo episodio

do, che il fatto, avvenuto nell'intervallo della scorsa alla presente tornata, non poteva essere taciuto in questa discussione. — I banchetti riformisti commossero il Paese, turbarono l'ordine, produssero quasi una rivoluzione: l'opposizione vorrebbe oggi rendere legittimi tali atti, che il governo, d'accordo con la vostra giunta vi chiede di biasimare. — Da qual lato si trova il diritto? — Noi non intendiamo in modo alcuno contrastare a' cittadini la facoltà d'adunarsi per udire i candidati alla deputazione. — Questa facoltà risulta dalla legge medesima. — Ma i banchetti vanno molto più oltre; e' non sono necessitati da sociale bisogno, — *servono soltanto alle più riprovevoli passioni* — Essi servono di bigoncia, ed innanzi a quella bigoncia rivale, il sapete, furono tratti gli atti della maggioranza, salutate dottrine sovvertitrici ed assalita la stessa monarchia! — Se ne vuole la pruova? — A Montargis, voi udiste dire che il governo muore in una quiete infingarda; che, immerso nella corruzione, ei rimette tutto in forse e prepara sciagure. — A Bèthune, peggio ancora. ».

« Nel banchetto di Bèthune un Oratore diceva: « il popolo non ha dato la sua rinunzia, ed è al caso di *tornare sulla piazza pubblica!* » « — A Digione si fecero brindisi ai *precursori della Montagna*. — Taccio altre minacce e delle peggiori. — La sola cosa da dimostrare, è lo spirito che ha preseduto que' banchetti su' quali siete chiamati a dare giudizio. — Quei banchetti, furono dall'opposizione qualificati un'agitazione pacifica e legale. — *Pacifica!* — Potete farne ragione? — Legale! Ora l'esaminerò. — Si pose tale diritto fra' diritti primitivi e primordiali; lo nego. — Cercate nella Carta e nelle leggi, che ne derivano, e dove sono stati statuiti tutt'i diritti: — la disposizione autorizzante non la troverete in nessun luogo... Ben ricordo che la sola costituzione del 1791 riconobbe ne' cittadini il diritto di adunarsi per deliberare a loro talento. — Che ne successe? — La pratica condusse, in capo a qualche mese, alle società popolari. — E Voi sapete quello che ne avvenne in progresso: — le società dege-

nerarono così che fecero spavento alla Convenzione medesima. — Esse vollero il sistema del terrore, e spararono nel Paese infinita desolazione... deh! che la lezione del passato non sia per l'avvenire perduta. — L'Assemblea, che aveva autorizzato tale principio, si spaventava ella prima delle conseguenze, e dovette sforzarsi, ma troppo tardi, di combatterle. — In oggi a proposito di tali banchetti si scagliò al governo una specie di provocazione, che a lui non ispetta accettare. — Spero, del rimanente, che non si passerà il confine della minaccia. — Nel calore e nell'ardore della discussione, è facile trascorrere in parole. — Ma, passata la prima commozione, la riflessione dominerà. — Non ho io già udito dire da questa bigoncia, quando si discuteva la legge del 1834: *La vostra legge è ingiusta, io giuro di disobbedirvi?* — E un altro Oratore non diceva: *La vostra legge è empia, non mi vi assoggetterò!* — Pure, ambedue quegli Oratori son rimasti uomini d'ordine: erano i primi ad inchinarsi dinanzi la legge. — I nostri avversari d'oggi faranno il medesimo. — Ma, si dice, perchè, se contrastate il diritto, non eseguire le leggi? — Sapevamo che, in un paese d'opinion libera, le leggi più giuste e più sagge non sono sempre, nel primo momento, valutate com'esser debbono. — Ora, l'opinione è abbastanza illuminata; se l'esecuzione delle leggi divenisse necessaria (il che tolga Dio!) affermo che l'opinione pubblica terrebbe per l'autorità. »

Feuillade-Chauvin: — Signori, quando uno sale su questa bigoncia per compiere un dovere d'onore e di convinzione, egli ha sempre il diritto di essere udito. Epperò me ne avvalgo per dirvi che non posso non provare un sentimento doloroso udendo i Ministri sostenere una interpretazione fraudolenta e menzognera delle leggi.

« È indubitato che da cinquanta in sessanta banchetti radunarono un gran numero di cittadini; ma que' banchetti non si fecero di nascosto; furono annunziati, indicati; — perchè dunque, se la legge li proibiva, il

ministero non gli ha impediti? — Perchè le leggi non vi si oppongono — Ricordate che quando nel 1834, si ritoccò la legge del 1790, temendosi non fosse leso il diritto dei cittadini di radunarsi, l'onorevole sig. Couturier propose un'emenda, nella quale era detto « che le adunanze politiche non potevano essere nella legge comprese ». — Che cosa gli fu risposto per avversare la sua emenda? — « Che le *adunanze* non potendo essere paraggiate alle *colleganze* diveniva inutile entrare in alcuna spiegazione su questo particolare » — Che cosa si dirà in oggi per sostenere il contrario ?

§. XX. *Regge la distinzione?*

« *Martin del Nord* » Si vorrebbero (non senza profonda malizia) confondere in questa discussione le *adunanze priuate* e le *associazioni*. — Le *adunanze*, quand'ello sono *accidentali*, non possono essere sottoposte alle cautele prese dalla legge contro le *associazioni* — Potrà dirsi lo stesso, *quando sono di proposito provocatrici* ?...

Ledru-Rollin : « Al punto cui giunse la discussione, non ho in animo d'abusare del tempo e della attenzione della camera. — Il sig. guardasigilli ha detto: « In nessun luogo troverete un testo che autorizzi le adunanze pubbliche ; le nostre leggi contengono , per lo contrario , una disposizione , la quale dice implicitamente che le adunanze pubbliche non possono tenersi ; se non quando sono autorizzate dall'amministrazione. — Il sig. guardasigilli è affatto in errore.

« Non avvi giureconsulto in questa Camera, nè uomo di buon senso , il quale non sappia essere diritti naturali, che non possono andare soggetti a nessuna restrinzione, se non con testo formale. — E qui, non pure non avvi testo formale che interdica o limiti il divieto d'adunanza , ma vi è un testo formale che l'autorizza ».

« Esso sta registrato nella Costituzione del 1791; — Se la Carta del 1814, — se quella del 1830 non fanno menzione del dritto d'adunarsi , egli è perchè

non tutti i diritti della nazione francese vi sono menzionati. — Questo per altro non toglie che essi sussistano — imperocchè *tutti sanno* come la carta del 1830 fu fatta in modo da non essere un di que'monumenti perfetti, prodotti da lunga discussione. »

« La Carta del 1814 non faceva menzione alcuna del diritto d'adunanza, e ciò si comprende — Essa era di derivazione straniera, respingeva ogni principio delle nostre antiche Costituzioni. »

« Nè la Carta del 1830 poteva riprodurre quanto nell'altra non vi era — Nonostante il diritto d'adunanza è un diritto sì naturale, sì imprescrittibile, che lo stesso Guizot, allora ministro dell'interno, dichiarava fin dal dì appresso alla promulgazione di quella Carta che tale diritto era legale, desiderabile — Non è poi vero che dalla legge del 1791 siano sorte le società popolari — La prima di tali società si formò il 15 luglio 1789, il dì seguente alla presa della Bastiglia. — È tanto evidente il *diritto di adunarsi* che al banchetto dato sotto la *restaurazione* al generale Lafayette, in Lione, vi assistertero parecchie migliaia di commensali e benchè i giornali ultra-regi tennero verso Lafayette lo stesso linguaggio, ultimamente tenuto dai giornali ministeriali, chiamandolo *berretta rossa*, *giacobino* pure il governo della ristorazione non osò biasimarlo. — Nel banchetto del 30 maggio 1829, lo stesso Guizot, assistette qual membro della società *Aide-toi, le ciel l'aidera* — La Ristorazione non vi fece alcun ostacolo — Vi si bevve alla salute del re: — eppure due mesi dopo il re era obbligato imbarcarsi a Cherburgo! »

— « Ora piacerebbe darsi a chi siede ne' banchetti l'epiteto di *cieco* o di *nemico* dell'ordine — Poco men cale. — Ciò che molto mi preme è il diritto di cui rivendico l'esercizio a norma di legge e per l'onore di tutti. — Prima di distruggerlo, pensateci bene; poichè se si avesse a spargere sangue, non vorrei che ne foste malle-vadori!... »

« Personalmente sono stato censurato. — Non voglio

seguire l'esempio che mi si diede. — Domando scusa al sig. Paillet d'avergli tolto la volta del dire; ma sono più giovine, e chieggo il favore di quì difendere l'ultimo frutto delle nostre libertà, non senza avvertirvi che quando l'avrete distrutto, sarete incorsi in una terribile malleveria... *Credetemelo!*...

» Finisco dichiarando non essere venuto quì a discutere una questione di partito, — bensì la quistione di diritto, di dignità; poichè se vi piacesse, signori ministri di opporci la forza de' vostri battaglioni, potremmo come nel 1830, avere ricorso anche noi a' nostri mezzi...

Hébert, guardasigilli: » Signori, non si tratta, la Dio mercè, di far muovere battaglioni; ed egli è un facile coraggio quello, di cui altri viene a fare pompa da questa bigoncia contro pericoli immaginari. — Trattasi dell'applicazione della legge da parte di magistrati calmi e riflessivi.

« L'Oratore al quale mi è dato rispondere diceva testè ch'ei combatteva per l'ultima delle libertà -- Come mai dopo diciassette anni di libertà, di legalità, si viene a protestare contro il rifiuto di una licenza, che fu sempre respinta? — In uno Stato ben regolato non sono da invocare altri diritti fuori quelli riconosciuti dalla Costituzione sussistente... capite bene: sussistente -- E che? Voi vorreste che io dia la mia approvazione alle opinioni del Preopinante? — Voi parlereste delle Costituzioni! — Ben so che se volete cercare fra tutte quelle che si succedettero, potete trovarne alcune, che vi saranno favorevoli; ma le Costituzioni, che tennero dietro a quella da voi invocata, l'hanno distrutta. — Voi invokeate la Costituzione del 91... »

Taillainder: E l'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII? »

Hébert: « Non si tratta di questa Costituzione, ma di quella del 91 che aveva regolato i diritti. — Or bene! tale Costituzione fu surrogata da altre che mai non riconobbero il diritto di adunarsi. — Tale diritto fu dunque abolito dalle Costituzioni posteriori »

quella che invocate. — Tale diritto di adunanza, che domandate, condusse nel 90 alle calamità che conoscete. — La costituzione del 91 proibì i conciliaboli: e che cosa sono dessi quej banchetti a' quali vi adunate per colletta? — Ci fate voi altro che si faceva a quel tempo? — E credete che dopo quanto abbiamo udito, abbiamo torto di dire che i banchetti sono suscitati da passioni nemiche e da ciechi trasporti?

« Vel chieggo in nome della verità: — debb' egli essere lecito d'infrangere una legge, la quale ha per iscopo d'assicurare la tranquillità pubblica? — Chi non sa che l'autorità ha diritto d'impedire ogni adunanza che può turbare l'ordine. — Ciò che avete fatto l'avete fatto contro il diritto e non potete più farlo. — Ecco quanto vogliamo ».

§ XXI. La scintilla.

== Odilon Barrot profitta subito di questa frase irritante, ne profitta con tutta forza, e mostrando col gesto il banco de' ministri, esclama: — Ecco là Polignac e Peyronnet 4 »

== Gittava così una vera scintilla elettrica sul materiale infiammabile che si era preparato!...

Hébert si affrettò dire: « Io non lascerò mai, per molta violenza che si sfoggi, per molto ingiurioso ed appassionato che sia il linguaggio de' miei avversari, non lascerò mai insultare, nè la mia persona, nè l'autorità di cui sono investito. — Ministro del re, usando delle libertà della bigoncia che a tutti spettano, ho manifestato principi, e convinzioni e ne aveva il dovere — Perchè in risposta mi s'indirizza l'ingiuria più grave, con nomi che ci riportano a terribili rimembranze! — M' avete applicati nomi odiosi: volete caricarmi d'una malleveria ch'io ributto. — Che direste voi, che a cagion della vostra condizione in questa Camera, dovrete dare l'esempio della moderatezza e della riserva, che direste voi, se altri scagliasse contro di voi accuse, che potessero chiamare

su' vostri capi malleverie dalle quali siete esenti, e lo riconoscon? — Non ho fatto altro che qualificare severamente i vostri banchetti, provare ch'erano anticostituzionali, svelare ciò che in essi è avvenuto, e dimostrare che non siamo avvezzi a simiglianti discussioni. — Tutte le ingiurie che potrete indirizzarmi, lungi dall'abbattere il mio coraggio, non faranno se non provare che ho detto la verità, che ho posto il dito sulla piaga, e mi conferma nella risoluzione irremovibile di fare osservare la legge contro tutti coloro che osaranno violarla ».

Odilon Barrot: — Poichè le parole, che avete udite, furono provocate da me con una esclamazione, mi sia permesso rispondere rapidamente. — Metto anzi tutto da banda le minacce che ci furono lanciate; anche questa è una reminiscenza del passato; anche sotto la ristorazione v'ebbe una congiuntura simile, in cui minacce simili furono fatte. — È l'arme onde si fa uso quando si entra nella via nella quale voi volete spingere il parlamento ». — Invece di chiamare qui la libertà della discussione, voi volete accomunare a' vostri risentimenti e la corona e la maggioranza. . . Come! — Vi stupite che siamo commossi! — Ma non siamo commossi noi soli; in mezzo a voi, a lato di voi, altri pure lo sono. — Ripeto qui, dal mio posto, quello che ho detto alla bigoncia; il vostro contegno è una macchia per un governo, il cui potere fu sancito dalla resistenza del popolo. — Sì, desidero che le mie parole sieno fedelmente registrate ed abbiano un gran suono: — Ministri della rivoluzione di luglio, voi violate un diritto, che i ministri della ristorazione rispettarono, nel momento stesso in cui erano per essere abbattuti insieme col potere regio.

« Ecco ciò che dico; ecco un fatto, un fatto indelebile che ancora ripeto: — Voi non rispettate neppure ciò che fu rispettato del sig. di Polignac. »

§ XXII. *Proposta Girardin.*

Girardin: — « La quistione è puramente di diritto. — Altri la sostiene, altri la impugna; è dubbiosa. — Perchè non ricordare che per determinare un'altra giurisprudenza dubbiosa, il Ministro guardasigilli presentava apposito progetto di legge? — Si trattava anche allora d'un fatto che affliggeva profondamente la Camera — Perchè non presentare un progetto di legge riguardante i banchetti?...

§ XXIII. *Guizot ed Odilon-Barrot.*

Guizot: — « Signori rimuovo da questa discussione ogn' idea di risentimento personale, di animosità personale; — tratterò solamente una questione di diritto e di dovere pe' l governo, come per l'opposizione: — una questione, che, dal principio della discussione presente, è per me il soggetto del più profondo stupore — Che farebbe l'onorevole opposizione, se avesse la maggioranza in questa Camera, — se avesse a fare un indirizzo al Re? — Ella ci accuserebbe di servilità, di corruzione, di tradimento; — significherebbe i suoi biasimi nel modo più vigoroso ... Sarebbe nel suo diritto, — diverrebbe impossibile contrariarglielo — Ora la maggioranza non avrebb'ella il diritto di fare altrettanto? — Noi abbiamo il diritto, le varie parti di questa Camera hanno il diritto di biasimarsi reciprocamente negli indirizzi. — Alcuni giorni fa, quel stesso, in un'emenda, vi si proponeva di dichiarare che noi avevamo con funesti esempi, alterato la moralità pubblica. . . .

Odillon-Barrot: — » Il ministero è soggetto alla giurisdizione della Camera »

Guizot: — » Si dice che noi siamo soggetti alla giurisdizione della Camera: quest'è vero, e nessuno più di me lascia liberamente discutere ed intorno alla sua persona ed intorno al suo contegno. . . .

Terzo episodio

« Ma che perciò — quando un avvenimento importante succede in un paese, quando sorgono gravi emergenze, avvenimenti ed emergenze, che la Camera ha diritto di giudicare, si potrà accampare la pretesione che la Camera debba astenersi, — e che non debba manifestare la sua opinione, perchè un suo membro ha preso parte *illegale* in tali avvenimenti? — Nulla sarebbe più distruttivo de' diritti della Camera e delle prerogative del governo »

Odilon-Barrot : » Questo è pericoloso...

Guizot : « Odo dal sig. Barrot dirmi : » « Quest'è pericoloso. » « — Io gli rispondo che tutte le grandi armi sono pericolose. — Avvi qui una grande maggioranza, la quale, se volesse, potrebbe impedire le discussioni. »

Odilon-Barrot. — » Quest'è troppo forte !

Guizot. — » Sì, i grandi mezzi sono forti e pericolosi, ma *quando non si adoprano opportunamente*...

« La Camera ha il diritto d'occuparsi di ciò che succede di fuori e di manifestare la sua opinione; — è quanto si fa in tutt' i paesi indipendenti ».

« L'opposizione dinastica, spargendo l'agitazione nel paese ed il partito radicale, ad essa accumulandosi, vollero sollecitare una manifestazione politica contro di noi. — Noi pure abbiamo sollecitato contro di essi una manifestazione politica da parte della Camera, invece d'avere ricorso all'autorità delle leggi per impedire i banchetti...

Odilon-Barrot: — » È così che avete fatto politica, invece di giustizia!...

Guizot. — » Ciò che abbiamo fatto era nostro diritto e nostro dovere. — Se mai avvenga che siate seduti su' banchi del ministero, in congiunture simili, vi difenderete in maniera simile. »

Odilon Barrot : — » Posso farvi sicurtà del contrario »

Guizot : — « Non sono obbligato a sottoporre la mia previdenza a quella dell'onorevole sig. Barrot. Aggiungo che se, in tale caso, voi faceste quello che

facciamo, difendereste i diritti della Camera e l'esistenza del governo rappresentativo che volete ora snervare.

§ XXIV. *Thiers e Larochejacquelein.*

Thiers : — « Io non sono di quelli cui s'indirizzino il discorso del trono ed il progetto che si discute; ma sono troppo geloso de' diritti della minoranza, perchè lasci correre senza protesta alcune parole profferite dal Presidente del consiglio. — Egli ha detto che la maggioranza, se volesse, potrebbe impedire le discussioni ».

» Sono queste delle parole, contro le quali protesto con energia. — Nessuno ha il diritto di sopraffare la mia voce — Il mio diritto di manifestare liberamente la mia opinione in questo recinto, è tanto sacro quanto il diritto della corona. — Quanto al paragrafo del progetto d'indirizzo, dirò una sola parola: — Far dire alla corona, in mezzo a quest'assemblea, la quale gli ha tutta quanta dato giuramento, che in essa avvi un nemico, è più che ingiustizia, è un'imprudenza stravagante — *La Francia non la soffrirà...*

Larochejacquelein : — « Quattro anni fa, mi sono trovato in condizione simile a quella che ora si riproduce — In allora si patì una grave ingiustizia e si patì con rassegnazione — Sarà la Francia sempre così paziente?...

§ XXV. *Condizioni della Camera.*

== I partiti estremi si avevano dato la mano: le ultime frasi di *Thiers* e di *Larochejacquelein* mostravano che anche le *frazioni moderate* di tali partiti sentivano e pensavano che si andava incontro ad una *grave crisi* — La Camera non fu meno agitata nella sessione dell'indomani di quella che lo fosse stata nel dì precedente. — Si parlava dell'intenzione de' deputati dell'opposizione di dare tutti la loro rinunzia, se la maggioranza non acconsentiva levare dal paragrafo dei

banchetti le parole: *passioni nemiche o cieche*, — che vi erano inserite come una specie di vitupero contro i deputati intervenuti ne' banchetti.

Rendevasi terribile il momento dalle *ardenti ambizioni* di molti uomini che volevano *farsi credere necessari al supremo potere*.

== Di questi uomini di Stato ve n'erano da per tutto: — *Essi non prevedevano i guai a' quali la loro condotta avrebbe dato luogo*.

== Il conte Molè assisteva alle discussioni e si osservava ch'egli mostravasi tutto gioiente o di buonissima salute. — Assimilandolo ad altri ambiziosi si diceva di Molè che stava sempre benissimo quando sperava di tornare al governo, o la sua salute essere sempre vacillante, quando i suoi rivali sembravano saldi nel loro seggio.

== Gli ambiziosi della scuola di Talleyrand trovansi da per tutto, e da pertutto hanno la stessa tattica ...

Intanto (per aumentare la irritazione) dicevasi che oltre il paragrafo dell'indirizzo, dal Ministero si sarebbe presentato , nel corso della tornata , una legge contro i banchetti riformisti — Sotto l'influenza di queste impressioni si ricominciavano i discorsi !

§ XXVI Una parola di conciliazione.

Morny : » Deploro il modo di discussione de' nostri indirizzi — Non si dà il voto se non sopra equivoci. — Basterebbe che la maggioranza dicesse all'opposizione : Il passo , di cui vi lagnate sì fortemente, non vi riguarda — Questa dichiarazione dovrebbe bastare quando non si volesse spingere la delicatezza oltre il giusto — Si domanderebbe di più in una controversia privata?...

« Non condannano i banchetti, ma si può egli negare che sia derivata da essi una certa agitazione morale? — e si può egli contrastare alla Camera il diritto di manifestare il pensiero suo in proposito? — Nel 1842, la Camera non temette di biasimare manifestazioni ,

alle quali alcuni deputati si erano moralmente associati. — Si vuole che la maggioranza taccia, a petto de' discorsi anarchici, che furono profferiti?

» Signori, tutta la questione si riduce a questo: Voi vi fate più insultati che non siete, — la vostra è soltanto una strategia di partito. — Badate a me, non aggraviamo le cose; le cose gravi sono già troppa, ed in Francia e fuori di Francia!»

§ XXVII. Parole infiammanti.

Lamartine: » Una grave parola dell'onorevole Morny mi fa salire in questa bigoncia, che le mie forze non mi permetteranno d'occupare lungamente — Non sono qui dunque per respingere da me, o da' miei colleghi, una delle qualificazioni, delle quali ne minaccia il progetto d'indirizzo; — ma per esaminare poche parole sulla qualità d'una tale proposta e presentare seria e decisiva riflessione a quella maggioranza, cui tanti legami personali mi avvincono ancora — Avete, voi della maggioranza, meditato la posizione che voi create in questo Paese ponendo una parte della Camera nella necessità o di resistere all'arbitrio, o di rinunciare ad un dritto sacro, il dritto d'adunanza?

» Non voglio tornare sulla discussione, che ha sì lungamente occupato questa Camera, e nella quale il dritto che propugniamo fu con tanto ingegno chiarito. Ma in mezzo a questa discussione, chi di voi non ha domandato a sè stesso, se tale diritto d'adunarsi, di manifestare le sue opinioni in comune, non è la base medesima del governo costituzionale? — Forse che tutta la vita politica del paese è contenuta in questo recinto, ed in un'altra assemblea all'altra estremità di Parigi? — Quando le quistioni d'importanza pubblica sono risolte ed agitate da' tre poteri dello stato, credete voi che sia finita ogni cosa? — No; poichè fuori, ed al di sopra della sfera costituzionale avvi altra Potenza.

« Sì, Signori; fuori del regio potere, della Camera dei deputati, della Camera dei pari, avvi pe' ca-

si estremi un giudice, ed arbitro sovrano; — *imperochè l'urna, che voi ponete su questa bigoncia, contiene la legge; ma non contiene il Paese!*

« Ne' paesi come la Francia avvi al di fuori, e al di sopra de' poteri costituzionali, una potenza, un ultimo giudice, un supremo arbitro: l'opinione pubblica, di cui le manifestazioni spontanee prendono forma di discorsi, di scritti e d'adunanze pubbliche.

« Certo, ne' paesi regolari e costituzionali, codesti atti non si fanno ogni dì. — Non è bene che, senza gravi motivi, gli Oratori scendano nella piazza pubblica, per cercare una bigoncia ne' banchetti. — Ma Voi, che biasimate ciò che avvenne al termine della scorsa tornata, avete voi pensato all'impressione fatta sul paese in un anno sì fecondo di scandali? — Avete dimenticato il dolore de' cuori onesti, a fronte del quadro ch'io non voglio ritrarre a questa bigoncia? — Ma se a petto de' fatti di tale natura, il paese non avesse avuto il diritto di commuoversi, se fosse rimasto impassibile dinanzi a tanti scandali, ciò veramente sarebbe grave, ciò veramente dovrebbe inquietarci e farci gemere.

« L' onorevole *Morny* diceva poc' anzi: Negate voi la grave agitazione che i banchetti produssero nel paese? — No, signori, e benchè non avessi assistito di persona ai banchetti, mi vi sono accomunato con l'intenzione e con l'anima; ne ho accettato il principio, e ne accetto gloriosamente tutte le conseguenze. — Sì, v'ebbe agitazione nel paese, ma un'agitazione utile, ma un'agitazione legittima, un'agitazione salutare. — E se il governo venisse a dire che quest'agitazione fu solamente organizzata d'alcuni per l'utile della loro ambizione, io gli direi essere questo un errore, esser egli stato mal informato da' suoi agenti, i quali non furono in quest'occasione se non l'eco de' suoi propri pensieri. »

« Io non ho fomentato nessun banchetto; ma ho saputo dall'onorande persone, che propugnarono codeste manifestazioni, avere durata maggiore fatica a moderarla e contenerla che a suscitare....

« Intanto non pensate voi a ricercare come avvenisse che in questa popolazione, sì a lungo paziente, siasi prodotto il fenomeno di adunarsi per udire i suoi cittadini operanti? — Il silenzio avvenne perchè il paese non erasi peranco reso conto della condizione in che voi poneste la politica interna ed esterna; — ma ei se ne rese conto allorchè — I. vide la vostra persistenza nel sistema delle restrizioni legali che sostituisce l'oligarchia alla *grande democrazia* promessa nel 1830 — II. vide la corruzione risalire fino a piedi del potere medesimo, quasi volesse far cadere da più alto luogo lo scandalo — III. vide che per l'utile di *UNA* famiglia, si era posta a repentaglio la pace alla quale tanto erasi sacrificato — IV. vide pereclitare le alleanze ch'erano state a più caro prezzo comprate — V. vide il governo gettarsi nelle braccia de' governi oppressori de' popoli — VI. vide che la Francia era circondata e *bloccata da una frontiera controrivoluzionaria* »

« Che avreste voi detto se, invece di manifestare le sue inquietudini con una tranquilla agitazione in paese, egli avesse aspettato in un silenzio terribile, che i germi di distruzione, da voi seminati e che volete coltivare, avessero messo tutti i loro frutti, e se al dato di, invece di darsi ad un agitazione costituzionale, levato si fosse minaccevole e provocatore? — Allora avremmo operato da veri faziosi e da cospiratori, mentro oggi operato abbiamo da cittadini, avvertendo il paese della differenza che corro omai fra la monarchia promessa in luglio ed il suo attuale contegno! »

« È in tali congiunture voi venite a minacciarci di leggi equivoche, venite a minacciarci di porre la mano della polizia sulla gola del paese? — Permettetemi, senza irritazione, con la coscienza d'un buon cittadino che mira le cose da un altro lato che voi; di aprirvi appieno il mio pensiero — Parlando di certi mezzi di governo, il Presidente del consiglio diceva assai bene essere delle grandi armi. — Nella peripezia, cui egli diede motivo, il governo aveva tre specio

d'armi da scegliere — I. quella della *libertà*: ei poteva tollerare i censurati banchetti, come tollerati gli aveva per sei mesi, lasciando sfumare il fuoco della collera e dell'emozione, e farne suo prò:—II. quella d'una *legge* liberale, regolatrice, ch'egli avrebbe potuto presentarci, che avremmo discussa, ed alla quale ci saremmo inchinati se fosse stata approvata: — III. quella dell'*arbitrio*... e questa, questa appunto pare ch'ei voglia impugnare per interdire l'esercizio d'un grande diritto.— Or bene, uditemi: questa è la più piccola di tutte le armi, ma in pari tempo la più pericolosa; quella che dovrà frangersi e ritorcersi contro la mano che n'avrà fatto uso.... *Lo vedrete!*—

« I ministri hanno eglino ben ponderato le conseguenze dell'atto che alla maggioranza propongono? Suppongo che coloro, che il vostro biasimo avrà percossi, convinti dell'inefficacia della legge che loro vuoi si applicare, persistano e rifiutino d'obbedire; non sareste voi inevitabilmente condotti, in una prossima tornata a proporre contr'essi un voto d'*indegnità*? — Questa è la possibilità logica del voto che ora si chiede alla maggioranza; ma non ci fermiamo. — Supponete ancora che, dopo tale dichiarazione d'indegnità, que' *deputati* medesimi rifiutino d'inchinarsi, ch'è tornino a sedere al vostro lato, sapete a che sareste condotti? — Il nome di Manuel sorge come uno avvertimento! — Uditelo!...

« Termino con una citazione della storia d'Inghilterra, che sembra scritta a bella posta per la congiuntura presente — Essa pruova che la *prescrizione* ed il *biasimo* rimbalzano su coloro che li provocano. — Allorchè sotto Carlo II, proponevasi al parlamento d'aprire processo contro un suo membro, un nobile lord si alzò e novverando le conseguenze funeste di tali proscrizioni, disse: Sir Walter Raleigh fu processato dal conte di Stratford, ed il conte di Stratford... il dippiù lo ricordate? — Signori! — La storia vi dice che la via da voi battuta è *frangosa* ... Volete dare quel passo per cui altri sono caduti? — Ricontrate la storia...

== *Poteva dalla storia ricavarsi la possibilità dell'imminente crisi? — Il terreno su cui operavano i diversi partiti era stato reso franoso dal governo, o lo era per la qualità degli elementi politici che lo formavano? — Gli uomini del ministero e quelli dell'opposizione comprendevano il periglio in cui trovavasi la Francia? — Erano queste le gravi dimande che all'Innominato facevansi dall'Amico.*

== *Continueremo sempre (rispondeva l'Innominato) a serbare il metodo finora adoperato. — Indagheremo il vero tenendo presente quanto d'opportuno si è detto ed operato dagli stessi UOMINI DEL TEMPO...*

§ XXVIII. Spirito del partito anti-ministeriale

Gli uomini de' diversi partiti non solo variavano pe' diversi scopi a' quali tendevano, m'ancora pe' differenti gradi di preveggenza — Eranvi di quelli che tranquilli lavoravano, nella persuasione che un cambiamento di Ministero avrebbe tutto rimediato — Trionfare de' propri rivali era quanto credevano che ne sarebbe avvenuto — Uno di costoro diceva a' suoi: *non temete dell'anarchia; appena sarò nominato Ministro, mi avvalerò della mia e vostra energia per sedare quest'eccedenti dimostrazioni: — Un'altro che trovavasi in potere, ma non libero abbastanza per fare tutto da sè, diceva nel suo salone: — sono obbligato resistere al signore Guizot, poichè ha in mente che supera tutto e tutti, — non manca certamente nè d'ingegno, nè di dottrina; ma non è tampoco qual egli presume, nè quale vorrebbe dare ad intendere di essere: — aiutatemi a disarmarlo, — e faremo tra noi e per noi quanto si conviene.*

§ XXIX. Spirito del partito radicale.

Non pochi dell'opposizione radicale si avvedevano del periglio. — Uno di essi diceva a' figli: *mi sono impegnato in una via che mi fa tremare; ma sono condannato ad andare fino all'estremo, PARCE QUE JE ME SUIS TROP*

AVANCE POUR POUVOIR RECULER — Veggo con terrore i progressi che fanno le nostre influenze; — omai se ne vedono gli effetti su tutta la superficie del Paese — Il nostro trionfo sarà certo, e terribile. — Voi non conoscete le passioni spaventevoli, che si nascondono dietro di noi — Il governo orleanista sarà rovesciato, poichè ora opera timidamente, ora audacemente e sempre in tempo innopportuno — Sorgerà un nuovo governo, ma quale? — O la repubblica apparirà come meteora, e saranno da' popoli maledetti i nostri sforzi, oppure noi saremo sacrificati al pari de'regî, imperocchè ci sarà impossibile di essere al livello de' misfatti, che si preparano da quelle classi che non hanno, nè fortuna da godere, nè fede politica da propugnare! ...

== Si ripeteva dall'opposizione radicale quel linguaggio appunto adoperato all'epoca della convocazione de' notabili di Francia: — si adoperava il linguaggio che si adoperava da per tutto, alla vigilia di gravi avvenimenti. — La *Storia* consultata avrebbe dato i suoi oracoli ... ma la storia è letta per appagare la curiosità, per occupare qualche momento, non per ricavarne utili insegnamenti.

§ XXX. Spirito del partito legitimista.

L'opposizione legitimista osservava così per l'organo di uno de' suoi più vivaci partegiani: — « Dopo l'89 la Francia ha fatto de' grandi sforzi per dare alle utili istituzioni che avevano radice nel suo glorioso passato una forma più regolare, più stabile, — per conseguente una forma conveniente a' tempi, e che offrisse nelle vedute della politica interiore ed esteriore, uno sviluppo più completo di potenza e di garanzia della pubblica prosperità — Questo fu lo scopo vero dell'*immensurabile movimento*, — del movimento riformatore dell'89. — Non era già una lotta violenta che la società francese voleva dare a se stessa; non era già una serie di rivoluzioni ch'essa anelava di attraversare, tra lagrime e sangue; non bramava, al certo il dominio di Robespierre, di Danton, e del comitato di salute pubblica; ella, la Fran-

cia, proclamava delle riforme e degli immegliamenti che purificassero il principio monarchico da ogni elemento di privilegi e di feudalità. — Basta leggere i verbali degli elettori del 1789, per convincersi che vivamente s'implorava ed insisteva per la convocazione degli stati generali, non sospettando mai di affrontare e subire le prove rivoluzionarie che hanno soffogato sotto il giogo de'rivoluzionari del Comitato di salute pubblica, e sotto il dispotismo de'soldati del primo Console quello istituzioni che potevano soddisfare i veri bisogni. »

« Durante la prima rivoluzione i clubs, dominando le assemblee deliberanti, facevano la legge. — L'impero ridusse le assemblee deliberanti ad essere delle ruote sotto le mani assolute di un Padrone — Nell'uno e nell'altro caso furono una menzogna ufficiale ».

« La rivoluzione e l'impero hanno fatto una guerra incessante alle istituzioni rappresentative. — Intanto gli stessi clubs e l'Imperatore sono stati soggetti a talune individualità, sicchè al fare de'conti un centinaio di Uomini, sono stati per turno i tiranni del Paese e ne hanno disposto a loro piacere, — fino a che una volontà straniera seducendo o coercendo si è impadronita di una dittatura tanto più schiacciante, perchè sciente di esserle impossibile di conservarsi per lungo tempo ».

« Luigi XVIII. avrebbe voluto ricondurre il movimento al vero scopo di nazionalità. — Si è molto detto della Carta del 1814 — Certo è che la Francia non fu mai nè così rispettata, nè così prosperevole — Il governo della restaurazione ha risoluto de' problemi, pe' quali la rivoluzione e l'impero erano rimasti impotenti — *È stato rovinoso alla restaurazione l'aver dovuto lottare incessantemente con una opposizione rivoluzionaria, e con un' opposizione individuale — Ha dovuto lottare co' principi e con i Principi, — in Paese ed in Casa* ».

In Inghilterra l'opposizione ha de' limiti ed è regolata da' precedenti: — essa tiene uno scopo costante di mira, ed è l'agevolare e proteggere ora una, ora l'altra risorsa: — l'opposizione in Francia è sempre

una novella attualità, che nasconde non già uno speciale miglioramento; ma una rovina »

« Si è preteso dare con la rivoluzione di Luglio la sostituzione del ramo cadetto al ramo primogenito, un completamento al movimento rivoluzionario dell'89;—ma intanto che cosa n'è addivenuto del grande oggetto di tante discussioni, della gran causa combattuta prima con Luigi XVI.,—ripresa poi con Luigi XVIII e Carlo X ?..

« Tutto si è ridotto a *sostituzione* ed anche a *trasformazione* di riprovevoli impudenti ambizioni: è tempo di ricorrere alle masse— È tempo che gl'individui che hanno speculato sulle pubbliche vicissitudini spariscono in una tempesta generale:—*nascerà il caos, ma dal caos nascerà l'ordine*, bisogna ricostruire dalle fondamenta, ridurre tutto alla condizione di elemento ».

§ XXXI. Funesta verità.

== I partiti, adunque, o per meglio dire gli uomini che regolavano i partiti al di fuori della Camera conoscevano il periglio, che si affrontava ?

== Tutti i partiti si avvedevano della voragine nella quale andava a cadere la Francia — Essi se ne avvedevano, ma di loro chi sperava, come gli anti-ministeriali di poter evitare la caduta; chi, come i repubblicani la credeva inevitabile; chi, come i legittimisti la credeva utile — Il governo solo sembrava sicuro — *di una insulante sicurezza...*

== Lo era ?

== Sventuratamente una grande illusione impediva a molti de' suoi componenti di conoscere la imponenza del periglio: — questa illusione era *artefatta da funzionari che amavano la crisi per accelerare la caduta del Guizot*. — Costoro rapportavano che meno una certa agitazione facile a potersi comprimere, nulla eravi a temere.

== Il Capo dello Stato pensava ancora così?

== No; egli ricordava la *traditrice sicurezza* ispirata a Luigi XVIII ed a Carlo X.—Egli sapeva meglio

di ogni altro valutare lo spirito pubblico:—Nel segreto del suo animo, era dell'opinione del Guizot sulla gravità del male—Non pertanto approvava come per compiacerlo la riunione delle truppe in Parigi; e simulava dividere perfettamente la persuasione degli assonnanti...

== Perchè?...

== Voleva che il male giungesse ad un designato punto da dare opportunità ad un colpo di sorpresa:—Egli premeditava regnare sotto altro nome;—consolidare con una seconda scelta la sua Dinastia — Voleva divenire, se vivente, l'*antenato*, il *predecessore* di suo nipote: — Sottrarsi alle promesse fatte di persona; — dare una soddisfazione alla Regina d'Inghilterra, alla quale aveva mancato di parola; — abituare le altre Case dinastiche alla perpetuità delle relazioni con la sua famiglia; — dare al suo sistema la solidità che viene dal tempo ed insieme la splendida vernice che viene dalla novità...

== Aveva obliato che i colpi di stato per quanto sono efficaci in Italia, altrettanto riescono rovinosi in Francia?...

§ XXXII. Le varie lotte.

== Tutto esaminato e posto a calcolo, chi non iscorge che addì 22 febraro 1848 trovavansi impegnate in Parigi delle gigantesche lotte?

== Erano omai quattro:-

- 1) Una nella Camera de' deputati
- 2) Una tra capi de' vari partiti
- 3) Una nel gabinetto de' ministri
- 4) Una nel gabinetto del Re

Esse erano intellettive ... ma ben presto avrebbero prese corpo ed impegnate le moltitudini — Non sarebbe mancato che di vederle scendere in piazza ...

PARTE SECONDA

LE FATALI GIORNATE

Perchè mai la repubblica romana durò secoli? — Perchè mai l'impero romano durò secoli? — Perchè mai la prima repubblica e l'impero francese durarono pochi anni?....

§ 1. *Le lotte in piazza.*

Da principio la lotta impegnatasi sul selciato di Parigi aveva apparenza di essere pacifica — gli attrupamenti sembravano inoffensivi — Si voleva far credere che i Cittadini *fiduciosi ed unanimi si limitavano ad implorare e protestare* — Le preveggenze poggiate sopra falsi dati cessano alla presenza de' fatti — Ecco come si narra l'avvenuto del 23 febbrajo da uno degli scrittori del *colore rosso*: — « La folla che avea fatto molte stazioni pe' baluardi giungeva al palazzo degli affari stranieri. — Essa era inerme e riempiva tutta la linea de' bastioni, essendo più lunga che compatta. — Cantava senza diffidenza; ripeteva le grida di *viva la riforma!* — Tutt' ad un tratto e senza alcuna intimidazione, senza menoma formalità legale, una scarica a poca distanza fu fatta su questa massa inerme. — Cinquantadue persone caddero per terra, morte o ferite. — Un grido di orrore e di vendetta s' alzò tosto dal seno di questo popolo vittima d' un abbominevole agguato — Questa folla dividendosi allora in gruppi diversi, gli uni rimasero per levare dal suolo i morti e por-

tare i feriti all'ospedale, gli altri rifluendo fino al baluardo degl' Italiani, indignati, esasperati gridavano : *Alle armi ! alle armi ! ci assassinano !* — Alcuni tornando ne' quartieri ove abitavano, vi portavano questa orribile novella , seminando da per tutto l'ira da cui erano animati l...

§ II. *L'ufficio del National.*

== Nell'ufficio del *National* erasi concertata la *prima dimostrazione sul metodo italiano*; — di là erasi partita; — epperò nell' indomani dal *Nazional* si continuava a raccontare l'accaduto: — » Bentosto, abbiamo veduto tornare al nostro Ufficio un carro funebre portante de' cadaveri ; il carro era illuminato da faci, circondato da brava gente, la cui indignazione soffocava le lacrime , e che scoprendo le sanguinose ferite , additando quegli uomini testè cantanti e giubilanti, ora inanimati ed ancora caldi del fuoco delle palle, gridavano con furore : *« Degli assassini gli hanno feriti! Noi li vendicheremo! Dateci armi ! armi ! . . .* E le faci gittando di tratto in tratto il loro chiarore su' cadaveri e su gli uomini che gli accompagnavano, accrescevano le commozioni violente eccitate da quel funebre convoglio. — Il signor Garnier Pagès trovandosi in quel momento ne' nostri burd si è indirizzato a que' concittadini — È facile comprendere ciò ch' egli e noi sentivamo al cospetto d'una esasperazione sì legittima. — Questo deputato ha promesso ch'egli farebbe tutt' i suoi sforzi perchè si accordasse al popolo così assalito e fucilato la debita soddisfazione contro Ministri empì ed atroci ».

§ III. *Il carro funebre.*

» Il carro funebre (è sempre il *National* che racconta) ripartì subito strascinato, illuminato nella stessa guisa. — Portando i morti in quartieri lontani, gli assistenti faceano udire i medesimi accenti di dolore virile e di terribile sdegno, e da per tutto la

pubblica indignazione rispondeva alla loro. — In meno di due ore, l'avvenimento era conosciuto in tutta Parigi — Noi abbiám percorsi i quartieri più vicini per assicurarci della impressione che ha prodotto. — Si direbbe che non eravi sonno per alcuno. — Gruppi animati di gente stavano accanto alle vie; — si sentiva gridare da tutti: *È una infamia!* — Si sono fatte delle barricate in via Cadet, in via Vivienne, in via Grange-Batelier. — Un movimento straordinario regnava su questo punto della capitale che sempre è il più lento a muoversi.

§ IV. *Invito alla guardia nazionale.*

== Il *National* conclude: — « Perchè tirare sopra una folla che non assaliva e fare cadere cinquantadue cittadini! — Ma siam noi dunque in un macello? — Si ha dunque la smania di spingere il popolo a tutte l'estremità? — Credesi che chi sinceramente l'ama, e ne difende ad ogni costo la causa... che la stessa guardia nazionale lascerà impunita questa carneficina? — Noi ci volgiamo un *ultima volta* alla guardia nazionale: la sua causa non è separata da quella de' cittadini senza uniforme — Essa vorrebbe, il sappiamo, tranquillare le strade. — Che guardi dunque ciò che avviene ed esamini a quali condizioni ci troviamo »

§ V. *Progresso della lotta.*

== E mentre si cercava far causa comune con la guardia nazionale non si mancava d'inoltare nuove pretese: — « Potevasi alla fine del giorno contentarsi del cangiamento compiuto del sistema politico, della dissoluzione della camera, e delle riforme richieste. — La notte ha rese insufficienti tali soddisfazioni. — Si è commesso un delitto: bisogna che si faccia giustizia. — Chi l'ha ordinato? chi l'ha eseguito? — Questo delitto si aggiunge agli assassini commessi dalla guardia municipale e da bersaglieri

di Vincennes.—Il licenziamento del primo, l'allontanamento dell'altro sono omai divenuti inevitabili. — Importa che il ministero sia messo in istato di accusa, non fosse che per questo fatto odioso del quale è responsabile. — È necessario un grande esempio — In nome de' diritti e degli interessi più cari della Francia, noi scongiuriamo la guardia nazionale di considerare che in tempo di crisi gli avvenimenti cangiano la condizione delle cose dall'un momento all'altro. — Noi siamo convinti ch'essa pensi al pari di noi — che ciò che poteva poco fa bastare, non sia più sufficiente...

§ VI. Aneddoti del giorno 23.

« Verso le 10 ore di sera, lo spettacolo che presenta Parigi è meraviglioso. — La maggior parte delle vie sono illuminate, e la Guardia Nazionale portando delle fiaccole fa la pattuglia in mezzo agli applausi della folla entusiasmata che la segue, al canto sempre ripetuto della Marsigliese. — *È proclamata la riforma come in Italia; i cittadini si abbracciano come in Italia; e tutti i grandi sentimenti della Patria, e della libertà si proclamano al cospetto del Cielo, e festivamente come in Italia.* — Intanto ne' quartieri del Tempio il popolo si mostra ancora rigoroso — Si crede che il sangue continuerà a scorrere se una proclamazione del governo non viene a soddisfare i voti espressi in nome del paese, e a far cessare le inquietudini, e le diffidenze. — Dopo le giornate di luglio si gridava *Viva la Carta!* — Tutti sanno ciò che fu dato. — Oggi si grida *Viva la riforma...* che cosa si darà? — La storia non dimenticherà questa giornata, in cui si sono viste masse inerme abbattere tutte le resistenze del potere, colla sola forza (come la chiama Gioberti) della sua espansione simpatica. — Sono avvenuti fatti commoventi, e fatti sublimi. »

== Ecco il motivo per cui si erano tanto esagerati da Lamartine, le condizioni italiane! — Si voleva far credere a' 18 gennaio in Napoli, che in Palermo si era

ottenuto completo trionfo sul governo mercè l'eroico coraggio (!!!) degl'insorti: — si voleva far credere in Parigi nel mattino del 23 febbraio che tutt' i governi erano stati riformati in Firenze, Roma, Torino e specialmente in Napoli, mercè l'*espansione simpatica*. . . Come? (si diceva in Parigi) *da' Napoletani si è tutto ottenuto, e da noi nulla ancora?* — Si cercava mettere in azione la leva dell'orgoglio, si cercava porre in movimento l'istinto della imitazione, si cercava di compromettere il Popolo con semplici ed inoffensivi dimostrazioni — Intanto accaddero degli aneddoti che molti giornali francesi raccontano così:

« I. Mentre dal governo facevasi tirare a mitraglia contro le barricate inoccupate, il popolo percorreva i baluardi e liberando i prigionieri fatti dalle milizie gridava: *Viva la truppa di linea, Vivano i Dragoni!* Cercava vincere il cuore de' soldati colla sua attitudine fraterna, con una specie di contatto patriottico — La pugna non era più possibile in queste condizioni; sicchè il soldato volentieri si è fatto disarmare dalla voce simpatica del Cittadino — Quando il sig. Duchatel disse che una sommossa non sarebbe possibile nello vie di Parigi non aveva fatto bene i suoi conti ».

— *La sorpresa e la mancanza di comando e non l'eroico coraggio e non l'influenza simpatica fecero in que' primi trambusti trionfare sulle ordinate milizie — L'insieme de' fatti lo prova ad evidenza.*

« II. La guardia nazionale della 2. legione ha dato la parola d'ordine della giornata: » « Noi vogliamo altresì guarentire la libertà; » « e si dicendo defilò gridando: *Viva la Riforma* ».

« III. Su la piazza della vittoria, nelle ore pomeridiane, un Capitano della 3. legione, alla testa di 20 guardie Nazionali, si è trovato al cospetto d'uno squadrone di cacciatori: — « *Alto, ha gridato, questo ci riguarda Signori: — lasciate fare alla Guardia Nazionale protettrice dell'ordine e della libertà.* »

« IV. Un tenente della 10 legione, in via *Petits-Pen* si è incontrato colla folla che gridava: *Viva la riforma*

ma!! — La Guardia Municipale stimando questo grido sedizioso, — ha fatto una sortita contro il popolo. — In questo momento è giunta la 10 legione. — L'Uffiziale precipitandosi su' Municipali, ha rialzato colla punta della sua sciabla i fucili spianati contro il popolo. — E siccome i Municipali non cedevano — » « *calate le baionette* » « ha gridato alla sua compagna. — I Municipali si sono arretrati. — Il popolo ha gridato *Viva la 10 legione*; e questa: *Viva la riforma.* »

« V. Il popolo ha guidato la guardia Nazionale ai corpi di Guardia ov'erano i prigionieri. — Le porte si aprivano al cospetto della Guardia Cittadina. — I prigionieri uscivano »

« VI. Mentre la truppa di linea portava le armi al Corpo di Guardia *Bonne Nouvelle*; la folla ha veduto sventolare un fazzoletto a traverso le sbarre. — Salviamo i prigionieri, ha gridato. — Ed ecco che due scale sono subito adoperate: le sbarre vengono spezzate ed un cittadino salito sul tetto, rapisce la bandiera e la rassegna, come trofeo, alla guardia Nazionale che si inoltra. — In questa udisi una grande detonazione. — Era il popolo che impadronitosi de' fucili gli scaricava in aria ed abbracciando i soldati, loro restituisce le armi scariche »

« VII. Qualche collisione ha luogo nelle vie del quartiere *Saint-Martin*. — La mitraglia le ha spezzate — La 7^a legione è sboccata nella vecchia Via del Tempio e si è trovata in faccia al 45° di linea — È avvenuto che il generale che comandava questo corpo si è precipitato dal cavallo alla esplosione di qualche colpo di fucile tirato da' tetti delle case. — Il 45°, credendolo ucciso, ha fatto fuoco sulla 7^a legione. — Otto Guardie Nazionali sono cadute. — Il 45° è stato costretto ritirarsi lasciando prigioniero il generale, che non era neanche ferito. — Questo avvenimento ha avuto per risultato un'aumento d'irritazione pubblica. »

§ VII. Camera dei deputati addì 24

« La camera era convocata e ne' suoi uffici ; — pure i deputati si accalcavano nella sala delle tornate e fanno chiamare il Presidente, che alla mezza viene ad occupare il suo seggio.

Loffitte : « Dimando la parola...

Il Presidente : — « Signori, atteso la gravità delle circostanze...

Cambaceres : — « Signor Presidente, nella sala delle conferenze avvi gran numero di deputati; in così grave circostanza fa d'uopo chiamarli.

» Il Presidente fa chiamare i deputati , ch'entrano nella sala »

Il Presidente : — « Atteso la gravità delle circostanze che pesano sulla capitale del regno , sono stato invitato da tutte parti di aprire la pubblica tornata.

Loffitte : — « Io non occuperò a lungo la tribuna. — Mi rivolgo a tutti, — e prego a far tacere ogni passione in questo momento. — Mi rivolgo alla dritta , al centro , alla sinistra. — E specialmente dalle due estremità spero ricevere qualche appoggio. — Propongo alla camera, vedute le circostanze e senza entrare in spiegazioni, che voi tutti sentite e sono tanto presenti a tutti ; — propongo alla camera dichiararsi in permanenza.

Voci numerose : — « Sì ! sì ! in permanenza.

Dutier : — « Dimando che questa proposta sia aggiornata e che pe' l momento la camera dichiari semplicemente ch'essa sta in seduta, salvo prendere più tardi quelle determinazioni ch'esigeranno le circostanze.

Cambaceres : — « Dimando che la camera resta in permanenza sino alla fine della crisi.

Il Presidente : — « Non vi può essere altra quistione fuori di questa; — la camera ha aperto la sua tornata ed essa resterà aperta fino a tanto che non si farà la mozione di scioglierla.

Voci numerose : — sia pure così !...

« La tornata è sospesa. — Una viva agitazione regna nell'assemblea. — I suoi membri mostransi gravemente preoccupati. — Il nome di Odilon Barrot, che si dice nominato Presidente del consiglio, è proferito da molti che sono assai meravigliati della sua assenza. — Corre la voce che il Re abbia abdicato in favore del conte di Parigi, sotto la reggenza della duchessa di Orlèans »

§ VIII. Il colpo di sorpresa.

« All'una e mezzo si annunzia che la duchessa di Orlèans ed il conte di Parigi stanno per recarsi alla tornata »

« La duchessa di Orlèans entra tenendo per mano il conte di Parigi ed il duca di Chartres — È accolta co' più vivi applausi. — Gran numero di deputati da varie parti della camera gridano: *Viva la duchessa di Orlèans! viva il conte di Parigi! . . . viva il re! viva la reggente!* »

La duchessa di Orlèans ed i suoi figli prendono posto sulle sedie disposte in fretta nell'emiciclo, a piè della tribuna. — Il duca di Nemours accompagna la duchessa di Orlèans. — Molti ufficiali e guardie nazionali in divisa servono di scorta — Persone straniere alla camera entrano pure nella sala e stanno in piedi ne' due corridoi. — La maggiore ansietà è dipinta su tutti i visi. »

Lacrosse in mezzo al rumore: — « Dimando che sia concessa la parola al Dupin, che ha qui condotto il conte di Parigi . . . »

Voci numerose: « *Dupin! . . . Parlate! . . . parlate!* »

Dupin dalla tribuna: — « Voi conoscete, o signori, la posizione della Capitale e le manifestazioni che hanno avuto luogo. — Esse hanno ottenuto per risultato l'abdicazione di Re Luigi Filippo, il quale ha insieme dichiarato che deponendo il potere lo lasciava in libera trasmissione al conte di Parigi con la reggenza della duchessa di Orlèans. »

« *Vive acclamazioni* accolgono questa dichiarazione: — sembra *UNANIME* il grido di *Viva il re! Viva il conte di Parigi! Viva la reggente!*...

« *Dupin*: — « le vostre acclamazioni, così preziose pe'l nuovo re e per la reggente, non sono le prime che l'abbiano salutati; — La Duchessa ha attraversato a piè le Tuglerie e la piazza Concordia, scortata dal popolo e dalla guardia nazionale — Essa ha da per tutto manifestato quel voto che sta in fondo del suo cuore, di non amministrare che col sentimento profondo dell'interesse pubblico, del voto nazionale, della gloria e della prosperità della Francia »

« *Dupin* scende dalla tribuna in fra gli evviva ed il bravo che vivamente echeggiano nella sala »

Molte voci: — « Il sig. Barrot alla tribuna!

Altre voci: — « Egli è assente... pur troppo è assente!

Dupin: — « Sembrami che la camera, con le sue unanimi acclamazioni, abbia manifestato un sentimento non equivoco che dev'essere ufficialmente comprovato.

Voci numerose: — « Sì! sì!

Voci varie a sinistra ed all'estrema sinistra: « — No! no!... Aspettiamo Barrot!

Dupin: — « Dimando che mentre si aspetta che l'atto di abdicazione, che sarà recato probabilmente dal Barrot, ci pervenga, la camera faccia segnare sul processo verbale le acclamazioni che hanno qui accompagnato, e salutato in questo recinto il conte di Parigi come re di Francia, e la duchessa di Orléans come reggente, sotto la guarentigia del voto nazionale »

Voci numerose: — « Sì! sì!... bravo.

Voci varie all'estrema sinistra: — No, no.

Vive ed universale agitazione che finisce col fare nuovamente echeggiare la sala con le voci di *Viva il Conte di Parigi, viva la reggente!*...

§ IX. *Il turbine.*

Il Presidente: — « Signori, mi pare che la camera colle sue unanimi acclamazioni approvi?... »

« Grand'eco di approvazioni che rimane interrotto specialmente da parte degli spettatori che sono entrati nei corridoi »

Lamartine, dal suo posto: — « Chiedo al Presidente di sospendere la tornata pel doppio motivo e del rispetto che c'ispirano da una parte la rappresentanza nazionale, e dall'altra la presenza dell'augusta Principessa che sta qui innanzi a noi. »

Il Presidente: — « La camera va a sospendere la sua tornata fino a che la duchessa di Orlèans ed il nuovo Re siansi ritirati. »

« Il duca di Nemours e vari deputati si avvicinano alla duchessa di Orlèans e pare che la impegnino a ritirarsi. — La Principessa ringraziandoli, esprime il desio di rimanere »

Lherbette rivolgendosi al Presidente: — « La duchessa di Orlèans desidera rimanere qui »

« Il rumore e l'agitazione simile a quello di un Vulcano in espulsione cresce a minuti secondi »

Il Presidente: — « Ognuno senza distinzione di opinione deve comprendere che innanzi ad un'augusta principessa ed a suo figlio il silenzio ed il rispetto sono il debito di tutti »

Marie (pur troppo) giunge ad occupare la tribuna. — La duchessa di Orlèans ed i suoi figli stanno in piedi nell'emiciclo circondati da gran numero di deputati »

Oudinot: — « Dimando alla camera un istante di attenzione... M'appello a' sentimenti più nobili e generosi. — Uditemi. — La principessa ha traversato le Tuglierie e la piazza della Concordia, — sola, — a piedi, — co'suoi figliuoli, — tra le pubbliche acclamazioni. — Se desidera ritirarsi, ogni varco le si lasci libero; il nostro rispetto la circonda, co-

me poco fa la circondava il rispetto della città di Parigi. — Accompagniamola dov'ella vuol andare... — Ma se vuol onorarci di sua presenza, se vuol rimanere in questo recinto, vi rimanga pure, e avrà ragione, perchè sarà protetta dalla nostra devozione.

« Gli spettatori dalle tribune e de' corridori producono ad arte grave confusione ».

Il Presidente: — Il primo spediente che deve pigliarsi sta nell'invitare tutte le persone estranee alla Camera, di uscirne. — In mezzo a tanta confusione la camera non può deliberare: — Signori tutti, che non avete un mandato legale dalla Francia per rispetto alla camera ed alla costituzione, vogliate ritirarvi...

« In questo momento, la signora duchessa d'Orléans preceduta dal duca di Nemours e seguita da' suoi due figliuoli, monta gli scalini della sala pel corridoio del centro che mena alla porta situata sotto l'orologio. — Giunta alle ultime panche del centro sinistro, ch'è il luogo dell'opposizione moderata, vi prende posto tra le acclamazioni della camera quasi intera. — I deputati dell'estrema sinistra restano soltanto impassibili ne' loro posti... Intanto il numero delle guardie nazionali e delle persone estranee alla camera si aumenta sempre più, — sicchè la confusione si fa più evidente.

Il Presidente: — « Io rinnovo a tutti gli estranei l'ordine di ritirarsi. — Ricordatevi, signori, che la rappresentanza nazionale è un sacro deposito affidato alla città di Parigi ed alla guardia nazionale; — la Camera non può deliberare al cospetto degli estranei. — Ritiratevi...

Voci numerose: no! no!

§ X. Marie e le tribune.

« Odilon Barrot entra nella sala — Un gran numero di deputati lo circonda. »

Marie che sta sempre alla tribuna si dispone a pigliare la parola.

Molte voci. — Parli Odilon Barrot ! — parli Odilon Barrot !

Cremieux. — « Lasciate parlare il sig. Marie, — il sig. Odilon Barrot parlerà appresso.

Marie. — « Signori, nella situazione in cui è Parigi, non avete un momento da perdere per pigliare provvedimenti che sieno autorevoli sulla popolazione. — Da questa mattina il male ha fatto immensi progressi, e se tardate ancora non sapete sino a qual punto può giungere il disordine — È urgente pigliare un partito. — Ma quale sarà ? — Si è proclamata la reggenza della duchessa d'Orleans — Una precedente legge ha nominato reggente il duca di Nemours, — Re Luigi Filippo ha già conosciuto di non potere più regnare : — stiamo tra una legalità, una volontà, una impossibilità — Intanto bisogna determinarsi ad una misura che superando questi tre scogli salvi la nave : — vi bisogna dapprima, a capo della capitale ed a capo di tutto il regno, un governo imponente : io domando che si costituisca un *governo provvisorio*. — Quando questo governo sarà stato costituito, potrà riflettere, in concorso colle camere, e avrà autorità in questo paese : — Ecco, signori, la mia proposizione : io domando che immantinenti si organizzi un *governo provvisorio*.

Voci numerose dalle tribune : — « Viva il governo provvisorio ! — Viva !..

Genoude si dirige verso la tribuna ; molti membri lo consigliano a non dimandare la parola. — Egli loro dice : — « Io non ho altri interessi che quelli del paese.

Molte voci : — « Lasciate da banda i vostri interessi...

Voci numerose dalla tribuna : — Si lasciano da banda i privati interessi !

Cremieux : — « In questo momento è impossibile che tutti sieno concordi a proclamare la duchessa d'Orleans per reggente, ed il conte di Parigi per re — La popolazione non può accettare immediatamente questa proclamazione ; nel 1830, ci siamo assai affrettati, ed ec-

coci costretti nel 1848, a ricominciare. — Noi non vogliamo, signori, affrettarci nel 1848; — noi vogliamo procedere regolarmente, legalmente, fortemente...

§ XI. *Cremieux ed il colpo di folgore.*

Voci numerose: — « Ci siamo troppo affrettati nel 1830!... »

Cremieux: — « Il governo provvisorio che voi nominerete non sarà solamente incaricato di mantenere l'ordine, ma di formare istituzioni che proteggano tutte le parti della popolazione, — per dare loro quanto l'era stato promesso... »

» *Voci numerose delle tribune e dagli estremi della camera:* — *e non si è adempito!*...

Cremieux; — « Quanto a me, io ve lo dichiaro, io ho il più profondo rispetto per gli Orléans.... »

Voci numerose de' centri: « — bravo! bravo! »

« Tumulto nelle tribune e ne' due estremi della camera. »

Cremieux: — « Ho condotto poco fa (io ho avuto questo tristo onore) la famiglia reale sino alle carrozze che la menavano nel suo viaggio — Non ho mancato a questo dovere; ed aggiungerò che tutte le popolazioni ch'erano sparse sulla via, hanno perfettamente accolto l'infelice re, e la sua disgraziata famiglia. — Ma ora, signori, la generalità della popolazione parigina, la fedele guardia nazionale, hanno manifestato la loro opinione legale — La proclamazione che vi si è proposta la urterebbe — *Nominiamo un governo provvisorio* — Ch'esso sia giusto, fermo, vigoroso, amico del paese: — noi siamo giunti ora a quel che doveva darci la rivoluzione di luglio: — noi non abbiamo voluto il cambiamento di alcuni uomini: — sappiamo profittare degli eventi, e non lasciamo a' nostri figli la cura di rinnovare questa rivoluzione. — Appoggio la domanda della istituzione d'un governo provvisorio composto di cinque membri — *che qui il popolo nominerà* »

« Stupore ed immensa confusione nei centri. »

§. XII. *La legittimità.*

Genoude : — « Voi non potete fare nè un governo provvisorio, nè una reggenza. — Bisogna che la nazione sia convocata, se avete qualche cosa a fare. — Io dico che non v'è nulla senza il consentimento del popolo. — Voi siete mandatari di poche classi, non già di tutte le classi — Le vostre scelte saranno sempre nell'interesse de' vostri mandanti, non mai dell'interesse universale: — saranno come nel 1830. — Uditemi bene: le più grandi disgrazie sorgeranno da quel che oggi farete, violando il *diritto nazionale* ...

== Perchè mai i legittimisti serbavano simile condotta? — perchè inoltravano simili dimande?

== I legittimisti tentavano due vie: quella della dottrina, e quella del sentimento; — volevano ridurre tutto al caos per vedere risorgere l'ordine, siccome già si è cennato: — proclamavano *la dottrina del diritto nazionale*, per far trionfare la tradizione storica della monarchia.

== Credete voi che in quel momento fosse loro utile questa condotta?

== Far naufragare un vascello per cambiare il capitano che lo guida, non è nè utile, nè efficace, nè giusto — La legittimità è un principio che dev'essere rispettato com'è, e per quello ch'è — Esso poggia sul diritto divino — Finchè non si ha la forza di sostenere questo diritto non si difende bene la causa — Dal popolo, dalle sue necessità svariate, da' suoi bisogni innumerevoli non può sorgere, non deve altro sorgere, che l'idea de' doveri sociali di tutte le classi. — Il diritto non nasce che da Dio, — perchè da Dio sono nate le leggi per soddisfare tutte quelle necessità, — dalla sua sapienza sono state scritte invariabilmente nelle attitudini umanitarie, — dalla sua misericordia sono state rivelate, — dalla sua giustizia sono sostenute. — Finchè mi date la idea di un diritto derivante dalla umana volontà, voi lo vedrete variare a

seconda delle meschine tendenze e delle strepitanti passioni del momento. — Finchè esiste un dritto umano superiore al dritto divino, o diverso dal dritto divino la sola forza deciderà di tutto e di tutti. — E quella stessa legge che il momento crea diviene un' inutilità, se la forza stessa non la sostenesse e cangiasse a seconda de' suoi interessi...

== Voi dunque credete?...

== Che i legitimisti avrebbero già guadagnata la loro causa, se unanimi e perseveranti avessero detto: « Noi vogliamo la monarchia, perchè è di dritto divino, — noi la vogliamo, perchè il dritto divino non calcola la forza, ma la ragione, — perchè il solo dritto divino fa sentire, così a' potenti come a' deboli essero la condizione di ciascuno una missione, — e che dal solo modo di dissimpegnarla sorge il merito. — Noi la vogliamo perchè il solo dritto divino minaccia David colpevole, benchè nell'apice del suo potere, incoraggia Lazzaro virtuoso nell'imo delle sue miserie...

== Voi, dunque, non ammettete dritti umanitari?

== Sin dacchè l'umanità abusava della creazione e di se stessa, cessava il dritto, cominciava il dovere — La storia, la filosofia, la scienza omai hanno dimostrato che il dritto pubblico sta nella legge universale e non nella volontà umana — Ha bene la volontà umana l'arbitrio di allontanarsene, ma nella latitudine di questo arbitrio non vi sta che miseria — Le volontà di tutti gli uomini possono uniformarsi perfettamente alle leggi divine; ma non possono impunemente nè modificarle, nè alterarle — Epperò l'idea che una maggioranza di volontà debba tenere luogo di legge è rovinosa; — dall'alto viene il dritto, da basso il voto, l'espressione del bisogno ...

== Ma in allora la *legittimità* a quale sistema darebbe luogo?...

== Lo vedremo in prosieguo: — per ora vi accerto ch'è progressivo, senza essere rivoluzionario, è civilizzatore senza essere corruttore — Non è dispotico, mentre venera quella sola volontà alla quale da Dio è dato il potere di comandare; — non è feudale, mentre rispetta le ge-

rarchie; — non è popolano, mentre raccoglie e soddisfa i voti di tutte le classi; — non è misto, mentre consulta le intelligenze

== Sono anelante di conoscerne i particolari.

== Per ora occupiamoci della narrazione: vi accerto che non sono meno ardente di voi di farvi conoscere tali particolari — che stanno scritti dal dito di Dio nelle attitudini umanitarie, nel corso de' secoli, e nelle condizioni cosmologiche...

§ XIII. *Tardi sforzi dell'opposizione dinastica.*

Odilon-Barrot: — « Signori! Giammai non abbi-
am avuto più bisogno di prudenza ed impassibilità! — Possiate voi essere tutti concordi in uno stesso doveroso sentimento, quello cioè di salvare il paese dal più detestabile flagello, la guerra civile — Le nazioni non muoiono mai, ma ben possono indebolirsi nelle intestine discordie, e mai la Francia non ha avuto più uopo di tutta la sua grandezza e di tutta la sua forza. — Il nostro dovere è per intero tracciato. — Esso ha avventurosamente quella semplicità che colpisce tutta una nazione, esso s'indirizza a quanto avvi di più generoso e di più intimo al suo coraggio ed al suo onore. — La corona di luglio sta sul capo di un fanciullo e di una donna. . .

« I centri vivamente acclamano, — gli estremi e le tribune serbano un silenzio minaccioso. — Intanto la duchessa d'Orléans si alza o saluta l'assemblea. — Ella invita il conte di Parigi ad imitarla »

Odilon-Barrot: — « Fo un appello solenne

La Rochejaquelein: — « Voi non sapete ciò che fate »

« Madama la Duchessa d'Orléans si rialza per parlare »

Molte voci: — « Ascoltate: ascoltate ... Lasciate parlare madama la duchessa.

Talune voci del centro: — « Continuato signor Barrot!

Odilon-Barrot: — « È a nome della libertà politica del nostro paese, — è a nome delle necessità dell'ordine soprattutto, — è a nome della nostra unione e del nostro accordo in così difficile incontro, che io dimando a tutto il mio paese di stringersi intorno ai rappresentanti della nobile rivoluzione di luglio. — Più avvi di grandezza e di generosità a mantenere ed a rialzare in tal modo la purezza e l'innocenza e più il mio paese vi si consacrerà con coraggio. — Quanto a me io sarei fortunato di consacrare la mia esistenza e tutto quello che io posseggo in questo mondo, per fare trionfare questa causa, ch'è quella della vera libertà...

La Rochejaquelein: — « Dimando la parola.

Odilon-Barrot: — « Forse per caso si pretende di rimettere in questione ciò che noi abbiamo deciso con la rivoluzione di luglio? — Signori, la circostanza è difficile, ne convengo; ma avvi in questo paese di tali elementi di grandezza, di generosità e di buon senso, che io sono convinto che basti farne ad essi appello perchè la popolazione di Parigi si levi attorno di questo stendardo. — Vi sono in esso tutti i mezzi di assicurare tutte le libertà alle quali questo paese ha il dritto di pretendere — Vi sono in esso tutti i mezzi di conciliarla con tutte le necessità dell'ordine che le sono sì necessarie, di riunire tutte le forze vive di questo paese, e di traversare tutte le grandi prove che le son riserbate. — Questo dovere è tracciato dall'onore e dai veri interessi del paese — Se noi non sappiamo adempierlo con fermezza, perseveranza e coraggio non so quali possono esserne le conseguenze; — certo è che avrete assunta, come lo diceva da principio, la spaventevole responsabilità di una guerra civile in seno alla nostra nobile Francia e del mondo intero. — In quanto a me non posso prendere su di me questa responsabilità. — La reggenza della duchessa d'Orléans, un ministero scelto tra le opinioni più provate daranno più sicurezza alla libertà. — E così possa un appello al paese, al-

l'opinione pubblica, in tutta la sua libertà, pronunziarsi allora, e pronunziarsi senza spiegarsi fino alle pretensioni rivali della guerra civile...

§ XIV. *La Rochejaquelein.*

La Rochejaquelein: — « Niuno più di me rispetta e sente profondamente quanto avvi di bello in certe situazioni. — Risponderei all'onorevole Odilon Barrot che non ho la folle pretensione di venire qui ad elevare pretensioni — Credo che Odilon Barrot non ha servito, come egli avrebbe voluto, gl'interessi pei quali è montato a questa tribuna, avanzandosi tanto com'egli ha fatto. — Egli forse appartiene a coloro i quali nel passato han sempre servito i re parlando sempre del paese ed in nome del popolo.

Alcune voci degli estremi e dalle tribune: — Bene! benissimo!

La Rochejaquelein: — « Oggi voi non siete niente; voi non siete più niente!...

Al centro: — « Come dunque! come dunque!...

De Mornay: — « Noi non possiamo accettare ciò.

Presidente: — « Signore voi turbate i principj; vi chiamo all'ordine.

La Rochejaquelein: — Permettetemi di parlare — Quando ho detto che voi non siete niente, in verità non credeva di sollevare delle tempeste. — Non sono io, deputato, che dirò che la camera de'deputati più non esiste come camera. — Io dico ch'ella più non esiste come...

» Dai centri forti proteste e voci: — « all'ordine!

De la Rochejaquelein: — » Io dico, o signori, che fa d'uopo convocare la nazione, ed allora...

§ XV. *Ledru-Rollin.*

Ledru Rollin: — « In nome del popolo da per tutto in arme padrone di Parigi, io vengo a protestare contro la specie di governo che si è proposto in

questo momento — Io non fo come voi una cosa nuova, perocchè nel 1842, al tempo della discussione della legge di reggenza, io solo in questo recinto ho dichiarato ch'essa non poteva punto essere fatta senza un appello al paese.

Dagli estremi e dalle tribune: — « è vero, è vero! — Benissimo!...

La Rochejaquelein: — « Ed io dunque?..

Una voce: — « Sì! la Rochejaquelein pure!

Ledru-Rollin: — « Ora si viene a parlarvi della gloriosa rivoluzione del 1789. — Badiamo che gli uomini che ne parlano non ne conoscano il vero spirito, e non vogliano soprattutto rispettarne la costituzione. — Nel 1791, nel testo stesso della costituzione, fu dichiarato che l'assemblea costituente — l'assemblea costituente, comprendete bene — con poteri speciali, non avea punto il dritto di emanare una legge di reggenza, e che bisognava un appello al paese per farla.

Voci numerose dalle tribune e dagli estremi: — « Sì! sì! — Ciò è evidente.

Una voce: — « Ma non è possibile altrimenti...

Voci numerose dalle tribune e dagli estremi: — « Noi non la vogliamo!

Ledru-Rollin: — « Non avvi reggenza possibile, quando si fanno degli sforzi per ottenerla in una maniera veramente singolare ed usurpatrice. — Come! tutto ad un tratto, senza lasciarci deliberare, voi maggioranza, venite a violare la legge che avete fatta contro i nostri sforzi nel 1842! — Questo è un espediente che non ha radici nel paese. — A nome del dritto, che anche nelle rivoluzioni bisogna sapere rispettare, perocchè non si è forte che pel dritto, io protesto, contro la vostra nuova usurpazione. — Voi avete parlato di ordine, d'effusione di sangue: ah! l'effusione di sangue ci tocca, perchè noi l'abbiamo veduta da vicino più che altri. — Ebbene, noi vi dichiariamo anche questo: l'effusione di sangue non può cessare se non che quando i principi ed il dritto saranno soddisfatti: — e coloro, che si sono battuti si batteranno questa sera qualora saranno sconosciuti i loro dritti.

Dalle tribune : — « Si, ci batteremo;

Ledru-Rollin : — « In nome di questo popolo ch'è tutto, vi chieggo quale specie di guarentigie il Vostro governo che cercava d'intronizzarsi, ci dona?... »

« Una persona che si è seduta sui banchi del centro, rimpetto alla tribuna, si alza e grida : « Io dichiaro che le parole che sono profferite... — « I deputati che trovansi collocati presso questa persona l'invitano a tacersi. — « Nol nol —, ella grida, io protesto... » — Rumore generale. — L'interlocutore è trascinato fuori la sala dagli sforzi degli stessi deputati ! ! ...

§. XVI. *Berrier.*

Berrier rivolgendosi a *Ledru-Rollin* : — « Conchiudete per un governo provvisorio ! »

Ledru Rollin : — « Signori, parlando in tal modo ed in nome del popolo, io ho la pretensione, lo ripeto, di restare nel dritto, ed invoco due ricordanze : — Nel 1815., Napoleone ha voluto abdicare in favore del re di Roma. — Il paese si era levato, il paese si ricusò. — Nel 1830, Carlo X ha voluto abdicare per suo nipote: il paese si era levato, il paese si ricusò... »

Berrier : — « Noi conosciamo la storia: — *conchiudete come vi si è detto...*

Ledru Rollin : — « Oggi il paese è levato, e voi nulla potete fare senza consultarlo. — Io dunque dimando, per riassumermi, un Governo provvisorio non nominato dalla camera; ma dal popolo. — Un Governo provvisorio, ed un appello immediato ad una *CONVENZIONE* che regoli i dritti del popolo.

Molte voci : — « Ecco il nostro Lamartine, — parlate ! — parlate ! — »

» Lamartine si mostra sulla tribuna.

» Applausi prolungati scoppiano da per tuttolt..

§ XVII. *Ancora Lamartine..!*

Lamartine : — « Divido ed assai profondamente il doppio sentimento che agita questo recinto: — « È uno de-
Terzo episodio

gli spettacoli i più toccanti che possono presentare gli annali umani, quello di una augusta principessa che si difende col suo figliuolo innocente, e che dal centro di un palazzo deserto viene a gittarsi in mezzo alla rappresentanza del popolo!..

» Parlandovi di un doppio sentimento non fo alcuna distinzione tra la rappresentanza nazionale e la rappresentanza de' cittadini di tutto il popolo, — ed inoltre è questo il momento dell'uguaglianza, e questa uguaglianza non servirà, ne sono sicuro, che a fare riconoscere la gerarchia della missione che uomini speciali hanno ricevuta dal loro paese, per dare il primo segno non della calma, ma del ristabilimento della concordia e della pace pubblica. — Ma, signori, se divido questa emozione, che ispira questo tenero spettacolo delle più grandi catastrofi umane, se io divido il rispetto che vi anima tutti, qualunque sia l'opinione cui appartenete non ho meno vivamente diviso il rispetto per questo popolo glorioso che combatte da tre giorni per raddrizzare un governo perfido, e per ristabilire sopra una base omai inconcussa l'impero dell'ordine e l'impero della libertà: — non m'illudo come altri ha fatto in questa tribuna; — non mi figuro che un'acclamazione spontanea strappata ad un'emozione e ad un sentimento pubblico possa costituire il dritto solido ed inconcusso a governare 35 milioni di uomini. — Io so che quello che un'acclamazione proclama, un'altra acclamazione lo porta via — e qualunque sia il governo che piaccia alla saggezza ed agli interessi di questo paese di darsi, nella crisi in cui noi siamo, importa al popolo, a tutte le classi della popolazione, ed a coloro che han versato qualche goccia del loro sangue in questa lotta, di cementare un governo popolare, solido, inconcusso infine. — Ebbene, signori, come farlo? — Come trovarlo fra questi elementi fluttuanti, in questa tempesta, in cui noi siamo tutti trasportati? — Come trovare questa base solida, discendendo nel fondo stesso del paese; estraendone, per così dire, questo gran

mistero del dritto nazionale, donde esce ogni ordine, ogni verità, ogni libertà? — Ed è appunto per tanto grave motivo che bisogna respingere questi sutterfugi, queste sorprese, e quest'emozioni, di cui un paese si pente tosto o tardi. — Quando queste finzioni svaniscono, non lasciano nulla di solido, nulla di permanente, e di veramente popolare sotto i passi del paese. — E però valuto ed appoggio, con tutte le mie forze, la doppia domanda che avrei fatta pel primo a questa tribuna, se me lo avessero concesso al cominciare della tornata — Sì; abbiamo urgenza d'un governo — di un governo di necessità, d'ordine pubblico, di circostanze, — d'un governo che arresti il sangue che scorre, — d'un governo che arresti la guerra civile tra cittadini, — d'un governo che sospenda questo malinteso terribile che esiste da qualche anno tra le varie classi di cittadini, è che impedendoci di riconoscerci come un sol popolo, ci impedisce di amarci e di abbracciarci — Domando adunque che si costituisca all'istante, in nome del dritto della pace pubblica, del sangue che si versa, e del popolo che può essere affamato dalla gloriosa fatica che dura da tre giorni, io domando che si costituisca il chiesto governo provvisorio!

§. XVIII. La Crisi.

« In questo momento una folla di uomini armati, guardie nazionali, studenti ed operai penetra nella sala delle sedute e giunge fino all'emiciclo. — Molti sono portatori di bandiere. — Nasce un tumulto generale nell'assemblea. — La maggior parte de'membri che siede ai banchi de' centri rifluisce, fuggendo, verso i banchi superiori. — Le grida: — « *Noi vogliamo la caduta di Luigi Filippo — la sua caduta! — la sua caduta!* — » sono innalzate da coloro che marciano alla testa della folla.

De Mornay.: — « Signor Presidente, suspendete, ma non levate la seduta in questo momento... »

Il Presidente: — « Non vi è seduta in questo momento!... ».

« Un oratore estraneo alla camera, Chevallier , antico influente redattore della *Biblioteca storica* , sale alla tribuna. — In onta delle grida e della confusione generale pure giunge a dire : — » Credete alla moderazione delle mie parole — Vengo a proporvi il solo espediente che può togliervi d'imbarazzo. — Se voi volete salvare la situazione non avete a fare che una cosa. — Ascoltatemmi!... Guardatevi dal proclamare senza dritto il conte di Parigi! — Che la duchessa d'Orléans e il conte di Parigi abbiano il coraggio di condursi su i *boulevards*, in mezzo al popolo ed alla guardia nazionale, io rispondo della loro salvezza. — Se il popolo non acconsente a deferirgli il potere. . . .

Una voce nella folla: — Inganna costui: — Viva la repubblica !

Chevallier. :—« La cosa sola che far dovete in questo momento , si è di darci un governo , si è di farlo in questo istante:— voi non potete lasciare tutta una popolazione senza magistrati. — È questo il primo bisogno cui conviene soddisfare. — Fa d'uopo che il conte di Parigi sia portato sul pavese alle camere.

Un membro della camera : — » Egli era venuto qui! — Ov'è?....

« Gli sguardi si rivolgono verso la sommità dell'anfiteatro ove erano seduti la duchessa d'Orléans e i suoi figliuoli. — Al momento dell'invasione della sala fatta dalla moltitudine , la principessa , i principi e quelli i quali gli accompagnavano si erano affrettati di uscire dalla porta rimpetto alla tribuna ».

Chevallier. : — « Voi siete sicuri di udire proclamata la repubbl.....

« La confusion è al suo colmo. — Un cittadino in uniforme, — già comandante de l'*hotel de ville* in giugno 1830 — monta alla tribuna e depone sul marmo l'asta d'una bandiera tricolore !!! — Poi dice :

« — Ecco la nostra bandiera! — Cittadini ! il popolo ha riconquistata la sua indipendenza e la sua libertà, oggi come nel 1830 : — il trono è rovesciato alle Tuileries e gettato senza più dalla finestra.

» I signori Cremieux, Ledru Rollin e Lamartine compariscono nello stesso tempo alla tribuna—Si grida strepitosamente, imponentemente:— » Subito il governo provvisorio,— immantinenti il governo provvisorio!—Clamori brutali—Molti deputati escono dalla porta del fondo. »

Ledru Rollin volgendosi agli uomini della folla :—
« In nome del popolo che voi rappresentate, vi dimando il silenzio.

Parte del popolo : — « silenzio !

Altra parte del popolo : — « Il governo provvisorio!

Mauguin : — « Siate tranquilli! — Avrete il governo provvisorio!

Da tutte le parti : — « I nomi de' membri dal governo provvisorio?...

« Molte persone presentano delle liste al signor di Lamartine ».

Lamartine : — Aspettate ! — Questo governo provvisorio avrà per missione , secondo me ... per prima e grande missione:— di stabilire la tregua indispensabile , e la pace pubblica tra cittadini : — disporrà all'istante le misure necessarie per convocare il paese intero , in tutto ciò che ha nel suo titolo d'uomo il dritto di cittadino...

« In questa si sentono forti colpi alle porte delle pubbliche tribune. — Le porte cedono a' colpi de' calci di fucile. — Degli uomini del popolo misti a guardie nazionali ingombrano il sito gridando : — » abbasso la Camera! non più deputati! » «—Uno della folla spiana il fucile verso la tribuna.— Si grida con forza: Non tirate ! Non tirate! È Lamartine che parla! L'uomo rialza la sua arma. — Il Presidente, che occupa ancora la sua sedia, agita con forza il campanello. — Lo strepito e il tumulto sono al colmo.

Il Presidente. — « Poichè non posso ottenere il silenzio dichiaro sciolta la seduta. »

» Il signor Sauzet lascia il suo posto!...

» Qui finisce l'assemblea della Camera de' deputati. — Il popolo armato di fucili , di sciabole , misto alle guardie nazionali , e ... ad un certo numero di

deputati della sinistra e della dritta, resta nella sala. — Dopo qualche istante di tumulto il signor Dupont de l'Eure sale al seggio del presidente, circondato da un gran numero di persone straniere alla camera. — Lamartine è sempre alla tribuna »

Voci numerose : « — I nomi, i nomi de'membri del governo provvisorio ?... »

Qualche voce : — « Dupont de l'Eure — Dupont de l'Eure scelga !... »

§ XIX. I Componenti del governo provvisorio.

Altre voci . — Egli è là... uditelo !

Lamartine : — « Vado a leggere i nomi che indica il nostro... »

» Lo strepito incalza sempre.

Lamartine : — « Cittadini è il signor Dupont de l'Eure che presiede.... »

Voci numerose . — » Ma il Governo provvisorio ?

Lamartine : — Il signor Dupont de l'Eure sta nominando il governo provvisorio..Popolo sovrano:udite?..

Applausi prolungati scoppiano d'ogni banda.

Chevallier : — Se vogliamo qualche cosa , lasciate parlare...

Marion a Lamartine : — « Restate alla tribuna.

Una voce : — « Ascoltiamo i nomi...

Un uomo armato di fucile : — « Noi non chiediamo che un istante di silenzio, vogliamo solamente conoscere i nomi de' membri del governo provvisorio.

Un'altra voce :—« Dal silenzio, dipende ora la salute di tutti — Lo invoco perchè si possa ascoltare Dupont de l'Eure.

Un'altra voce : — « Viva la Repubblica !! »

» Parecchie persone circondano Lamartine e lo impegnano ad aspettare il ritorno della calma. — Altre persone premettendo la parola simbolica già convenuta (in nome del popolo-sovrano) impongono di ascoltarsi Lamartine!...

Lamartine stesso aggiunge :— « Un istante di silen-

zio!..—Ed a questa parola il silenzio tanto impetrato alla fine si ottenel

== Ora la parola di Lamartine può dirsi simile al *para-fulmine*, o *materia del fulmine*?

== Certo aveva una *mistica influenza* — Essa era di tanta forza che potette asserire:— « Signori, la proposizione stata fatta da altri da me, sostenuta da altri e da voi consacrata co' vostri plausi, è compita.—Un governo provvisorio è nominativamente proclamato. »

Da per tutto : — « Bravo ; bravo ! — *Lamartine nominateli...*

Lamartine : — « Ecco che si va a nominarli. — *Lamartine* dopo qualche istante si ritira dentro la tribuna. — *Dumoulin* sale alla tribuna, vuole parlare, ma lo strepito copre la sua voce. — *Dupont de l'Eure* propone i nomi di *Arago*, *Lamartine*, *Dupont de l'Eure* e *Crémieux*; — ma da per tutto avvi tanto strepito e agitazione che non sono uditi.

Lamartine:—« Silenzio, signoril!—Se volete voi che i membri del governo provvisorio accettino la missione che loro avete affidata, bisogna almeno che sieno da voi proclamati, per acclamazione —Il nostro onorevole amico non può farsi ascoltare in mezzo a questo uragano.

Una voce: — « È d'nopo che si sappia che il *popolo sovrano* non vuole più Monarchia.

Molte voci : — « Deliberiamolo incontanente.

Una voce : — « Seduti, seduti; — occupiamo noi i posti de'venduti...

Un'altra voce : — Non più governo provvisorio, ma subito la repubblica.

Delarochefajuelin : — « Coloro che sono nominati al governo provvisorio, non l'avranno punto rubato; è un pegno che si restituisce.

Una voce:—« Silenzio, altrimenti non faremo nulla.

Un'altra voce : — « Domandiamo che si proclamì la repubblica.

Dupont de l'Eure legge successivamente cinque nomi.

Voci numerose: — Viva la repubblica!

Una voce: — « È uopo che i membri del governo provvisorio gridino anch'essi: *Viva la repubblica!* »

Un'altra voce: — « Chiedo la destituzione di tutti deputati assenti. »

Un'altra voce: — « Bisogna condurre il governo provvisorio al palazzo di Città. — Noi vogliamo un governo saggio, moderato, non più sangue,—ma fraternità repubblicana! »

Bocage. — « Andiamo al palazzo di città con Lamartine alla testa. »

» Lamartine esce della camera accompagnato da gran numero di cittadini — Dopo la sua partenza il tumulto continua nella folla che si sparge su' banchi della camera, nell'emiciclo e ne' corridoi.

Ledru-Rollin: — « Cittadini,—comprendete voi che fate un atto gravissimo nominando un governo provvisorio? »

Voci diverse: — « Ve ne bisogna assolutamente uno?.. »

Ledru-Rollin: — Ascoltatemi e fate silenzio. — Noi compiamo una cosa gravissima. — Ho udito de' reclami. — Un governo provvisorio non si nomina leggermente. — Permettete che io vi legga nuovamente i nomi che sembrano proclamati dalla maggioranza. — Ad ogni nome griderete sì o no, secondo che vi converrà. — Intanto gli stenografi del Monitore prenderanno nota de' nomi che applaudite: — Li propongo:

» Volete Dupont de l'Eure?

Da per tutto: — Sì, sì!

» Arago?

Da per tutto: — Sì, sì!

» Lamartine?

Da per tutto: — Sì, sì!

» Ledru-Rollin?

Da per tutto: — Sì, sì!

» Garnier-Pages?

Da per tutto: — Sì, sì!

Qualche voce: — No.

» Marie?

Da per tutto: — Sì, sì.

Qualche voce : — No.

Crémieux ?

Da per tutto : — Sì, sì !

Una voce nella folla : — « Crémieux ! — ma non Gernier-Pages. — Il buono è morto.

Altre voci : — « Tacete , all' ordine !

Ledru-Rollin : — « Il governo provvisorio nominato ha grandi ed immensi doveri. — Siamo obbligati di levare la seduta , per renderci in seno al governo e prendere le misure necessarie per arrestare l'effusione del sangue e consacrare i dritti del popolo.

Un allievo della politecnica. — « Voi vedete che nessuno de' membri del vostro governo provvisorio vuole la repubblica. — Saremo ingannati come nel 1830.

Voci numerose : — « Ebbene! — viva la repubblica!

Altra voce : — « Viva la Repubblica! — Ledru-Rollin al palazzo di città!...

« Ledru-Rollin si ritira con numeroso seguito. — Un cittadino procura inutilmente farsi sentire. — Si grida: Viva la repubblica! — Non più lista civile! — Non più monarchia! — Qualcuno (richiamando l'attenzione sul quadro rappresentante Luigi-Filippo che dà il giuramento alla Carta,) dice : — « Bisogna distruggerlo! — Alcuni si dispongono a forare il quadro con la sciabola : — Un operaio armato di schioppo a due canne grida : — « aspettate, quando tiro su Luigi-Filippo! — Un altro operaio si slancia alla tribuna dicendo : — « Si rispettino i monumenti! — Si rispettino le proprietà! — Perché distruggere; — perchè tirare colpi di fucile su quel quadro ? — Noi abbiamo mostrato che non bisogna malmenare il popolo ; mostriamo pure che il popolo sa rispettare i monumenti ed onorare la propria vittoria »

« Queste parole pronunziate con energia e con eloquenza sono secondate dagli applausi. — Ciascuno si affolla intorno al bravo operaio chiedendogli l' suo nome. — Ei dice chiamarsi Teodoro Six, tappezziere. — Sotto la influenza della nobile frase , si rispettino i monumenti e le proprietà, la sala è sgomberata. — Suonano le quattro. »

Terzo episodio

§ XX. Spirito del primo proclama del governo provvisorio.

— Vari furono i proclami con i quali si dava la legge da pochi arditi faziosi alla Francia. — Li ricorderemo, poichè da essi possono intravedersi le maggiori arti, i maggiori loro segreti. — Il primo indiritto al popolo, diceva:

» Un governo retrogrado ed oligarchico è stato rovesciato dall'eroismo del popolo di Parigi. — Questo governo è fuggito lasciandosi dietro una *traccia di sangue che gl'impedisce di ritornare sopra i suoi passi* »

» Il sangue del popolo si è versato *come in luglio*; — ma questa volta quel generoso sangue non sarà stato sparso invano. — Esso ha conquistato un governo nazionale e popolare in rapporto coi dritti, i progressi e la volontà di questo grande e generoso popolo. »

— « Un governo provvisorio, prodotto per acclamazione e dall'urgenza, dalla voce del popolo e *de' deputati de' dipartimenti*, nella tornata del 24 febbrajo, è investito momentaneamente della cura di *assicurare ed organizzare la vittoria nazionale*. — Esso è composto da' Cittadini: — Dupont de l'Eure — Lamartine — Cremieux — Arago — Ledru-Rollin — Garnier-Pages — Marie. — Ha per segretari: — Marrast, — Blanc Flocon, — D'Aubert. »

» Questi cittadini non hanno esitato un istante ad accettare la missione politica loro imposta dall'urgenza. — Finchè la capitale della Francia è in fuoco, il mandato del governo provvisorio verserà sulla pubblica salute. — La Francia intiera lo comprenderà e gli presterà il concorso del suo patriottismo, — Sotto il governo popolare proclamato dal governo provvisorio *ogni cittadino è magistrato*. »

» Francesi! — Date al mondo l'esempio che Parigi ha dato alla Francia; — preparatevi (mercè dell'ordine e della fiducia in voi stessi) alle forti istituzioni che siete chiamati a darvi. »

» Il governo provvisorio vuole la repubblica, — sal-

vo la ratifica del popolo che sarà subito consultato. »

« L'unità della nazione verrà basata su *tutte le classi de' cittadini*; — il governo della nazione è la nazione »

« La libertà, l'eguaglianza e la fraternità per principi — Il popolo-sovrano per divisa e per parola di ordine: — ecco quanto la Francia deve a se stessa e che i nostri sforzi sapranno assicurarle ».

== È da notarsi quel proclamare: — *l'unità della nazione verrà basata su tutte le classi*, — poichè ben conoscevasi dagli insorti ch'era lotta di classi e non di principi.

== Come? — *lotta di classi?*

== Tutti quelli che avevano costituita la *forza materiale* dell'insurrezione erano della classe de'giornalieri; tutti quelli che ne avevano costituita la *forza morale* erano della classe de'professori d'arti liberali e dei romanzieri — Pur troppo i sogni de'romanzieri, le avidità de'professori, le urgenze de'giornalieri costituivano i tre istrumenti di chi profittava della novella posizione francese.

Nel proclama è da notarsi pure l'altra frase: *assicurare ed organizzare la vittoria nazionale*, poichè accenna a quanto si sarebbe fatto per *livellare le tre classi trionfanti* alle classi de'capitalisti, proprietari etc. che si avevano fatto sfuggire dalle mani il potere...

Si cenna poi della *striscia di sangue che impedisce il ritorno*; — *dell'inganno di luglio*; — della voce de' deputati *concorso* con quella del popolo per fare conoscere agli stranieri ed agli orleanisti *l'unanimità e la forza del movimento*.

== Non direste che in Parigi s'imitasse il piano di Palermo? — L'esecuzione soltanto era in Parigi più celere e grandiosa, — stante la differenza del carattere ed il numero degl'insorti.

== Era lo stesso *GENIO MALEFICO* che aveva creato il *piano infernale* su cui osequivansi tutte le insurrezioni. — Egli già guardava la sua opera e sorrideva: — già calcolava quanti capitali si sarebbero dispersi, quanti telai distrutti, quanti prodotti perdu-

ti, quanti ostacoli di meno avrebbe incontrato la concorrenza commerciale del suo paese...

§ XXI. *Spirito del secondo e terzo proclama.*

== Non avvi governo, ove non vi è forte e *ri-concentrata esecuzione de' suoi voleri*: — Non vi può essere forte esecuzione, senza ordinata milizia: — non vi può essere *riconcentramento di esecuzione senza un'omogeneo ministero.*

Le legioni della guardia nazionale di Parigi erano state le guardie pretoriane che su i loro scudi avevano alzato il trono di luglio: — esse avevano contegno e disciplina militare: *bisognava però infondere in esse il novello spirito politico*; — *bisognava aumentarne il numero.* — Per riuscire nel doppio intento nel proclama ad esse indiritto dicevasi:

» La vostra attitudine in queste ultime e grandi giornate è stata tale quale dovevasi attendere da uomini da lungo tempo esercitati alle lotte della libertà — Grazie alla vostra fraterna unione col popolo e con le scuole, la rivoluzione è compiuta! — La patria ve ne sarà riconoscente. — *Oggi tutti i cittadini debbono far parte della guardia nazionale*; — tutti devono concorrere attivamente col governo provvisorio al trionfo regolare delle libertà pubbliche. — Il governo provvisorio conta sul vostro zelo, sulla devozione vostra a secondare i suoi sforzi nella difficile missione che il popolo gli ha conferito. »

== In quanto poi alla formazione tanto importante del Ministero, statuivasi: — Dupont de l'Eure presidente provvisorio del consiglio, senza portafoglio. — Lamartine, ministro provvisorio degli affari stranieri. — Cremieux, ministro provvisorio della giustizia. — Ledru-Rollin, ministro provvisorio all'interno. — Michele Goudchaux, ministro provvisorio delle finanze. — Francesco Arago ministro provvisorio della marina. — il generale Bedaut, ministro provvisorio della guerra. — Carnot, ministro provvisorio

dell'istruzione pubblica (i culti avrebbero occupato una divisione di questo ministero)-- Bethmont ministro provvisorio del commercio. — Marie , Ministro provvisorio de' lavori pubblici. — il generale Cavaignac, governatore generale dell'Algeria ».

§. XXII. *L'occulto*

== Non è meritevole d'attenzione che ogni membro del governo provvisorio avesse anche il carico di un ministero ? — Non direste che la *volontà e l'esecuzione* essendo immedesimate, il governo fosse *accusato*?

== Apparentemente, — ma nel fatto nol era: la volontà governativa esisteva ferma energia attiva — Si nascondeva però allo sguardo universale, perchè la sua apparizione avrebbe spaventata la Francia : — operava nel *mistero* e da per tutto per mezzo di emissari fanatici o prezzolati — Comandava per mezzo di costoro in Parigi — e per mezzo di Parigi la Francia.

§ XXIII. *Le prime determinazioni.*

Questa volontà governativa, che i più veggenti chiamavano anglo-settaria, faceva risolvere :

I. Che l'attiva, coraggiosa e fedele guardia municipale fosse disciolta.

II. Che Garnier Pagès fosse nominato sindaco di Parigi. — Guinard e Recurt aggiunti — e Flotard segretario generale.

III. Che la prefettura di polizia fosse posta alla dipendenza del sindaco di Parigi.

IV. Che il mantenimento della sicurezza della città di Parigi venisse confidato al patriottismo della guardia nazionale, comandata dal colonnello Courtais.

V. Che alla guardia nazionale si unissero le milizie appartenenti alla prima divisione militare.

VI. Che la camera dei deputati fosse disciolta. — Che alla camera dei pari si vietasse il riunirsi. — Che l'assemblea nazionale venisse convocata tosto che il go-

verno provvisorio avrebbe disposte le misure di ordine e di polizia necessarie per ottenere il voto *illuminato* di tutt' i cittadini.

VII. Che il Governo provvisorio dichiarasse essere il governo presente della Francia un governo repubblicano, sulle seguenti vedute: — *Riforme per tutto e tutti!* — Amnistia generale — I ministri decaduti messi in istato di accusa. — Il dritto di riunione consacrato d'apposita manifestazione — La convocazione immediata delle prime assemblee. — La guardia urbana sotto gli ordini delle municipalità. — L'abolizione delle leggi di settembre. — Libertà della parola, — libertà della stampa, — libertà di petizione, — libertà di associazione, — libertà di elezione. — Ogni individuo della guardia nazionale essere elettore ed eligibile. — La riforma parlamentaria. — La retribuzione ai deputati; — I funzionari pubblici al loro posto. — Vigilanza su i componenti della Camera de' Pari. — Non più nomina Reale. — Non più eredità aristocratica. — Discentrazione amministrativa. — Guarentigia per tutti i funzionari ed impiegati contro gli abusi de' favori e delle influenze. — La proprietà rispettata, ma il dritto al lavoro garentito. — Il lavoro assicurato al popolo. — Unione e associazione fraterna fra quelli che sono a capo d'industrie e gli operai. — Eguaglianza di diritti — L'educazione data a tutti — Presepi pe' bambini, sale di asilo pe' fanciulli, scuole rurali pe' contadini, scuole urbane per tutti. — Non più oppressione dell'infanzia. — Libertà assoluta di culto. — Indipendenza assoluta di coscienza. — La Chiesa indipendente dallo Stato. — Protezione a tutti i deboli, donne e fanciulli. — Pace e santa alleanza fra i popoli. — Abolizione della guerra, in cui il popolo serve di pasto al cannone. — Indipendenza di tutte le nazionalità. — La Francia custoditrice de' dritti de' popoli deboli. — L'ordine fondato sulla libertà. — Fratellanza Universale!

VIII. Che quanto concerne la direzione delle belle arti e dei musei, altre volte affidato alle attribuzioni

della lista civile, costituisse una divisione del ministero dell' interno.

IX. Che il giurì, incaricato di ricevere i quadri e tutti gli altri oggetti di belle arti per l'esposizioni annuali fosse subito nominato. — Gli artisti fossero convocati a tal uopo con apposita decisione. — Il salone del 1848 si aprisse addì 15 marzo.

X. Che il colonnello Dumoulin, antico ajtante di campo dell' Imperatore, rimanesse incaricato del comando superiore del Louvre e della sorveglianza particolare del Louvre e del museo nazionale. — Bouvier gli fosse aggiunto — Saint-Amand capitano della prima legione fosse comandante del palazzo delle Tuglierie.

§ XXIV. *Primo effetto del nuovo governo.*

== Il primo controcolpo, com' era da prevedersi, era sentito dal Commercio — I grandi e piccoli magazzini chiusi: — i valori metallici sotterrati, — i valori bancali in pereclitanza — Le scadenze del 22 febbraio riportate al 10 Marzo — La persuasione generale che questa dilazione non bastasse o che ne venisse concessa una seconda di altri dieci giorni. — La stessa banca di Francia prorogante ad otto giorni qualunque rimborso de' suoi biglietti l...

Taluni banchieri riuniti presso Gouin erano i soli che pagavano le loro accettazioni, ma con la dilazione di dieci giorni pe' valori provenienti dalle provincie.

§ XXV. *Notizie del 26.*

« Intanto la guardia nazionale de' suburborgi occupava tutti i forti staccati, dove erano state rinchiusse le truppe ... disarmate!.. »

« La duchessa d'Orleans, dopo aver lasciata la camera dei deputati dicevasi rifuggita dapprima al palazzo degl' Invalidi; — poscia, coi figli, diretta verso il castello d'En. »

« Un assembramento di 300 o 400 individui reca-

tosì sulla piazza del Palazzo reale gridando *Viva Enrico V.* era immediatamente disperso, ma senza effusione di sangue. — Qualche individuo veniva arrestato. — Una dimostrazione dello stesso genere aveva luogo a Montmartre — Poche centinaia d'individui limitavansi a spargere proclami in favore del duca di Bordeaux. »

« Si voleva fare qualche tentativo per ispezzare i torchi del *Moniteur universel*. »

« In tanto eccitamento degli animi era riuscito a degli uomini degni di lode d'indurre il governo provvisorio ad invitare l'arcivescovo di Parigi ed il clero a celebrare uffizi religiosi in commemorazione delle vittime della rivoluzione di febbraio. — Per prodigio della provvidenza nella catastrofe generale eravi tuttavia una voce benefica che poteva farsi udire, quella della religione. »

« Il castello di Neuilly proprietà della famiglia di Orlèans veniva saccheggiato ed incendiato come il Palazzo reale. — Si formava un battaglione di Polacchi. »

« Quattro cannoni erano appostati e pronti al fuoco sulla piazza dell'*Hotel de Ville* »

« La statua equestre del duca d'Orlèans al Louvre precipitavasi dal piedistallo a furia di popolo. — A due ore un'uragano spaventevole regnava su Parigi: il vento, la tempesta, la pioggia ed il tuono rendevano impossibile ogni uscita per le strade. »

« L'ambasciatore di Sardegna era arrestato alla *Barriera du Maine*, mentre lasciava Parigi. — Alcune carte ch'ei portava in carrozza e che parevano di natura sospetta impedivano la sua partenza. »

« Lamartine pubblica un'ode sulla rivoluzione del 24 febbraio! — Non si sa ancora qual maestro vi adatterà la musica. — Nella folla conosciuto Alessandro Dumas viene circondato dalla popolazione che grida: *Viva l'Autore dei Girondini!* — Dumas risponde: — Sì, amici miei, sono l'autore del dramma dei Girondini; ma permettetemi che vada a comporre un altro di *opportunità*. . . . Ah! pur troppo era scena da romanzo scapigliato quanto avveniva! . . .

§ XXVI. *Notizie de' ripartimenti.*

Ne' ripartimenti la minoranza adoperava gli stessi mezzi di Parigi: — più, vi aggiungeva l'influenza che veniva da questa colossale Capitale.

— Donde nasceva tanta influenza?

— Napoleone aveva talmente ordinata ogni maniera di diramazione governativa da bastare una ministeriale perchè lo stesso ordine, con lo stesso modo, nello stesso giorno si eseguisse in tutto l'impero. — Come ogni concetto umano, questo concetto aveva i suoi grandi vantaggi, ed i suoi grandi inconvenienti. — I vantaggi stavano nella possibilità di dirigere lo Stato come se fosse un'uomo solo. — Bastava che la volontà imperante avesse trasmessa il suo impulso al Ministro del corrispondente ripartimento perchè la gerarchia de' funzionari da quello dipendenti avessero ubbidito e cooperato. — I danni emergevano dacchè poteva benissimo un Ministro, come appunto ne' casi di Fouché, etc. volere tutt'altro ed allora l'impulso dell'imperante era paralizzato ed anche contrariato.

— Secondo il metodo di concentrazione il vero potere sta dunque nel Ministero?

— Lo mettereste in dubbio?

§ XXVII. *Notizie di Marsiglia.*

Il Prefetto delle bocche del Rodano pubblicava: — « Il governo repubblicano è costituito, la nazione sta per essere chiamata a dargli la sanzione. — Ogni funzionario deve dare tutti i provvedimenti necessari per assicurare al governo il concorso della popolazione e la tranquillità pubblica, adempiendo al dovere di fare conoscere tutti i dispaacci agli abitanti delle bocche del Rodano. — Si raccomandì loro caldamente: — l'unione, — la pace fra i cittadini, — il rispetto alle persone, — la tutela della proprietà. — L'ordine dev'essere il sentimento di tutti gli amici della patria: — La patria non

può essere potente e rispettata che a queste condizioni.»

Alcune lettere giunte a Marsiglia spargevano che in Parigi erasi preparato sotto una tranquilla apparenza il combattimento sanguinoso della notte del 23 al 24. — ch' eravi rimasto morto il duca di Nemours, il generale Bugeaud !!! — Che Luigi Filippo e la regina trovavansi prigionieri a Vincennes !!! — Che i ministri erano arrestati al Lussemburgo !!! — Che il duca di Nemours era stato ucciso ed il duca d'Isly ferito !!!

In seguito di queste notizie gravi disordini avvenivano in Marsiglia la sera del 25. — De' più gravi se ne attendevano per la sera del 26. — La guardia nazionale era invitata a recarsi sotto le armi col concorso di ogni altro cittadino per difendere l'ordine pubblico. — Per tranquillare gli animi proclamavasi un altro proclama così concepito: — « Cittadini ! — La repubblica è proclamata. — I principi di libertà e di uguaglianza che la Francia ha per così lungo tempo seguiti attraverso di tante lotte e pericoli, alla fine vengono ad effettuarsi per essa. — De' poteri locali provvisoriamente costituiti dalla fiducia spontanea del popolo si occupano con ardore ed impegno a preservare la pace pubblica e ad organizzare l'amministrazione della città. — Questi poteri non derivano che da voi, non esistono che per voi. — Possano quelli pe' cui voti e sforzi si è costituito il nuovo reggimento, comprendere che spetta ad essi difenderlo contro i pericoli che lo circondano. — La nostra fortuna sta nel preservarlo dalle accuse onde i nemici l'hanno sempre perseguitato. — Proviamo che l'ordine può conciliarsi con la libertà e l'uguaglianza. — Che i buoni cittadini dunque vi apportino il concorso della loro energia e del loro attaccamento. — La municipalità intanto si occupa ad organizzare la guardia nazionale sopra basi sinceramente popolari. — Prenderà pure tutte le misure di urgenza che la situazione addimanda. »

— « Per la sera del 26. — La guardia nazionale era invitata a recarsi sotto le armi col concorso di ogni altro cittadino per difendere l'ordine pubblico. — Per tranquillare gli animi proclamavasi un altro proclama così concepito: — « Cittadini ! — La repubblica è proclamata. — I principi di libertà e di uguaglianza che la Francia ha per così lungo tempo seguiti attraverso di tante lotte e pericoli, alla fine vengono ad effettuarsi per essa. — De' poteri locali provvisoriamente costituiti dalla fiducia spontanea del popolo si occupano con ardore ed impegno a preservare la pace pubblica e ad organizzare l'amministrazione della città. — Questi poteri non derivano che da voi, non esistono che per voi. — Possano quelli pe' cui voti e sforzi si è costituito il nuovo reggimento, comprendere che spetta ad essi difenderlo contro i pericoli che lo circondano. — La nostra fortuna sta nel preservarlo dalle accuse onde i nemici l'hanno sempre perseguitato. — Proviamo che l'ordine può conciliarsi con la libertà e l'uguaglianza. — Che i buoni cittadini dunque vi apportino il concorso della loro energia e del loro attaccamento. — La municipalità intanto si occupa ad organizzare la guardia nazionale sopra basi sinceramente popolari. — Prenderà pure tutte le misure di urgenza che la situazione addimanda. »

— « Per la sera del 26. — La guardia nazionale era invitata a recarsi sotto le armi col concorso di ogni altro cittadino per difendere l'ordine pubblico. — Per tranquillare gli animi proclamavasi un altro proclama così concepito: — « Cittadini ! — La repubblica è proclamata. — I principi di libertà e di uguaglianza che la Francia ha per così lungo tempo seguiti attraverso di tante lotte e pericoli, alla fine vengono ad effettuarsi per essa. — De' poteri locali provvisoriamente costituiti dalla fiducia spontanea del popolo si occupano con ardore ed impegno a preservare la pace pubblica e ad organizzare l'amministrazione della città. — Questi poteri non derivano che da voi, non esistono che per voi. — Possano quelli pe' cui voti e sforzi si è costituito il nuovo reggimento, comprendere che spetta ad essi difenderlo contro i pericoli che lo circondano. — La nostra fortuna sta nel preservarlo dalle accuse onde i nemici l'hanno sempre perseguitato. — Proviamo che l'ordine può conciliarsi con la libertà e l'uguaglianza. — Che i buoni cittadini dunque vi apportino il concorso della loro energia e del loro attaccamento. — La municipalità intanto si occupa ad organizzare la guardia nazionale sopra basi sinceramente popolari. — Prenderà pure tutte le misure di urgenza che la situazione addimanda. »

§ XXVIII. *Notizie di altri ripartimenti.*

Nella sera il ministro dell'interno comunicava a tutt'i giornali della capitale i dispacci telegrafici, da quali deducevasi che

» La Repubblica era stata proclamata a Dijon.

» Bordeaux godeva della più grande tranquillità.

» In Tours, Rouens, ed in altre città, erano state instituite commissioni dipartimentali e municipali per lo stabilimento del governo repubblicano.

» L'ordine pubblico in verun luogo era stato alterato.

» La guarnigione del forte di Vincennes aveva riconosciuto il governo della repubblica.

» Tutte le altre truppe mandavano la loro adesione al movimento parigino.

» Le valige postali, che nel giorno innanzi erano state ritenute alla Bastiglia dalle barricate della strada Charenton, avevano lasciato Parigi per dirigersi alle rispettive loro destinazioni.

» Dappertutto il proclama dal governo provvisorio spedito — le notizie del sanguinoso improvvisato trionfo de' clubs di Parigi, — e le note dell'installazione del ministero erano state accolte con rassegnazione e sorpresa.

» I rapporti orali de' corrieri aggiungevano:

» Che una compagnia di linea, arrivata al convoglio d'Amiens erasi arrestata ad Eoghien.

» Che da Lilla, essendo partite le soldatesche, queste probabilmente eransi fermate a Saint-Denis.

» Che alquanti lancieri e fanti rientravano i primi a Romboillet, — i secondi a Versailles.

» Che attendevasi alla Chapelle-Saint Denis un reggimento partito da Beauvais.

— Questo movimento delle truppe dirette tutte verso Parigi non dimostra volere esse accorrere alla difesa del trono?..

— *Era troppo tardi!* — Bisognava che si avesse voluto prima e fermamente.

== Le truppe lo avrebbero voluto e fermamente, ma era mancato l'opportuno comando lì...

» Il corriere di Brest aveva incontrato le principesse vicino a Dreux.

» Addì 23, a mezzanotte, la popolazione di Amiens erasi posta in piena insurrezione. — Fin dalle quattro ore le novelle di Parigi avevano già prodotto una viva agitazione, quando un inviato straordinario del ministro della guerra arrivava per chiedere la immediata partenza del presidio. — Mentre le truppe giungevano all'imbarcatoio, furonvi pietre lanciate, porte atterrate, uomini feriti. — L'arrivo della guardia nazionale impediva più gravi sventure. — A otto ore e mezzo la nuova della caduta del ministero, e della momentanea pacificazione di Parigi calmava alquanto gli spiriti di taluni circoli insurrezionali.

« Più tardi vi furono disordini in altre vie prodotti d'altri circoli. — Gli insorti s'indirizzavano alla prefettura, alla scuola de' fratelli della Dottrina Cristiana, ai passeggi, — ma la guardia nazionale pervenne a ristabilire la tranquillità. »

§ XXIX. *Le strade ferrate.*

» Il governo provvisorio nominava, appo le amministrazioni delle strade ferrate di Parigi, due commissari generali, incaricati di mettersi di concerto con le loro amministrazioni, affine di prendere i mezzi opportuni per la conservazione del materiale da lavoro — è la conservazione delle stesse linee. »

« Intanto molti rapporti ufficiali giunti al governo provvisorio facevano conoscere che il convoglio partito da Rouen non poteva giungere oltre Bezons. — Un commissario era stato incaricato di mettersi all'istante in comunicazione cogli amministratori della linea per avvisare a' mezzi di riparare i guasti che, per impedire l'accorrere delle truppe, eransi commessi. — Il male era grande, specialmente a Asnières e a Bezons, ove erano stati tagliati de' ponti. — De' proclami veni-

vano diretti alla popolazione di Parigi a fin di prevedere il ritorno di simili danni...

§ XXX. *Le voci.*

« Si facevano spargere molte voci — Tra queste quella che una banda armata, assoldata da legittimisti, avesse la colpevole missione d'incendiare e rubare, a fin di spandere il terrore ed animare le popolazioni contro il governo provvisorio. »

« Si diceva egualmente che un gran numero di malfattori si aggirava per Parigi. »

== Breve : « tutti i partiti erano in movimento e si attribuivano a vicenda i progetti i più spaventevoli ... L'anarchia trionfava! »

§ XXXI. *Disposizioni pe' detenuti politici e per le fortezze.*

Il primo atto del ministro dell' interno disponeva per telegrafo di darsi la libertà, in tutta la Francia, a' detenuti politici, assicurando loro i mezzi di raggiungere le proprie famiglie — e di consolidare loro un avvenire migliore.

Inoltre si davano ordini a' comandanti delle guardie nazionali delle comuni, nella cui periferia trovansi delle fortezze, di pigliarne possesso in nome del governo provvisorio, e di non lasciarvi penetrare chichesia.

Pronti ed energici provvedimenti si prendevano per assicurare la conservazione delle munizioni da guerra rinchiuse ed alle Scuola-Militare ed in Vincennes.

§ XXXII. *Proclama per la tranquillità.*

== Bisognava calmare le sbrigliate passioni Si ricorreva alle *promesse*; — promesse impossibili, ma pure seducenti e credute: — Si ricorreva anche a pretesti ... Si diceva:

« Il nemico è tuttavia alle nostre porte; tutt' i

mezzi di resistenza ci sono necessari. — In nome della patria, — della repubblica che abbiamo proclamata, s'invita di non tirare alcun colpo di facile, di non fare veruna manifestazione inutile, di conservare la polvere senza la quale non potremo difendere la grande rivoluzione che abbiamo compita. — Intanto il governo della repubblica francese si obbliga di garentire l'esistenza dell'operaio col lavoro; — Si obbliga di garentire il lavoro di tutt'i cittadini; — Esso riconosce che gli operai debbono associarsi tra loro per godere del beneficio legittimo del loro lavoro. — Il governo provvisorio rende agli operai, il milione che apparteneva alla lista civile e gliene promette altri...»

§ XXXIII. Proclama per la sussistenza.

« Bisognava prevenire la mancanza di sussistenza — Si ricorreva a' mezzi più violenti... »

« Il governo provvisorio stabiliva: — I panettieri di Parigi sono richiesti di mettere a disposizione de' capi di posto della guardia nazionale, sino alla concorrenza del quinto della loro fabbrica, ed in cambio de' boni di pagamento che loro saranno rimborsati all'Hotel-de-Ville, il pane destinato al nutrimento de' cittadini armati. — La distribuzione sarà fatta da' capi, che dovranno fare accompagnare il pane dagli uomini sotto i loro ordini. — Ove i panettieri, manchino delle legne necessarie per la cottura del pane, possono provvedersene dal primo mercante di legne più vicino ed ordinare, in nome della repubblica francese, a tutt'i cittadini di prestare mano forte ne' casi di bisogno. »

« Importa di contemporaneamente assicurare la sussistenza della capitale, senza intralasciare i mezzi di difesa. »

« Epperò da domani si aprirà una parte delle barricate per lasciare circolare i carriaggi che portano carne ai macellai, — farina a' farinai. »

« Mettendo su' canti delle strade le materie delle

barricate, si può in un'ora rifarle, se avviene bisogno».

« La sicurezza deve rinascere immediatamente sotto l'influenza di un governo composto di energici patrioti. — Riprenda pure il suo corso il commercio, che assicura il pane ad un gran numero di cittadini. »

« Perché non si abusi di qualche falso allarme, si previene che la provvisione di Parigi in farina è assicurata per trentatré giorni. — Il numero dei sacchi è di 80,000, rappresentanti 127 500 quintali. »

§ XXXIV. *Garanzie de' pubblici monumenti.*

« Il delegato della Repubblica al dipartimento della polizia dava ordine di ristabilire sopra tutt' i pubblici monumenti l'insegna repubblicana »

« Il Maire di Parigi essendo informato che de' cittadini manifestavano l'intenzione di distruggere gli edifici appartenenti alla caduta monarchia, sotto pretesto di sperdere gli ultimi vestigi della tirannide, loro ricordava :

« Che quegli edifici appartenevano omai alla Nazione ;

« Che, secondo una determinazione presa dal Governo provvisorio, essi dovevano essere venduti per destinarsene il prezzo al sollievo delle vittime della rivoluzione, ed a compensi dovuti al commercio ed al lavoro. — Invita pertanto tutt' i buoni cittadini a ricordarsi che gli edifici nazionali sono sotto la salvaguardia del popolo.

§ XXXV. *Istruzione pubblica.*

Con apposita ordinanza dal governo provvisorio, Eduardo Charton veniva nominato segretario generale del dipartimento della istruzione pubblica e de' culti. — Egli proclamava così i suoi principj :

« Il grande avvenimento politico non è guari occorso non debb'essere causa d'interruzione in verun servizio. — Fa mestieri che tutti gli studi seguano il loro corso ordinario. »

« Le conseguenze della rivoluzione che dà alla Francia istituzioni repubblicane, si andranno sviluppando a poco a poco in tutto quello che concerne la pubblica istruzione e gl'interessi del corpo universitario. »

« Una delle conseguenze più immediate, e che sarà già stata presentita, quella si è di fare cessare i timori che avevano, in questi ultimi anni, inquietato l'università. »

« La unione, sotto la direzione unica, delle due amministrazioni del pubblico insegnamento e de' culti, è la guarentigia della giusta conciliazione che si stabilirà fra cotesti due ordini d'interessi, entrambi del pari rispettabili. »

« L'università comprenderà facilmente ch'ella non può non consolidarsi ed ingrandirsi sotto la influenza della Repubblica, la quale conta necessariamente nel numero de' suoi principi più essenziali l'estensione e l'propagamento attivo dei benefici dell'istruzione in tutte le classi della società. »

— Questo proclama era seguito da un ordine ...

— Da un ordine?

— Sì; udite! — « Gli allievi degli stabilimenti delle università debbono desiderare di associarsi alla solenne manifestazione di gioia e di speranza con la quale in questo istante accolta viene in tutta la Francia la proclamazione della repubblica. »

« Per la natura stessa de' loro studi, tutti son preparati a comprendere la grandezza del progresso che la patria ha fatto rialzando il vessillo repubblicano — Pertanto si daranno de' giorni di congedo in tutt' i collegi, nelle scuole normali, e nelle scuole primarie!...

— Si era promesso de' milioni agli operai; — si pensava di dare feste a' studenti!... Non erano stati fra combattenti e de' più illusi?

Si aggiungeva poi per tutta la scolaresca militare e civile: — « In nome della patria, il governo provvisorio della repubblica attesta altamente la sua gratitudine agli allievi della Scuola militare e di ogni altra

Scuola per l'ammirevole condotta serbata durante i perigli.

§ XXXVI. *Proclama politico-militare.*

Si temevano tuttavia le milizie ed i regi. Epperò si proclamava:

« Il potere, coi suoi attentati contro la libertà, ed il popolo di Parigi, con la sua vittoria, hanno menato alla rovina quel governo al quale voi, benemeriti guerrieri, avevate prestato giuramento. — Una fatale collisione ha insanguinata la capitale. — Il sangue della guerra civile è quello al quale maggiormente ripugna la Francia. — Il popolo oblia tutto, stringendo la mano de' suoi fratelli che portano la spada della Francia. — Un governo provvisorio è stato creato: — Esso è nato dalla imperiosa necessità di preservare la capitale, di ristabilire l'ordine e di preparare alla Francia istituzioni popolari analoghe a quelle sotto le quali la repubblica del 93 ha tanto ingrandito la Francia e le armate. — Voi, o bravi, saluterete, ne siamo certi, la bandiera della patria, in mano della gloriosa repubblica ch'era la prima ad inalberarla. — Voi sentirete che le nuove e forti istituzioni popolari che saranno emanate dall'assemblea nazionale apriranno all'armata una carriera di sacrifici e di servigi che la Nazione libera valuterà del pari e meglio che i Re. — Bisogna ristabilire l'unità dell'armata e del popolo per pochi momenti alterata. — Giurate amore al popolo. — Ove sono i vostri padri ed i vostri fratelli? — Giurate fedeltà alle sue istituzioni, e tutto sarà obliato, fuorchè il vostro coraggio e la vostra disciplina. — La libertà non vi domanderà altri servigi, fuorchè quelli de' quali avrete a rallegrarvi innanzi ad essa ed a gloriarvi innanzi a' suoi nemici.

§ XXXVII. *Abolizione della Monarchia.*

« I funzionari dell'ordine civile, militare, giudiziario ed amministrativo sono sciolti da' loro giuramenti »

« La sovranità regia, sotto qualunque forma, è abolita ».

« Non più *legittimismo*, — non *bonapartismo*, — non *reggenza* ».

« Il governo provvisorio ha preso tutti gli spedienti necessari per rendere impossibile il ritorno dell'antica dinastia e l'innalzamento di qualunque dinastia novella ».

§ XXXVIII. *La bandiera.*

== Ecco il proclama all'uopo emanato :

« La bandiera bleu, rossa e bianca è la bandiera di Francia ».

« Conserviamo con rispetto questo antico vessillo repubblicano, i cui tre colori hanno fatto, co' padri nostri, il giro del mondo ».

« Mostriamo che questo simbolo d'eguaglianza, di libertà e di fratellanza è in pari tempo simbolo di ordine, — e dell'ordine più vero e durevole, perchè ha per sua base la giustizia, e per suo istrumento l'intera popolazione ».

« Sì, il governo provvisorio dichiara che la bandiera nazionale è la bandiera tricolorata, — i cui colori verranno ristabiliti nell'ordine adottato altra volta dalla repubblica francese, — Su di essa saranno scritte le parole : *repubblica francese*, — *libertà*, — *eguaglianza e fraternità* ! — le tre parole che spiegano il senso più esteso delle dottrine democratiche, delle quali quella bandiera è il simbolo, mentre i suoi colori ne continuano le tradizioni. »

« Come segnale di riunione, — e come ricordo di riconoscenza per l'ultimo atto della rivoluzione popolare, i membri del governo provvisorio e le altre pe-

destà porteranno la *rosetta rossa*, la quale sarà pure collocata all'asta della bandiera. »

§ XXXIX. *Altre disposizioni.*

« I.) I componenti del governo provvisorio saranno circondato dall'amore e confidenza de' concittadini. »

« II.) Tutti i Cittadini che hanno contribuito al *rigeneramento* della Francia sono benemeriti. »

« III.) I figli dei cittadini morti combattendo sono adottati dalla patria. »

« IV.) Il governo provvisorio per mezzo dell' Arago ricorda i suoi doveri e le sue glorie, alla Marina. »

« V.) Il Governo provvisorio decreta la creazione di 24 Battaglioni di guardia nazionale mobile, — per essere messi immediatamente in attività: — le guardie riceveranno il vitto, l'abbigliamento, l'alloggio, ed un franco e 60,100. »

« VI.) La repubblica s'incarica di tutt' i soccorsi da prestarsi ai feriti, — ed alle famiglie delle vittime del governo monarchico. »

« VII.) Le guardie nazionali, sciolte dal precedente governo, sono riorganizzate di dritto. — Esse riprenderanno immediatamente il loro servizio in tutta l'estensione della repubblica. — L'arruolamento per la formazione de' ventiquattro battaglioni di guardia nazionale comincia immantinenti nei dodici comuni circondariali, in cui si trova il rispettivo domicilio. — Il ministro della guerra ha incarico di mettersi di concerto col comandante delle guardie nazionali della Senna, per l'ordinamento, l'istruzione e l'armamento di questi battaglioni. »

§ XL. *Ancora disposizioni ?..*

« Gli allievi della scuola politecnica ed i cittadini di Bassano e di Solms sono incaricati di vegliare per la piena ed intera esecuzione dei provvedimenti emanati dal governo provvisorio, in quanto ai mezzi di sussistenza. »

« Nel Decreto dicevasi: — » Rivolgeranno la loro zelante e particolare attenzione affinchè i fornai sieno bastantemente provveduti. — A questo fine si recheranno nel luogo de' depositi e ne' mercati per assicurarsi del compiuto stato di approvvigionamento. — Sono anche in facoltà di giovare della forza armata per assicurare le somministranze. »

« Dovranno inoltre far in modo che la circolazione sia libera quanto basta a permettere gli arrivi delle provvigioni, — e da' cittadini custodi delle barricate richiederanno aiuto per questo importantissimo incarico »

« Inoltre i Capo-posti della guardia nazionale prenderanno gli spediti necessari per procacciarsi de' viveri, come carne, salami, formaggio e vino, che faranno distribuire ai cittadini a secondo de' loro bisogni. »

« Da ultimo il governo provvisorio decreta la fondazione immediata degli stabilimenti meccanici e de' lavori nazionali. »

« Il ministro dei lavori pubblici ha l'incarico dell'esecuzione... »

== S' iniziava così il sistema del *governo capitalista*?... Ma qual era questo sistema?

== Ne tratteremo.

§ XLI. Disposizioni religiose.

== L'arcivescovo di Parigi visitava l'Hôtel-Dieu, — l'ospedale della Carità — e quello di Beaujon. — Il primo Pastore della capitale portava il suo abbigliamento e la sua croce arcivescovile; — era accompagnato dai suoi vicari e da molti preti. — Percorreva le sale dando a' feriti la sua benedizione ed i conforti del suo ministero. — Da per tutto il rispettabile prelato era accolto con segni di riconoscenza e venerazione.

== Ammirevole sentimento!... Quando il popolo, addì 24 febbrajo, entrava nelle Tulleries, arrestossi innanzi la cappella del palagio un allievo della Scuola Politecnica — vi raccoglieva i vasi sacri — e li consegnava al curato di San-Rocco in mezzo ad una moltitudine che

l'accompagnava col capo scoperto. — L'Arcivescovo profittando di tali felici disposizioni scriveva a' Curati; —

» In vista del grande avvenimento di cui la capitale è stata il teatro, il nostro primo movimento è stato quello di piangere su la sorte delle vittime che la morte ha colpite d'una maniera così ella sprovvista; — noi le piangiamo tutte, perchè tutte nostre figlie. — le piangiamo ancora perchè ci hanno dato opportunità di conoscere tutto quanto avvi nel cuore del popolo parigino di religione, di disinteresse, di rispetto per la proprietà e di sensi generosi. »

« Noi però non dobbiamo limitarci a spandere lagrime: — abbiamo obbligo di chiedere da Dio che loro apra un tesoro di sollievo, di luce e di pace. »

« Epperò voi degnerete far celebrare, il più che si può presto, un officio solenne al quale darete tutta la pompa possibile. — La messa sarà quella *pro pluribus defunctis*. — Tal officio dovrà celebrarsi non si tosto avrete potuto avvertirne i fedeli, fosse anche di domenica. — Durante la messa una questua sarà fatta a sollievo delle famiglie povere de' morti o feriti. — Il prodotto di essa sarà depositato nelle mani del maire del loro circondario. »

« Questa lettera verrà affissa ove sarà uopo. »

« Nel caso che sarà necessario o utile di stabilire delle ambulanze nelle vostre chiese, non esiterete ad offerirle, anche quando dovrebbero essere soppressi gli uffici della domenica. »

§. XLII. I torchi meccanici.

« In onta di così svariate disposizioni; — in onta delle speranze, delle promesse e di ogni altra maniera per calmare gli animi della turbolente minoranza e di profittare delle tendenze della maggioranza, pure divampava quà e là l'incendio. — I tentativi contro i torchi meccanici eccitavano la generale riprovazione e soprattutto nella parte intelligente degli industriali — Il governo provvisorio subito pro-

clamava: — » Noi udiamo che fra la gioia del trionfo alcuni de' nostri istigati da perfidi consigli, vogliono oscurare la gloria della nostra rivoluzione con eccessi che noi riproviamo con tutta la nostra energia: — essi vogliono rompere i torchi, meccanici. »

« Fratelli! — Costoro han torto! — Noi soffriamo al pari di loro delle perturbazioni prodotte dall'introduzione delle macchine ne' mestieri; — ma invece di aver a male le invenzioni che abbreviano il lavoro e moltiplicano la produzione, noi ripetere dobbiamo i nostri dolori da' governi improvvidi ed egoisti. »

« Non può accadere altrettanto in avvenire! »

« Rispetto dunque alle macchine! — D'altra parte investire i torchi meccanici equivale ad un rallentare, e urtare la forza della rivoluzione: — nelle gravi circostanze in cui ci troviamo, è questa opera di cattivi cittadini!... »

§ XLIII. *Amministrazione delle Poste.*

« L'amministrazione delle Poste, mercè gli sforzi e l'energia che animano la popolazione, assicura il servizio di Parigi e de' dipartimenti con una regolarità compiuta. — La corrispondenza epistolare non ritardava nè per la partenza, nè per l'arrivo de' corrieri — L'ordine, la sicurezza, la rapidità e l'esattezza: ecco le qualità ed i vantaggi che distinguevano l'amministrazione delle Poste. »

§ XLIV. *Proclama finanziario.*

« La vittoria del popolo impone alla municipalità di Parigi grandi spese: — riselciare le strade, affinché possa ristabilirsi la circolazione; »

« Ricostruire gli edifizii municipali distrutti per servire di barricate; »

« Soccorrere le famiglie de' cittadini morti per la causa della libertà; »

« Assicurare pane e lavoro alle classi degli operai; »

« Tali sono le spese, alle quali bisogna immediatamente sopperire. »

« La principale, l'unica rendita quasi di Parigi consiste ne' suoi dazi di consumo. — Questa imposta debb'essere riveduta, e l' sarà prossimamente, per ricevere tali modificazioni da renderla meno gravosa per le classi lavoratrici. — Ma, insino a tanto che i vostri rappresentanti non potranno occuparsi con maturità di questa importantissima quistione, egli è necessario, se non vuolsi vedere inceppati tutt' i servigi, che si continuino ad esigere i dazi attuali. »

« Noi adunque preghiamo tutt' i buoni cittadini di prestare il loro sostegno agli uffiziali incaricati di una tale esazione, e di ajutarli a raccogliere un'imposta destinata a nutrire i difensori del popolo. »

« È dovere che la Borsa sia aperta quest'oggi, per seguire mane e sera il suo solito corso. »

« Il tribunale di commercio terrà adunanza il 28 febbrajo in nome del *popolo francese*. »

« I pegni del Monte-di-Pietà, fatti dal dì primo febbrajo e consistenti in biancheria, vesti masserizie ec. il cui valore non sorpassi dieci franchi, saranno resi ai pegnoranti. »

« Il ministro delle finanze è incaricato a provvedere alla spesa ingenerata dall' esecuzione del presente decreto. »

« Le Tuilleries serviranno d'oggi innanzi di asilo a gl' invalidi del lavoro. »

§ XXXVIII. Sulla pena di morte.

Ecco il decreto su quest'ardua quistione : —

« Il governo temporaneo, convinto: — che la magnanimità è suprema politica, — che ciascuna rivoluzione operata dal popolo francese deve al mondo la consecrazione di una verità filosofica di più; — Considerando che non avvi principio più sublime che l' inviolabilità della vita umana; — Considerando che nelle memorabili giornate in cui ci troviamo, il governo

provvisorio ha verificato con orgoglio che verun grido di vendetta o di morte è uscito dalla bocca del popolo; — Dichiarò: — Che nel pensar suo, la pena di morte è abolita per le materie politiche, e che esso presenterà questo suo voto alla ratificazione definitiva dell'Assemblea nazionale. — Il governo provvisorio ha un così fermo convincimento della verità che proclama in nome del popolo francese, che se gli uomini colpevoli, che hanno fatto poc'anzi scorrere il sangue della Francia, fossero nelle mani del popolo, sarebbe agli occhi suoi il più esemplare castigo quello di degradarli.

§ XXXIV. *Su diverse celebrità.*

Lamartine non aveva potuto prender possesso del ministero degli affari esteri, come quello che trovavasi al Palazzo di città, sede del governo provvisorio, per le deliberazioni e per le misure diverse che richiedeva la rivoluzione.

Cremieux, ministro della giustizia, aveva scelto per suo segretario generale Capin, già procuratore generale, e per suo capo di gabinetto Ernesto Desmarest. — Il servizio procedeva con operosità. — Numerosi dispacci spediva. Egli tanto in Francia, quanto nell'Algeria, e nelle colonie, affinchè non restasse sospeso.

Odilon Barrot ed i suoi amici politici, — Thiers e gli uomini che seguivano il suo vessillo; — Billaut, Dufaure e i rari soldati del piccolo battaglione degli statisti, si riunivano varie volte, per intendersi sulla condotta a tenersi in presenza delle gravi circostanze, in cui il paese trovavasi. — Decidevano ad unanimità che gli uomini del terzo partito, del centro sinistro e della sinistra (di cui gli avvenimenti avevano sorpassato i progetti e le tendenze politiche!!) darebbero senza il loro concorso al nuovo governo in attenzione degli eventi!...

§. XLVII. *Un'osservazione.*

= *In attenzione degli eventi?*

= Erano a questo ridotti coloro, che avevano più degli altri contribuito ad infuocare le passioni; — coloro che senza avvedersene, avevano servito alle mire de' tremendi emuli... anzi nemici della Francia.

= Bisogna però dire che nel sistema sociale francese... ed in generale nel *sistema vitale di ogni Stato moderno debba esistervi qualche gran vizio organico.*

= Di ciò appunto nel fondo di talune vecchie macerie due profughi politici occupavansi addì 26 febbrajo...

= Mi fareste conoscere quello che notavano?...

= È doveroso.

§. XLVIII. *Le Tesi.*

= L'uno de' due, ch'era di alto riguardo, chiedeva all'altro, che aveva profondamente meditato sulla storia e sulle scienze governative: — » mi direste:

I.) Perchè Roma ha dominato per secoli come Città regina?

II.) Perchè il sistema imperiale romano ha dominato per secoli?

III.) Perchè il sistema feudale ha dominato per secoli?

IV.) Quale è la cagione delle rivoluzioni sociali moderne?

V.) Perchè la Russia e l'Inghilterra trovansi nel caso di profittarne?

VI.) Quale è la condizione attuale dell'Europa occidentale, media e meridionale?

VII.) Quale può essere la idea salvatrice dell'attuale generazione?

E l'altro rispondeva: — « mi ha mostrato troppo benevolenze perchè io possa temere che disegni qualche mia riflessione che con rapidità elettrica mi è dato enunciarle sul proposito; non senza far voto ch'esso richiami l'attenzione di

Terzo episodio

tutti i pubblicisti europei, imperocchè è questa la vera via per scovire l'idea angelica, — per ottenere il pensiero salvatore che servire dovrebbe di *base a que' modi di pace ... a que' termini di conciliazione ingeneranti universale salvezza.*

= Parlate francamente. — Ah ! perchè mai, il timore di dare dispiacere, — la tema di essere non gradito, o mal gradito, — il dubbio che non si gitti nel disprezzo quello che si osserva, impedisce l'aperto esprimersi degli uomini che meditano sulle vicende sociali? — L'nigi XVIII. aveva ragione di esclamare: *i tempi sono cangiati, non sono più i Re che non vogliono udire la verità, sono i pubblicisti che non vogliono dirla...*

= Io la esporrò :

Si mediti profondamente prima di risolvere le tre tesi riguardanti la repubblica romana, l'impero romano, la feudalità. — Si riscontrino la storia, le leggi e le istituzioni di que'diversi periodi e dopo serio reiterato esame a chi mai riesce difficile di conoscere che il profondo segreto tenno gelosamente custodito da' fondatori de' sistemi governativi di que'tempi stava: *nella diramazione ordinatamente gerarchica delle maniere di soddisfare ai due incessanti moventi della razza umana, l'ambizione, e l'avidità ?...*

§. XLIX. Roma-Regina.

= Credete che Roma-regina imperasse per effetto di tale segreto?

= Lo credo ? — *Ne sono convinto :* — Il sistema governativo di Roma come *Città-regina* non durò esso finchè le altre Città parteciparono ordinatamente de' vantaggi della sua ambizione e della sua avidità ? — Per raggiungere l'ardua meta non creò essa le gerarchie delle Città col distinguerle in *municipali, coloniali, ausiliarie, tributarie* ? — Non appena si corruppe questa diramazione non sursero sociali rivoluzioni ingeneranti la caduta della repubblica ?

§. L. *Impero romano*

= Ne siete anche convinto in quanto all' impero romano?

= Certamente. . . Ed invero il sistema imperiale romano non durò esso finchè le milizie parteciparono ordinatamente de'vantaggi dell' ambizione e dell' avidità degl'Imperatori?—All'uopo eransi create le gerarchie de' corpi militari col distinguere le schiere in *pretoriane*, *legionarie*, *miliziate* ec.— Non appena si corruppe questa diramazione non sursero forse quelle sociali rivoluzioni ingeneranti la caduta dell' impero romano?

§. LI. *Feudalità,*

= Lo stesse pensate che fosse avvenuto per la feudalità?

= È facile a qualunque sguardo il vederlo chiaramente — Il sistema feudale non durò forse finchè i commilitoni parteciparono ordinatamente de'vantaggi dell'ambizione e dell' avidità del supremo Signore?— Non s'istituirono perciò le gerarchie feudali col distinguere le signoriali concessioni in *duchee*, *contee*, *marchesati*? — Non appena si corruppe questa diramazione non sursero sociali rivoluzioni ingeneranti la caduta della feudalità?

§. LII. *Sistemi moderni.*

= Non avvi dubbio... la mancanza dell' opportune diramazioni gerarchiche ha fatto cadere que'sistemi, che su di esse erano fondate; — Ma in oggi?...

= In oggi?...

Ebbene—, si proceda con la stessa alacrità di meditare e si troverà che nella *disordinata* maniera di soddisfare a' due potenti moventi della razza umana sta la cagione de' moderni rivolgimenti.

Il sistema monarchico moderato toccò l' apice del suo splendore sotto Luigi XIV, Federigo II, Maria Tere-

sa, perchè ognuno di questi monarchi stabili delle nuove gerarchie civili e militari.—I tempi però non fecero conoscere il bisogno di estenderne le diramazioni sino alle condizioni popolari, mentre per una sventurata imprudenza pur troppo si andava in traccia di popolarità.—Questa omissione corrompe uno dei sostegni de' troni, sicchè dipese poi dalla *fedeltà* delle truppe, e dal modo di valersene la fortuna de' Principi.—Napoleone volle riordinare la doppia gerarchia, ma cadde negli stessi errori, perlocchè con la perdita delle armate perdè lo scettro. — Ciò per le monarchie moderate, — per le costituzionali i loro diversi sistemi fondati sopra grandi frasi hanno avuto per risultamento il trionfo delle vedute personali de' rappresentanti; — imperochè questi rappresentanti, con qualunque metodo prescelti, hanno troppo creduto di essere una stessa cosa con i rappresentati. — Epperò soltanto intenti a far trionfare le fortune delle loro condizioni hanno disprezzato e perseguitato le condizioni superiori, non hanno curato le inferiori, — mentre poi per un doppio errore hanno ambito le onorificenze delle prime, la popolarità delle altre.

§. LIII. *Gl' Inglesi ed i Russi*

== Credete voi che tutti gli Stati europei hanno questo *vizio vitale* ?...

==Meditando profondamente, — e *sempre* — e *solo* meditando, si rileva che due Imperi hanno conosciuto il gran segreto: la Russia e l'Inghilterra. — L' impero Russo poggia sulla gerarchia armata: *non le nevi, ma i suoi reggimenti colonizzati formano il suo baluardo.* — L'impero inglese poggia sulla gerarchia industriale: *non la condizione inulare, ma i suoi capitali colonizzati formano il suo baluardo.* — Ambedue queste Potenze conoscono la loro posizione e su di essa si regolano.

L' Inglese ha bisogno d' *insurrezioni europee e non di guerre.* — Ha bisogno d' insurrezioni, perchè la sua gerarchia industriale sta sotto la influenza di una *crisi* che solo le commozioni europee possono allontanare.

Questa crisi è nata dacchè:— 1. I grandi proprietari hanno dovuto *subire* la legge de' cereali per alleviare le altre classi— 2. I grandi commercianti veggono limitato il commercio per la sola via del mediterraneo— 3. I grandi manifatturieri veggono tutte le industrie rivali degli altri Stati progredienti e superanti nella concorrenza dei mercati europei.

Avendo bisogno d'insurrezioni per rovinare le manifatture degli altri Stati e per predominare nel mediterraneo, l'inglese, si avvalerà... sì, per troppo si *avvalerà*:

a) de' grandi centri di popolazione ne quali i mezzi di sussistenza non sono proporzionati all'esigenza di coloro :

che vivono della sola forza muscolare , come p. e. i giornalieri

che vivono della sola forza intellittiva , come p. e. i professori

che vivono della sola forza d'immaginazione , come p. e. gli studenti

b) profitterà della mancanza, negli altri Stati, de' sistemi poggiali sopra istituzioni forti— *concatenanti il bene de' privati al bene de' principati.*

c) ecciterà le tendenze municipali, le ambizioni dinastiche ;

d) userà ed abuserà della facilità con cui le passioni possono essere spinte agli estremi ;

e) trarrà partito da quella tremenda minoranza formata da uomini che opinano per solo impulso di feroci sentimenti — e sotto la influenza di *misteriosi* comandi.

Il Russo potrebbe aver bisogno d'insurrezioni in Oriente e di guerra in Occidente.

Avrebbe bisogno della guerra in Occidente quando vedesse compromessi

gli elementi polacchi	} della sua popolazione
gli elementi tedeschi	

Avrebbe bisogno d'insurrezioni in Oriente per progredire ed assicurare l'avvenire del suo predominio in quella regione.

L'inglese ed il Russo potrebbero soltanto profittare

della posizione in cui trovasi l'Europa meridionale media ed occidentale, ove gl'interessi delle diverse condizioni lungi dall'essere *coadiuvanti* sieno *divergenti*; - potrebbero molto profittare dall'essere gl'interessi delle classi inferiori e delle classi superiori simili agli anelli di una catena che si trova spezzata nel mezzo, mentre dovrebbe sostenere il gran ponte su cui *soltanto* può l'umanità attraversare senza naufragi il corso de' secoli e delle vicende...

§. LIV. *I due elementi.*

= Nel sistema attuale di quella gran parte di Europa non trovate nessun elemento energico, operoso?...

= Quel sistema si è appoggiato troppo su gli enunciati due elementi che di loro natura sarebbero energi ed operosi; — che sono anzi *necessari*, ma non *esclusivi*: — il personale de' funzionari e la forza militare. — Vacillò nel 1820 la forza militare in Spagna, Napoli, Piemonte e bisognò che una forza straniera intervenisse... Nel 1830 vacillò in Francia, nel Belgio la forza civile e bisognò dar luogo a nuove combinazioni dinastiche... In questi spaventevoli giorni di febbrajo 1848 per colpa, sì per colpa di molti pubblici funzionari l'efficacia delle leggi è rimasta paralizzata... e trovansi in sanguinosa lotta una minoranza che ha attiva ed energica organizzazione, ed una maggioranza che non ha altro se non il *semplice desiderio* di vedere coordinati e legalizzati sopra norma sicura i suoi sforzi!...

§. LV. *Il progetto di un profugo.*

Importante come provvedere? — Su quale gerarchia potrebbe poggiare il sistema governativo de' nostri tempi? Come contrapporre agli elementi del disordine gli elementi di ordine? — Come mettere il trovato di accordo con l'attuale posizione? — Quale sarebbe la idea salvatrice dell'attuale generazione?

Date ad ogni classe, - ad ogni condizione, - ad ogni contrada la possibilità di *legalmente* ed *ordinatamente* esprimere i propri voti; - mettele questi voti di ac-

corda tra loro, sicchè ne nascono proposte che dal comune benessere fanno sorgere il particolare e viceversa; - fate pertanto attraversare le legittime opinioni che debbono formare questi voti prima per le *valutazioni dell'esperienza*, poi per quelle del calcolo; - procurate da ultimo che subiscano il doppio crociuolo *a priori ed a posteriori*, sicchè il mandato di ogni deputato dell'*assemblea* contenga il risultato dell'analisi e della sintesi di quanto è più opportuno alle rispettive condizioni - ed in allora le leggi che si imploreranno non potranno non essere di compiacimento de' Principi; — saranno leggi progressive sulla via della prosperità — Le relazioni tra le diverse diramazioni e gradazioni del potere lungi dall'offrirsi irritanti, appassionate, personali saranno coordinate e corrispondenti al gran fine.

Perlocchè sarebbe necessario mettere in opera un novello organismo di politica gerarchia, opportuno a rendere *beneficemente e vicendevolmente cooperanti* gl'interessi della nazionalità, delle località e delle individualità - Così efficace costituzione gerarchica potrebbe soltanto venire costituita

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| a) da' consigli de' padri di famiglia | } nell'interesse delle individualità |
| b) da' consigli degli anziani | |
| c) da' consigli delle capacità | } nell'interesse delle località |
| d) da' consigli de' intelari | |

e) dall'assemblea e dal Principe, — questi come capo, moderatore e tutelare dello Stato, — quella come legale espressione de' veri voti della nazione.

Ne' consigli de' Padri di famiglia, potrebbero elaborarsi i primi elementi del mandato de' deputati.

Ogni consiglio di padre di famiglia dovrebb'essere formato da cento padri di famiglia, che appartengano da dieci anni alla stessa classe e condizione.

Ogni classe, ogni condizione, nessuna eccettuata, dovrebbe avere i suoi consigli di padri di famiglia, i qua-

li, stante la loro esperienza decennale fossero al caso di discutere osservare ed esporre quanto occorre alla prosperità della propria condizione. — I consigli de' padri di famiglia dovrebbero riunirsi nella Chiesa parrocchiale, sotto la Presidenza del Parroco o di chi ne fa le veci. — Il divieto il più severo dovrebbe darsi: — 1. perchè altri che non sono del numero o del ceto, vi facciano parte, — 2. e che si discuta materia diversa da quella che riguarda il benessere della classe; — imperocchè se si tratta di altre materie, se il numero de' componenti è maggiore, e se altri s'intrudono, possono avvenire errori o frodi.

Da ogni consiglio de' padri di famiglia potrebbe scegliersi un' eletto atto a discutere solo quello che si è concluso nel consiglio degli anziani — Il Consiglio degli anziani potrebbe formarsi appunto dagli eletti da' cento consigli di padre di famiglia.

I consigli degli anziani dovrebbero essere tanti quanti corrispondono alla proporzione di uno per ogni cento consigli de' padri di famiglia. — In ognuno di essi si procederebbe, sotto la presidenza di un dignitario ecclesiastico, all'analisi delle opinioni de' primi consigli e si lavorerebbe ad un giudizio *a posteriori*, - ad un giudizio che proponesse modi come mettere in armonia gl'interessi delle diverse condizioni nel fine di concorrere ad una benefica reciprocità di relazioni. — Ogni consiglio di anziani presceglierebbe un' eletto dal suo seno per discutere la proposta de' modi coadiuvanti nel consiglio delle capacità. — Il Consiglio delle capacità potrebb'essere formato dagli eletti di cento consigli di anziani.

I consigli delle capacità debbono essere tanti quanti corrispondono alla proporzione di uno per cento consigli di anziani. — In ognuno di essi si procederebbe alla sintesi del proposto con un giudizio *a priori* su i modi necessari per mettere in armonia gl'interessi delle rispettive contrade, affinchè le svariate risorse delle località si mettino in stato di reciproca coadiuvazione ed in equilibrio con le risorse delle altre contrade.

Ogni consiglio delle capacità stabilirebbe un' elettore

— Ogni cento elettori nominerebbero un tutelar:—il consiglio de' tutelari esaminerebbe in ultima revisione i giudizi de' consigli delle capacità, formulerebbe gli articoli del mandato d'affidarsi a deputati dell' assemblea.

Le riunioni de' consigli degli anziani potrebbero essere fatte per giro ne' comuni del rispettivo circondario.— Le riunioni del consiglio delle capacità potrebbero essere fatte per giro ne' capo-luoghi de' circondari del distretto. Le riunioni del consiglio de' tutelari potrebbero essere fatte per giro ne' capoluoghi de' ripartimenti.

Il consiglio de' tutelari sarebbe diviso per Sezioni corrispondenti a' diversi rami governativi.—Ogni Sezione sarebbe assistita da un magistrato, perchè potesse conoscere quali precedenti legislativi vi siano sopra ciascuno articolo del mandato.

In questo modo vi sarebbe *progresso senza rivoluzione*;— in questo modo si eviterebbero le triste conseguenze de' rivolgimenti finora verificatosi,—in questo modo si eviterebbe quell'*incessante alternare* di anarchia e di dittatura che finiranno per ingrandire i potentiti di prim' ordine a spese de' deboli (tremenda crisi alla quale l'Europa tutta è esposta)—in questo modo vi sarebbe una concatenazione d'interessi che partendosi dalle individualità, occupandosi delle località, finirebbe per rendere prospera la condizione comune, prosperando la particolare;—in questo modo i Principi rappresentando il grande interesse della nazionalità avrebbero potere e gloria, e le diverse condizioni tutto quel benessere di cui sono suscettive...

§. LVI.— *Il voto.*

= Lo scopo è senza dubbio grandioso; — ma...

= Lo veggio:—queste nozioni formanti la idea salvatrice avrebbero bisogno di molto sviluppo;—nella speranza che un giorno richiamerà su di esse la meditazione de' pubblicisti, sento anche io il desiderio ed il dovere di poterglielo apportare,—ma: *puer sum...* ed oh! potesse

Terzo episodio

la divina misericordia dirmi: *noli dicere, puer sum...*
ed oh! potessi ripetere, per lo bene della Patria: — *et misit dominus manum suam, et tetigit os meum et dixit:—ecce dedi verba mea in ore tuo!*...

§. LVII. *L' opera più grande del Sole!!!*

Il voto era turbato dal sopravvenire di altri profughi: — il terrore era dipinto su i loro volti; — da qualcuno, cui era rimasto abbastanza di sangue freddo, dicevasi:

« L' orgoglio di coloro che sono al potere è all' apogeo: — Essi promettono *une oeuvre plus grande que le Soleil* — e la promettono quando dal fondo di tutti gli abissi, di tutti i clubs, di tutte le caverne sorgono fantasmi, urli, minaccie, spaventi, schiuma... caos! — La promettono quando Parigi sembra la Città de' morti ridotta in dominio delle streghe e de' demoni — La promettono tra i rottami delle barricate, ed in atto che l' idea del dritto e della giustizia è perduta — La promettono quando la Francia intera prostrata innanzi all' altare della paura ha perduta la coscienza del proprio essere!... »

« Ah! Francia sventurata! — Tu sei stata violentemente involata alla tutela di quella monarchia, che può solo formare la tua gloria e la tua fortuna — Ah! nazione tradita e tormentata da parricidi, come mai la spada si è spezzata nelle mani de' tuoi capitani, i fasci si sono rotti nelle mani de' tuoi giudici, la rappresentanza nazionale è in fuga, la patria è in cenere, la libertà municipale la più antica, la più cara della tua libertà sotto il giogo de' pervenuti del giorno?... — Non avvi più freno, più regola, più obbedienza, più rispetto, più gentilezza. — Non avvi pollice di murglia delle tue grandi e piccole strade che non sia sporcato dagli orribili manifesti, avvisi, ordinanze e proclami: — Non avvi angolo de' tuoi giardini ove non vi sia l' eco de' canti i più osceni od i più violenti — A ciascuno ora, a ciascuno istante sorge dalla strada

un'eroe inatteso, un padrone novello, una bestemmia sconosciuta — La stessa lingua formata da Bossuet e da Luigi XIV. abbellita dallo spirito e dall'eloquenza di tanti classici scrittori, la stessa tua lingua che tutto il mondo parla è stuprata da' tuoi dominatori l...

E tutti gli altri profughi facendo coro a tanto dolore ripetevano — pur troppo la Francia è caduta sotto l'impero di vili interessi figli dell'azzardo e della cecità che mancano anche della scusa della passione, dell'ispirazione, della necessità! . . .

§. LVIII. *Aneddoti caratteristici.*

— Ma come mai si è giunto dalla riforma alla repubblica, — e dall'opera di un cambiamento di politica ad un'opera che si osa definire maggiore del Sole? . . .

— » Jeri (24 feb.) neppure uno de' sette deputati che costituiscono l'odierno governo provvisorio era preparato a proclamare la repubblica — Non » avevano ricevuto altro mandato che quello di fare » un appello al paese per un governo di sua scelta. — Nel momento in cui Garnier Pagés, il più antico ed il più deciso repubblicano de' sette, si portava a l'Hotel-de-Ville non pronunziava la parola repubblica, che per esprimere il timore che ne fosse questione — « perchè andiamo, diceva, all'Hotel-de-Ville? — » E uno spingerci troppo oltre: — è un metterci sulla via della repubblica! »....

» Appena arrivati i membri del governo provvisorio subivano l'effetto della pressione di una massa » ardente, che li aveva preceduti, guidati da Lagrange » e qualche altro capo dell'insurrezione vittoriosa: — » essi cominciarono ad esprimere quasi particolare opinione: — le *gouvernement provisoire veut la republique, sauf ratification par le peuple, qui sera immédiatement consulté.*

» Il partito demagogico, esaltato da' suoi successi, » dalla forza materiale di cui disponeva, questa mattina

» (25) ha fatto ammettere come componenti del gover-
 » provvisorio Marrast, Blanc, Flocon ed Albert ed ha
 » voluto che costui ricevesse ufficialmente la designa-
 » zione di *ouvrier*, perchè si conoscesse che i gior-
 » nali trovansi padroni del potere.

« Più tardi le bande armate si sono aumentate
 » con i più disperati e miserabili stranieri — I loro
 » gridi, le loro minacce eransi riuniti in un violento
 » e brutale delirio—Erano riscaldate dalla fatica della lot-
 » ta, assordate dal rumore, stordite dall'odore della polve-
 » re, eccitate dal sangue e da'cadaveri umani, inebriate
 » dall'abbondanti libazioni fatte alla Tuileries, al Palai-
 » royal ed anche all'Hotel-de-ville — Hanno forzato tutte
 » le consegne, rovesciati tutti gli ostacoli finchè sono
 » penetrati in massa negli appartamenti...anzi nello stes-
 » so gabinetto ove il governo provvisorio deliberava—
 » Questo gabinetto si è trovato addirittura incombrato: —
 » La folla armata, irritata, esigente dimandava la pro-
 » clamazione immediata della repubblica: — essa pres-
 » sava corpo a corpo ciascun membro del governo sic-
 » chè de' fucili, delle pistole, delle lame di sciabola o di
 » spada hanno toccato il loro petto, il loro viso . . .
 » Dietro queste violenze si è proclamato:—*le gouverne-*
 » *ment provisoire déclare que le gouvernement*
 » *actuel de la France est le gouvernement repu-*
 » *blicain. . .!*

§. IX. *L'accusa*

« Portalis nominato procuratore generale presso
 la Corte di appello di Parigi, giurava: — « fedeltà
 alla repubblica francese e obbedienza alle leggi dello
 Stato ».

Indi depositiva un'atto di accusa così formulato:

« Considerando che il Ministero dell'ex Re Luigi Fi-
 » lippo vietando un'atto non proibito dalla legge e
 » riunendo masse di truppe in più luoghi di Parigi
 » può essere colpevole del delitto previsto dall'art. 91
 » del codice penale.

» Che possono aver commesso un' attentato avente
» per iscopo di eccitare i cittadini ed abitanti ad
» armarsi gli uni contro gli altri ed a portare la de-
» vastazione, la strage ed il saccheggio nel Comune
» di Parigi.

» Che possono aver dato ordine ne' giorni di Mer-
» coledi 23 e Giovedì 24 febbrajo di farsi fuoco su
» i cittadini.

» Che nelle presenti condizioni è necessario provare
» quanta premura sentano i magistrati di perseguitare
» e punire i reati che attentano a' dritti più sacri de'
» cittadini.

» Il Procuratore generale chiede che a' termini del-
» l'art. 239 del Codice d'istruzione criminale, si or-
» dini una informazione contro gl'individui compo-
» nenti il Ministero dell'ex Re Luigi Filippo ed i
» loro complici, per quindi emanarsi gli ulteriori or-
» dini come per legge.

§. IX. Zelo e premio.

Questo atto del Procuratore generale era formulato per dimostrare:

» Che la magistratura già riguardava in Luigi-Filippo un'ex Re.

» Che il popolo era stato provocato da Ministri di costui.

» Che il popolo si trovava nel suo dritto! . . .

Era anche formulato per provare che i repubblicani della vigilia avrebbero trovato pronto ed energico appoggio . . . ne' repubblicani del dimani!

Quanto zelo!! Esso fu valutato, — ed in premio di questo atto le cariche della magistratura che in ogni tempo erano state considerate cariche a vita, venivano dichiarate cariche temporanee!

Un'atto di stoltezza privo di dignità era ricompensato da un'atto di ingratitudine privo di prudenza; — che pur troppo anche in Francia il desio di aver cariche ed il desio di conservarle guidava l'opere degli

nomini di qualunque sfera traenti il loro vitto viventi del frutto della loro intelligenza.

Il principio politico era un pretesto — Il vero e grande movente stava nel *soldo*, — ed il *soldo*, era dato anche dagli stranieri per essere di sprone ad ambire le stesse cariche *secrete e misteriose* che dirigevano i *Circoli* e le *Sette*.

§. LXI. Il soldo ed il potere.

Vogliamo un soldo « — gridavano i professori legali.. epperò in onta della viltà de' magistrati facevano dichiarare amovibile le cariche di magistratura.

Vogliamo un soldo « — gridavano i maestri privati.. epperò in onta della condiscendenza de' professori pubblici facevano proclamare le riforme delle Università.

Vogliamo un soldo « — gridavano i giornalisti .. epperò uscivano da' loro uffici per invadere i Ministeri.

Sull' esempio e dietro apposite eccitazioni — gridavano volere un soldo coloro che vivevano del frutto delle loro braccia — Un soldo volevano gli artieri, un soldo i commissionari, un soldo i commessi-viaggiatori ... *Un soldo voleva chiunque non aveva rendita e la sperava dallo Stato.*

Il *desiderio del potere* nascondeva *quello del danaro*, e si era socialista non per sentimento o convizione, ma soltanto per avere una rendita.

Da questa condizione presero origine e vita quanti avvenimenti seguirono la rivoluzione del 24 febraro. — Avvenimenti de' quali vogliamo subito occuparci, diceva l'Innominato all'amico.

TERZO EPISODIO

LA CATASTROFE SOCIALE IN PARIGI

NEL FEBBRAIO 1848.

PARTE PRIMA

PRECEDENTI.

§. I.	<i>Opinioni sull'Italia</i>	pag. 263
§. II.	<i>I tre sistemi</i>	269
§. III.	<i>Le note diplomatiche</i>	272
§. IV.	<i>Non si è forse avverato?</i>	275
§. V.	<i>Quale ne fu l'effetto?</i>	ivi
§. VI.	<i>Dispaccio del 25 settembre 1847</i>	277
§. VII.	<i>Lettere libri e nomi influenti.</i>	279
§. VIII.	<i>I sintomi.</i>	283
§. IX.	<i>Simpatie</i>	285
§. X.	<i>Movente della simpatia francese.</i>	286

§. XI. <i>Censure e minaccie.</i>	287
§. XII. <i>L'indirizzo.</i>	289
§. XIII. <i>I legitimisti.</i>	290
§. XIV. <i>I Bonapettisti.</i>	291
§. XV. <i>Il rimedio.</i>	293
§. XVI. <i>Si pondera.</i>	294
§. XVII. <i>Si censura.</i>	295
§. XVIII. <i>Perchè non adoprarlo?</i>	296
§. XIX. <i>Il dritto di adunarsi!</i>	297
§. XX. <i>Regge la distinzione?</i>	300
§. XXI. <i>La scintilla.</i>	303
§. XXII. <i>Proposta Girardin.</i>	305
§. XXIII. <i>Guizot ed Odilon-Borrot.</i>	ivi
§. XXIV. <i>Thiers e Lurochejacquelein.</i>	307
§. XXV. <i>Condizioni della Camera.</i>	ivi
§. XXVI. <i>Una parola di conciliazione.</i>	308
§. XXVII. <i>Parole infiammanti.</i>	309
§. XXVIII. <i>Spirito del partito antiministe-</i>	313
riale	
§. XXIX. <i>Spirito del partito radicale.</i>	ivi
§. XXX. <i>Spirito del partito legitimista.</i>	314
§. XXXI. <i>Funesta verità.</i>	316
§. XXXII. <i>Le varie lotte.</i>	317

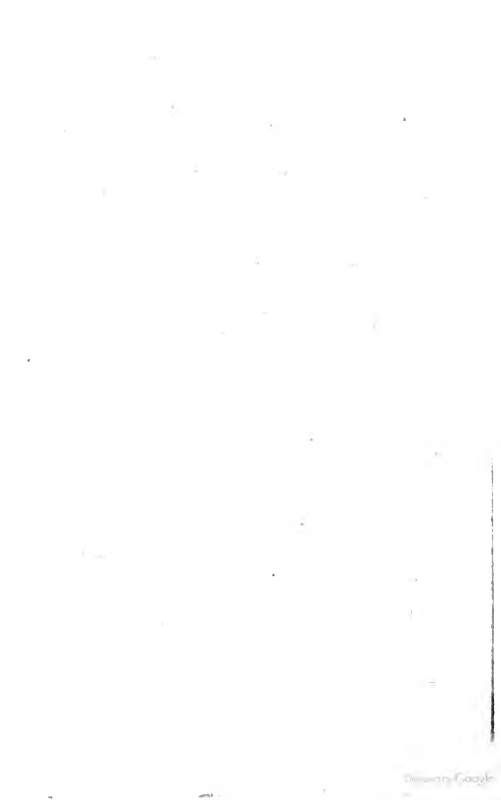
287
289
290
291
293
294
295
296
297
300
303
305
ivi
307
ivi
308
309
313
ivi
314
316
317

PARTE SECONDA

LE FATALI GIORNATE

§. I. <i>Le lotte in piazza</i>	318
§. II. <i>L'ufficio del national</i>	319
§. III. <i>Il carro funebre</i>	ivi
§. IV. <i>Invito alla guardia nazionale.</i>	320
§. V. <i>Prospetto della lotta</i>	ivi
§. VI. <i>Aneddoti del giorno 23</i>	321
§. VII. <i>Camera de deputati addì 24</i>	324
§. VIII. <i>Il colpo di sorpresa</i>	325
§. IX. <i>Il turbine</i>	327
§. X. <i>Marie e le tribune</i>	328
§. XI. <i>Cremieux ed il colpo di folgore</i>	330
§. XII. <i>La legittimità.</i>	331
§. XIII. <i>Tardi sforzi dell'opposizione din-</i> <i>amica</i>	333
§. XIV. <i>Larochejacquelein.</i>	335
§. XV. <i>Ledru-Rollin.</i>	ivi
§. XVI. <i>Berrier</i>	337
§. XVII. <i>Ancora Lamartine...!</i>	ivi
§. XVIII. <i>La Crisi</i>	339
§. XIX. <i>I componenti del governo provvisorio</i>	
§. XX. <i>Spirito del primo proclama del go-</i> <i>verno provvisorio</i>	346
§. XXI. <i>Spirito del secondo e terzo proclama.</i>	348
§. XXII. <i>L'occulto!...</i>	349
§. XXIII. <i>Le prime determinazioni</i>	ivi
§. XXIV. <i>Primo effetto del nuovo governo</i> .	351
§. XXV. <i>Notizie del 26.</i>	ivi
§. XXVI. <i>Notizie de' ripartimenti</i>	354
§. XXVII. <i>Notizie di Marsiglia</i>	ivi

§. XXVIII. Notizie di altri ripartimenti . . .	355
§. XXIX. Le strade ferrate . . .	356
§. XXX. Le voci . . .	357
§. XXXI. Disposizioni pe' detenuti politici e per le fortezze . . .	ivi
§. XXXII. Proclama per la tranquillità . . .	ivi
§. XXXIII. Proclama per la sussistenza . . .	358
§. XXXIV. Garenzie de' pubblici monumenti . . .	359
§. XXXV. Istruzione pubblica . . .	ivi
§. XXXVI. Proclama politico-militare . . .	361
§. XXXVII. Abolizione della monarchia . . .	362
§. XXXVIII. La bandiera . . .	ivi
§. XXXIX. Altre disposizioni . . .	363
§. XL. Ancora disposizioni? . . .	ivi
§. XI. Disposizioni religiose . . .	364
§. XII. I torchi meccanici . . .	365
§. XLIII. Amministrazione delle poste . . .	366
§. XLIV. Proclama finanziere . . .	ivi
§. XLV. Sulla pena di morte . . .	367
§. XLVI. Su diverse celebrità . . .	368
§. XLVII. Un' osservazione . . .	369
§. XLVIII. Le Tesi . . .	ivi
§. XLIX. Roma-regina . . .	370
§. L. Impero romano . . .	371
§. LI. Feudalità . . .	ivi
§. LII. Sistemi moderni . . .	ivi
§. LIII. Gl' Inglesi ed i Russi . . .	372
§. LIV. I due elementi . . .	374
§. LV. Il progetto di un profugo . . .	ivi
§. LVI. Il voto . . .	377
§. LVII. L' opera più grande del Sole !!! . . .	378
§. LVIII. Aneddoti caratteristici . . .	379
§. LIX. L' accusa . . .	380
§. LX. Zelo e premio . . .	381
§. LXI. Il soldo ed il potere . . .	382







PIANO DELLE MATERIE DELL'OPERA INTITOLATA:—IL PRIMO DE' TRE PERIODI DEGLI ULTIMI OSCILLAMENTI SOCIALI DEL REAME DELLE DUE SICILIE.

PREMESSE.—Il diciottenno fu feroce ne' principii e dispotico ne'li effetti?

- I. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** erano regolati gli affari di **grazia e giustizia** nel diciottenno?
- II. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione di **grazia e giustizia** dal 1830 al 1848?
- III. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** erano regolati gli affari di **polizia** dal 1830 al 1848?
- IV. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione della **polizia** durante il diciottenno?
- V. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** era regolata l'amministrazione degli **affari ecclesiastici** dal 1830 al 1848?
- VI. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione degli **affari ecclesiastici** dal 1830 al 1848?
- VII. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** era regolata l'amministrazione degli **affari interni** nel diciottenno?
- VIII. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione degli **affari interni** nel diciottenno?
- IX. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** erano regolati gli affari di **guerra e marina** dal 1830 al 1848?
- X. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione degli affari di **guerra e marina** dal 1830 al 1848?
- XI. Serie di osservazioni :—Da quali **principii** era regolata l'amministrazione **finanziaria** del diciottenno?
- XII. Serie di osservazioni :—Quali **effetti** produsse l'amministrazione **finanziaria** del diciottenno?
- XIII. Serie di osservazioni :—Quali erano le **relazioni dinastiche** delle due Sicilie nel diciottenno?
- XIV. Serie di osservazioni :—Quali n'erano le **relazioni commerciali**?
- XV. Serie di osservazioni :—Quali n'erano le **relazioni internazionali**?
- XVI. Serie di osservazioni :—Quali i **principii** e gli **effetti** dell' **insieme** del governo diciottenno?
- XVII. Serie di osservazioni :—Il sistema diciottenno era **civilizzatore e progrediente** nel confronto de' sistemi **adoperati nelle tre epoche classiche dell' antichità**?
- XVIII. Serie di osservazioni :—Lo era nel confronto de' sistemi **adoperati nelle due epoche romane**?
- XIX. Serie di osservazioni :—Lo era nel confronto de' sistemi **adoperati da' Normanni, Svevi, Aragonesi, Angolani**?
- XX. Serie di osservazioni :—Lo era nel confronto del sistema **adoperato nell' epoca vice-reale**?
- XXI. Serie di osservazioni :—Lo era nel confronto del sistema **adoperato nel decennio**?
- XXII. Serie di osservazioni :—Lo era nel confronto de' sistemi **adoperati alla stessa epoca negli altri Stati d' Italia**?

CONCLUSIONE.—A quali destini preparavansi le due Sicilie avviandosi in tutta la sua energia il sistema diciottenno?
Specchi sinottici da servire di **aggregazione** a' confronti,—ed una tavola litografica con le indicazioni delle regioni classiche antiche in corrispondenza delle provincie moderne delle due Sicilie.